TORINO
Anno 72 - Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
16 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI a Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-326): Ditta Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le cronache - Divertimenti - Onoificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1900.

Il momento di pausa tra Praga e Budapest

Il ritorno di Chvalkovsky dai colloquî di Berlino e Berchtesgaden e un'immediata riunione dei ministri cekoslovacchi - Com'è giudicata dalle due parti la rottura dei negoziati di Komaron - A Budapest si spera in una ripresa delle trattative con l'assistenza dell'Italia e della Germania - Gli incidenti di frontiera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 15 ottobre.

La settimana si chiude con l'eco ancora viva della brusca rottura di trattative a Komaron e degli incidenti avvenuti in questa città, a Bratislava e ancora più gravemente nella Russia sub-carpatica. Qui la situazione sta diventando grave specialmente in seguito allo stato d'assedio proclamato dal Governo di Praga. Le lezioni del recente passato evidentemente non sono servite, si ripetono gli stessi giochi sanguinosi e pericolosi insieme; si riportano sul tappeto le stesse mosse prepotenti e subdole. Se le voci che corrono nella Russia sub-carpatica sono vere, la soldataglia di Praga avrebbe infierito, colpito, appiccato. Evidentemente noi non amiamo appartenere a quella specie di stampa cacciatrice di notizie scandalistiche e di smentite. Preferiamo attendere e controllare fatti tanto gravi. Ma quand'anche i fatti non si concretizzassero in odiosi episodi di tirannide (tanto più strani in un paese che invoca in ogni momento gli ideali della libertà e della fraternità) resterebbero comunque gravi le misure militari prese dal Governo cekoslovacco. Anche perchè lo stato d'assedio non è mai l'indizio di una situazione idillica.

Ben diversamente (e con una saggezza che evidentemente raggiungerà i suoi frutti anche se non immediati) ha agito il Governo di Budapest. Benchè trovatosi avvolto d'improvviso in un'atmosfera provocatoria, portata dal vento d'altre Danubio, il Governo ungherese non ha preso misure militari di carattere totale; diremmo anzi che esse appaiono in rapporto alla situazione molto limitate. Sono state infatti richiamate alle armi cinque classi, di cui due soltanto debbono presentarsi e non subito: precisamente nella giornata di lunedì 17. Ora se si calcola che l'Ungheria può mobilitare gli uomini dai 18 ai 50 anni, e quindi in formula militare, trentadue classi, si potrà constatare che soltanto un sesto di queste forze viene effettivamente chiamato sotto le armi.

Ora, se la settimana che si chiude appare negativa, quella che sta per aprirsi mostra invece qualche indice positivo. La volontà del Governo ungherese di adottare fin dove sia possibile una politica pacifica nello spirito degli accordi di Monaco, è confermata dalla notizia di un'eventuale conferenza che si svolgerebbe appunto a Budapest la settimana ventura. Non è lecito dire ancora quali saranno gli attori di queste discussioni. C'è chi afferma si tratti di un convegno delle quattro Potenze firmatarie dell'accordo di Monaco rappresentate dai rispettivi ambasciatori o ministri. Ma v'è anche la probabilità di un convegno a due che significherebbe sostanzialmente la ripresa delle trattative interrotte a Komaron. Le due delegazioni rappresenterebbero rispettivamente l'Ungheria e la Cekoslovacchia, e sarebbero assistite dai rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Germania. Le voci di questo secondo tipo di conferenza che significherebbe la ripresa delle trattative fra le due parti si accreditano sempre più nella serata.

Edizioni straordinarie escono recando su tutta l'ampiezza della pagina il nome di Mussolini patrono della rivendicazioni ungheresi. Edizioni che vanno a ruba.

Curio Mortari.

Czaky e Daranyi riferiscono a Budapest sui colloqui di Roma e di Berlino

Budapest, 15 ottobre.

L'ex-Presidente del Consiglio Daranyi è rientrato da Monaco di Baviera e si è recato dal Capo del Governo Imredy per riferire sui colloqui avuti col Führer e col Ministro degli Esteri tedesco Von Ribbentrop. In seguito, tutti e due, Imredy e Daranyi, sono stati ricevuti dal Reggente Horthy, con il quale si sono intrattenuti a lungo sugli aspetti dell'attuale situazione.

Anche il conte Czaky è arrivato nel pomeriggio di oggi da Roma ed ha subito messo al corrente dei suoi colloqui romani il Ministro degli Esteri De Kanya, insieme con il quale si è poi recato dal Presidente del Consiglio Imredy per informarlo sull'esito del suo viaggio a Roma.

Commentando questo viaggio, il *Pester Lloyd* scrive che la nazione ungherese può attendere con fiducia i risultati delle conversazioni romane del conte Czaky. Lo stesso giornale, dopo aver notato che i viaggi di Daranyi e di Czaky corrispondono alla politica dell'amicizia ungherese, pone in rilievo la rapidità con la quale il Governo di Budapest ha preso contatto con i Capi dei Governi amici ed esprime il parere che l'identità di vedute favorevoli per l'Ungheria esistente a Roma e a Berlino dovrebbe essere proximamente espressa sotto forma di un comune passo diplomatico italo-tedesco a Praga.

L'ordine della mobilitazione di due delle cinque classi richiamate sotto le armi, notificato al pubblico con una affissione di manifesti, è stato accolto con la massima calma in tutto il paese.

Gli ambienti politici sottolineano che l'Ungheria non minaccia nessuno, ma che le inaudite provocazioni ceke hanno reso necessarie queste elementari misure di sicurezza. Il richiamo delle altre tre classi, che non sono state ancora precisate, avverrà successivamente, secondo lo sviluppo della situazione politica.

Vengono attesi, generalmente, passi imminenti che valgano a condurre al più presto Praga sulla via del realismo politico. Continuano in tutto il paese dimostrazioni popolari per chiedere la restituzione dell'Ungheria superiore.

Intanto il Governo ha preso dei provvedimenti per assicurare la continuità della produzione agricola e per garantire le condizioni degli agricoltori. Col primo è stato ordinato il servizio agricolo obbligatorio, mediante il quale tutte le forze del lavoro che sono in eccedenza in altri rami dell'economia devono essere adibite all'agricoltura; col secondo è stato disposto che gli agricoltori richiamati sotto le armi continuino a conservare gli impieghi nelle varie aziende ed inoltre che le loro famiglie godano di sussidi e di assistenze di diversa natura.

L'appello con il quale la consorte del Reggente Horthy e la consorte del Presidente del Consiglio Imredy hanno invitato la Nazione ungherese a soccorrere i fratelli bisognosi dell'Ungheria superiore, ancora sofferenti sotto l'oppressione ceka, ha suscitato una vasta eco ed ha incontrato una fervida accoglienza. In poche ore è già stato devoluto da imprese varie e da persone singole quasi mezzo milione di pengö, cioè oltre tre milioni di lire, a questa patriottica opera di assistenza.

I giornali riferiscono che la nuova ondata del terrore ceko nell'Ungheria superiore supera per crudeltà e ferocia tutte quelle precedenti. Tutte le prigioni rigurgitano di prigionieri di nazionalità ungherese, tra cui numerose donne, il cui unico delitto è stato quello di portare una coccarda tricolore. Quelli che, mentre stanno per tentare la fuga in Ungheria, sono scoperti dai gendarmi, vengono fucilati sul posto.

Nell'editoriale di questa sera il *Pester Lloyd*, dopo aver riportato le notizie sulla rivolta che sta divampando contro i ceki e funzionari ceki nella Rutenia, ove sono fatti saltare i ponti, vengono divelte le rotaie delle strade ferrate, avvengono cruenti scontri tra formazioni di volontari e la gendarmeria ceka, e dopo avere ricordato tutti gli episodi nei quali Praga ha ingannato e tradito la speranze e le aspirazioni dei rutèni, proclama ancora una volta che le esigenze ungheresi sono le seguenti: 1. Immediata restituzione all'Ungheria dei territori magiari di Beregasz-Munkacs-Ungvar. 2. Applicazione del diritto di autodecisione ai rutèni, non già mediante astuzie di leguleî o nomine dall'alto, ma attraverso un plebiscito popolare.

(Stefani).

Realismo zoppo

Dopo la tremenda crisi del settembre, la Cekoslovacchia ha adottato la politica logica e realistica cui non dovrebbe mai essere venuta meno da Versaglia in poi per insopprimibili ragioni politiche e geografiche. Perchè tale logica, tale realismo soffrono di una lacuna nei rapporti con l'Ungheria? Eppure bisognerà giungerne a capo, preferibilmente con trattative dirette; ma ove la ripresa dei negoziati si rivelasse impossibile, coi metodi esplicitamente contemplati nel Convegno di Monaco.

***

A quanto si dice, Litvinof si agiterebbe perchè la Russia non sia dimenticata in Europa centrale; anche Mosca dovrebbe apporre la sua firma alla garanzia delle frontiere della Cekoslovacchia. Dopo la brutta figura del settembre, i Soviet hanno la sfrontatezza di avanzare delle pretese? Tuttavia sarà opportuno guardarsi dalle manovre e dagli intrighi bolscevichi; Stalin e i suoi compagni non eccellono per virtù guerriera, riversano le loro energie e la loro capacità nei piani insidiosi.

***

Armarsi, armarsi, è la parola d'ordine in Inghilterra e in Francia. La democrazie non si sono ancora rese conto che le parole non hanno nessun valore e che il metodo migliore è di scendere silenziosamente sul terreno dei fatti. Anzi dobbiamo fare un altro rilievo: in regime democratico, a furia di ripetere una parola, questa si esaurisce in se stessa, nella migliore delle ipotesi diminuisce la spinta propulsiva all'azione del cinquanta per cento.

***

Quante volte abbiamo letto che i ribelli di Palestina erano agli sgoccioli della loro resistenza accanita contro gli invasori ebrei e i loro tutori? Ebbene i patrioti arabi, malgrado tante perdite e tanti sacrifici, sono oggi più vivi di ieri quante volte abbiamo letto che le truppe giapponesi in Cina erano impaludate in una guerra di esaurimento? Ebbene il Giappone si è fatto vivo con uno sbarco che ha praticamente paralizzato l'ultimo polmone marittimo attraverso cui respirava e si riforniva la Cina di Ciang-Kai-Scek: Canton.

La nuova Cekoslovacchia tra il passato e l'avvenire

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 15 ottobre.

Arriva oggi da Monaco il Ministro degli Esteri Chvalkovsky, reduce dalla sua missione in Germania, dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden con Von Ribbentrop e con Hitler. Qua a Praga non si sa ancora niente dei risultati, ma soltanto che stasera si riunisce il Consiglio dei Ministri per ascoltare e discutere la relazione di Chvalkovsky sul suo viaggio. Il giornale Narodni Politika, organo del partito «Unione nazionale», dichiara che dalle conversazioni che porterebbe Chvalkovsky dipenderà in gran parte la situazione della Cekoslovacchia «non solo nei riguardi della Germania, ma anche in quello della Polonia e dell'Ungheria».

Il contrasto

Il giornale aggiunge:

«Certo è che dovremo armarci ancora di molta pazienza. Colla Germania dobbiamo vivere ad ogni costo in buona collaborazione. A Berlino e a Monaco si è indubbiamente parlato anche del nostro orientamento in politica estera, che sarà determinato da questo principio: rapporti amichevoli con tutti gli Stati e le grandi Potenze con particolare riguardo ai forti vicini. I nostri rapporti colla Germania saranno in stretta relazione coi rapporti con la Polonia e l'Ungheria. La Polonia avanza continuamente nuove pretese e la condotta dei polacchi verso i ceki a Teschen non si può per vero definire conciliante. D'altro lato l'Ungheria ha rotto le trattative di Komaron. Essa è rimasta sorpresa di trovare un fronte compatto degli slovacchi e dei carpato-russi, che sostengono il principio dell'autodecisione. L'Ungheria aveva chiesto una frontiera etnografica secondo il censimento del 1910 fatto coi metodi ungheresi. In questo modo sarebbero passati all'Ungheria 430.000 slovacchi e 80 mila rutèni».

Sulla rottura delle trattative di Komaron tra Ungheria e Cekoslovacchia corrono a Praga disparate voci, che vi riferisco a puro titolo di cronaca. In qualche ambiente politico si lascerebbe intendere, e non senza visibile compiacimento, che l'irrigidimento della delegazione cekoslovacca a Komaron nel respingere risolutamente le richieste ungheresi e nel mantenersi scrupolosamente sui punti fissati nelle controproposte di Praga, sarebbe la diretta conseguenza di una comunicazione telegrafica di Chvalkovsky da Berlino, immediatamente dopo il suo incontro con Ribbentrop. Secondo un'altra voce invece, che raccolgo pure in ambienti politici autorevoli, Hitler, durante il suo colloquio con Chvalkovsky avrebbe espresso in termini assai precisi il suo disappunto per l'interruzione delle trattative di Komaron, esortando il ministro cekoslovacco alla pronta ripresa dei negoziati per addivenire a un sollecito regolamento della spinosa questione.

Alla frontiera subcarpatica

Secondo notizie giunte a Praga e che suscitano qualche nervosismo, l'Ungheria sarebbe proceduta ieri a misure militari per cui potrebbero temersi incidenti alla frontiera. E, sempre secondo notizie di qua, incidenti e conflitti sarebbero già a deplorare sulla frontiera della Russia sub-carpatica. Un dispaccio trasmesso stasera da Uzhorod reca queste festuali informazioni, che io riproduco senza mutar parola e, beninteso, senza assumere nessuna responsabilità riguardo alle informazioni stesse:

«Nella zona di frontiera della Russia subcarpatica sono intrate bande terroristiche ungheresi armate con armi da fuoco e bombe. Una di queste bande ha danneggiato il ponte ferroviario presso la stazione di Borzava, assalendo un treno e uccidendo un ferroviere. Nei dintorni di Berbovce è stato ucciso un gendarme di nazionalità rutena, tale Rigja, di cui hanno avuto luogo ieri i funerali a Uzhorod, colla partecipazione del governo subcarpatico. Le bande avevano lo scopo di distruggere gli impianti ferroviari e telegrafici, di aggredire i nostri elementi di vigilanza e di sicurezza, provocare disordini, compiere atti terroristici. La gendarmeria e le truppe cekoslovacche sono intervenuti, contrattaccando le bande, e infliggendo loro alcune perdite e facendo dei prigionieri.

«Si è constatato trattarsi di ufficiali, sottufficiali e soldati regolari dell'esercito ungherese. E' risultato che l'incursione era stata organizzata a Kis Vardev, dal tenente colonnello ungherese Hejas e che vi avevano partecipato anche agenti del gruppo terroristico *Badadasay Csoporta*. Ulteriori incursioni sono state impedite dalle energiche misure precauzionali e di repressione prese dalle autorità militari. La sopra descritta incursione era stata preceduta da propaganda per mezzo di fogli volanti, in cui si eccitavano i rutèni e gli slovacchi a distaccarsi dalla Cekoslovacchia per ricongiungersi all'Ungheria».

Fin qui il dispaccio da Uzhorod. Certo la situazione nella Russia subcarpatica appare tutt'altro che tranquilla. E se qua a Praga e in Cekoslovacchia, come è naturale, si cerca di esagerare le circostanze e la portata di qualche tentativo di propaganda, forse effettivamente compiuto dagli ungheresi o dai polacchi, e ancora più esageratamente si pretende di attribuire ad esso, insieme coi più foschi caratteri di gravità quelli addirittura della spedizione e della incursione armata, resta fuori dubbio che tra le popolazioni rutene continuano a circolare elementi turbolenti stranieri. La maggior parte di questi messeri, ora, dopo il radicale mutamento della situazione colla dilagante minaccia di guerra e col secondo governo del maresciallo Sirovy, avrebbe lasciato la capitale, dove non spirava più aria favorevole per loro, ma non risulta siano partiti dalla Cekoslovacchia. Si hanno fondate ragioni per ritenere che abbiano ora concentrato la loro disastrosa azione nella Russia subcarpatica che è il campo già lavorato attivamente in passato dai comunisti e dai rivoluzionari e dove essi spererebbero di creare quelle cruente e micidiali complicazioni che sono andate loro fallite a Praga e nel resto della Cekoslovacchia.

Misure del Governo slovacco

E' doveroso però riconoscere che il Governo autonomo della Russia subcarpatica, costituitosi nei giorni scorsi sotto la presidenza del deputato Andrea Brody, Ministro senza portafogli del Governo di Praga, delegato appunto agli affari della Russia subcarpatica, si è affrettato a deliberare energiche misure per la tutela dell'ordine pubblico, proclamando lo stato di assedio in quasi tutti i distretti della regione.

Il Governo autonomo degli slovacchi, presieduto dal reverendo dottor Giuseppe Tiso, perseguendo decisamente la linea già iniziata e per la stessa preannunziata contro la massoneria, ha deliberato di sospendere l'attività delle logge massoniche e il sequestro dei beni di esse e la sorveglianza della polizia su quanti risultino già affiliati alla massoneria. Senonchè il Governo di Bratislava fu poco avvisato quando anticipò l'annunzio di questi provvedimenti. Come ci telegrafano nei giorni scorsi, le logge prevennero il Governo autodenunciandosi di propria iniziativa: ma ciò che è peggio, quando oggi il Governo si accinse a sequestrarne i fondi pecuniari, dovette accorgersi che questi erano già scomparsi insieme coi gelosi archivi delle logge, tutto trafugato all'estero.

Un'altra deliberazione di rilievo emanata dal Governo di Bratislava è l'istituzione di un Segretario di Stato per gli interessi dei tedeschi in Slovacchia. A segretario di Stato per questa amministrazione è stato nominato il deputato Kurmasin, capo del partito tedesco in Slovacchia; e questi ha già assunto la carica e, primo provvedimento che il Governo slovacco ha approvato su proposta di lui, è di ammettere la libera circolazione in Slovacchia del libro capitale di Adolfo Hitler, «Mein Kampf», che finora era proibito peggio della pistola corta. E insieme col libro di Hitler sono ammessi da oggi nel territorio slovacco i già vietati giornali germanici e tutti i giornali italiani e due giornali polacchi.

Il Governo slovacco accentua, come vedete, l'impulso di ravvedimento e di rinnovamento che, del resto, si nota anche per parte del Governo centrale di Praga; il Governo di Bratislava accentua tale impulso più vigorosamente nell'ambito della politica interna con provvedimenti tipici, di una mentalità radicalmente mutata dal passato della Cekoslovacchia e rivolta sicuramente all'avvenire, alla nuova Europa.

Dal passato all'avvenire

E' eminentemente espressivo, in proposito, leggiamo nel Narodni Listy di oggi, ispirato dal partito della Unione nazionale, questo commento, cui ritengo opportuno non togliere nè aggiungere parola. Giudichi il lettore:

«L'errore principale del passato regime — dichiarano i Narodni Listy — è stato quello di avere trascurato non l'elemento politico variabile col variare della situazione, ma l'elemento morale e spirituale interpretandolo falsamente. Noi ad esempio non abbiamo avuto per interi anni un concetto esatto della nostra Italia e della nuova Germania, un vero ritratto di Hitler e di Mussolini, ma soltanto le loro caricature. Nostro primo compito è quello di comprendere esattamente i nostri vicini, dai quali siamo stati sempre divisi, specie in questi ultimi anni, da una vera muraglia cinese. Noi dobbiamo comprendere che cosa sono e che cosa vogliono questi Capi di grandi e potenti Nazioni, colle quali siamo a contatto e dalle quali dipendiamo. Se li comprenderemo potremo stabilire dei reciprocamente migliore comprensione della nostra nazione ceka, slovacca e carpato-russa, che vogliono vivere ed essere indipendenti nella loro patria, dentro le loro frontiere naturali. Non trattasi di concludere grandi affari, non trattasi di grandi grandi strutture o di passare ad altra fede: trattasi di armonizzare le proprie necessità alle necessità di coloro coi quali dobbiamo vivere a contatto per ragioni geografiche e storiche. I tedeschi e i ceki devono collaborare altrimenti si danneggiano a vicenda. I tedeschi hanno certamente interesse ad accordarsi coi ceki di cui hanno ora ammirato tante buone qualità, esplicatesi nel servire alla pace. Adolfo Hitler conosce troppo bene il significato della parola pace e ha l'abitudine di chiamare le cose col loro nome: la guerra si chiama guerra, la pace si chiama pace. La pace di Versaglia ha provocato tutta questa catastrofe, appunto perchè ha confuso il significato di queste parole.

Neutralità armata

«Noi dobbiamo essere convinceri gli altri che la nostra parola sarà chiara e sicura. Chi vuole la nostra amicizia potrà averla e contare su di essa. Il prezzo di questa nostra amicizia è altrettanto preciso e netto: libertà e unità per la nostra nazione, parimenti che per ogni altra nazione. Se il nuovo Stato cekoslovacco sarà garantito dalle grandi Potenze, come è stato promesso a Monaco, la posizione internazionale della Cekoslovacchia acquisterà una forma definita e una stabilità giuridica a condizione però di una neutralità assoluta con questa riserva: come alla Svizzera e al Belgio sarà permesso alla Cekoslovacchia di difendere col proprio esercito la propria indipendenza statale contro ogni eventuale aggressione. La futura situazione politica della Cekoslovacchia nel campo internazionale potrà essere bassata sulla neutralità armata. Colla struttura federale all'interno e con una posizione di neutralità rispetto all'esterno, si potranno aprire nuovi orizzonti per lo Stato cekoslovacco. Inauguriamo un nuovo capitolo della storia cekoslovacca. Il regime che va dal 1918 al 1938 è definitivamente caduto e con esso anche le istituzioni giuridiche nei riguardi dell'esterno. E spariscono e dovranno sparire le persone compromesse nel passato regime. Le vecchie concessioni non hanno più valore e la gente che le aveva sostenute non gode più alcuna fiducia. La Nazione ha pagato troppo crudelmente le illusioni e gli inganni del passato regime. Quanto è avvenuto costituisce la debacle della politica estera cekoslovacca».

Per mia impressione ed a mio avviso, l'odierno stato d'animo prevalente in Cekoslovacchia e le tendenze più manifeste della opinione pubblica non potrebbero rinumerarsi più esplicitamente di così. Se il lettore, come mi ragiono, intende essere illuminato sulla attuale situazione spirituale della maggioranza del popolo in Cekoslovacchia, sulle reazioni pel tremendo colpo subito, sui suoi nuovi indirizzi e propositi politici, questa paginetta, del Narodni Listy deve valere, se non m'inganno, a soddisfare in sua curiosità altrettanto efficacemente che ogni più diffusa e argomentante esposizione o dissertazione.

Mario Bassi

IL DUCE RINVIA il viaggio a Torino

La decisione dovuta all'atmosfera internazionale non ancora chiarita

ROMA, 15 ottobre.

Non essendosi ancora completamente chiarita l'atmosfera internazionale, il viaggio che il Duce doveva compiere in questi giorni a Torino è stato rinviato in epoca da destinarsi entro l'anno XVII.

(Stefani).

La 53ª settimana agli operai dell'industria

Una illustrazione dell'accordo attraverso le parole di Amilcare De Ambris

Roma, 15 ottobre.

La stampa romana pone nella dovuta luce l'importanza della nuova provvidenza istituita per volere del Duce a beneficio delle categorie operaie.

L'istituzione della 53ª settimana fornisce ai lavoratori dell'industria un nuovo chiarissimo segno della premura con cui il Regime segue le sorti e ne eleva costantemente il tono di vita. L'accordo all'uopo stipulato tra le due Confederazioni dell'Industria apre nuovi orizzonti al processo di rinnovamento in atto nei rapporti di lavoro e schiude la via di una intesa più cordiale tra i fattori tutti della produzione.

I sei articoli di cui consta la convenzione interconfederale sono chiari. Non pare tuttavia superfluo esaminarne la portata e il contenuto, al fine di lumeggiare le diverse clausole. A questo riguardo abbiamo ritenuto opportuno interrogare il camerata Amilcare De Ambris, vice-presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'industria, che è stato uno dei negoziatori dell'accordo stipulato fra le due Confederazioni.

«Tale accordo — egli osserva preliminarmente — avvicina gli operai al parametro tecnico e impiegatizio delle aziende, fissando altresì norme di applicazione tali da renderne attuabile in maniera facile e piana il principio che si è voluto affermare».

Passando all'illustrazione dettagliata dell'accordo, egli ci dice che nell'articolo 1 del contratto è chiaramente specificato che la gratificazione dovrà essere corrisposta in coincidenza con le feste natalizie, e per rendere immediatamente e totalitariamente esecutiva questa disposizione, l'art. 6 stabilisce che l'accordo entra in vigore col 15 ottobre corrente ma il periodo utile agli effetti della determinazione dell'ammontare della gratifica per gli operai attualmente in servizio, decorre dall'1 gennaio 1938-XVI. Resta così eliminata qualsiasi incertezza sull'immediata efficacia dell'accordo.

«A far data dal prossimo Natale tutti gli operai godranno dell'erogazione della gratifica nella misura ad essi dovuta in rapporto all'anzianità di servizio».

Continuando nella disamina dell'accordo, il De Ambris aggiunge che il secondo articolo precisa nettamente il valore dell'espressione «contribuzionale normale» e determina così l'incontestabile diritto di ogni singolo operaio a percepire una settimana di paga pari a quella di una corrisposta per il lavoro effettuato nello stabilimento secondo l'orario da lui atteso normalmente osservato. L'articolo stesso riconosce, inoltre, a tutti indistintamente che in ogni caso la settimana di gratificazione non potrà essere mai inferiore alla retribuzione di quaranta ore di lavoro.

Chiarissima appare anche la disposizione riguardante gli operai retribuiti a cottimo per i quali non sia prevista una paga-base e un minimo di percentuale di cottimo. In questo caso la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo precedente a quello in cui avviene la liquidazione.

«In quanto alla disposizione contenuta nell'art. 3, essa riconosce agli operai il diritto già stabilito per gli impiegati, di percepire nel mese di cessazione del rapporto di lavoro durante il corso dell'anno una giornata di salario normale per ogni bimestre o frazione di bimestre di anzianità quando la frazione non risulti inferiore ai 15 giorni.

«In altri termini — dice De Ambris — il diritto alla giornata di paga si matura appena l'operaio abbia superato i primi quindici giorni di occupazione. Con l'art. 5 è stato previsto che la gratificazione di cui al primo paragrafo assorbe fino alla concorrenza del relativo importo l'eventuale gratificazione che alcune aziende già corrispondono al loro personale. Resta pacifico che qualora queste gratificazioni risultassero inferiori a quella stabilita dall'accordo interconfederale, le aziende sono tenute a corrispondere la differenza mentre dovranno continuare a dare ai loro operai quanto hanno sempre dato nel caso che la gratifica concordata risultasse inferiore a quella che gli operai stessi già percepivano».

Le precisazioni del camerata De Ambris giungono assai opportune ed eviteranno ogni dubbio nell'applicazione delle norme contrattuali da parte delle singole aziende. Si osserva infine che per gli operai che cesseranno il lavoro prima del periodo natalizio, la provvidenza non viene meno essendo questa cinquantatreesima settimana ratizzabile.

Il Duce all'Adriano al Concerto del Coro tedesco

Roma, 15 ottobre.

Questa sera al Teatro Adriano, gremitissimo di pubblico, ha avuto luogo il concerto della Società corale maschile «Berliner Liedertafel». L'ampia sala presentava l'aspetto dei grandi avvenimenti ed era riccamente addobbata con striscie tricolori e vessilli dalla croce uncinata, che pendevano dalle pareti del palcoscenico e dalle gallerie. Assisteva alla manifestazione da un palco di prim'ordine, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale; nella platea e nei palchi di ogni ordine si notavano rappresentanti della colonia germanica a Roma, in divisa nazista.

Mancavano pochi minuti all'inizio del concerto, quando in un palco laterale è apparso il Duce. Tutto il pubblico è scattato in piedi prorompendo in un'altissima appassionata acclamazione che si è protratta a lungo. «Duce! Duce!» il grido è risuonato possente per alcuni minuti nella vasta sala.

I componenti il Coro tedesco allineati sul palcoscenico, dal loro direttore Jung, si uniscono anch'essi al grido del pubblico. Il Duce, che ha al Suo fianco il ministro Alfieri, risponde con il saluto romano alle ovazioni e quindi si inizia il concerto col canto: «Salutate il Duce, Fondatore dell'Impero» in italiano. L'impeto appassionato del canto suscita nuove entusiastiche acclamazioni. Il Coro intona quindi «Giovinezza» e l'«Inno a Roma» ascoltati in religioso silenzio, ed alla fine applauditi. Ancora una volta, tutto il pubblico scatta in piedi e rivolge il suo omaggio al Duce.

Si svolgono, poi, le due parti del programma, e nel primo intervallo il direttore del Coro tedesco maestro Jung viene ricevuto dal Duce nel Suo palco.

Il Maestro Jung ha offerto al Capo del Governo, che si è compiaciuto per la esecuzione degli inni e dei cori, la partitura del canto: «Salutate il Duce, Fondatore dell'Impero». Mussolini ha molto gradito l'omaggio ed ha incaricato il maestro Jung di esprimere il Suo compiacimento a tutti i componenti il Coro.

Il Duce ha assistito allo svolgimento di tutto il programma corale che è stato eseguito magistralmente ed assai applaudito. Al termine del concerto, mentre il Duce stava per lasciare il teatro, il pubblico con rinnovato entusiasmo Gli ha tributato una nuova, calorosa manifestazione che ha avuto momenti di grande intensità quando la vettura di Mussolini è passata in mezzo alla folla che stazionava fuori del teatro.

di A. Piccard

OGGI

GIORNATA A GUERNICA

di G. Artieri

OGGI

LA SEDIA ELETTRICA

di C. F. Potter

IN PALESTINA

Gli ebrei accusano gli inglesi di favorire gli insorti

Strade danneggiate e ponti distrutti dagli arabi

Gerusalemme, 15 ottobre.

Gli insorti hanno concentrato la loro attività nelle regioni della Palestina settentrionale dove parecchie strade importanti sono state danneggiate con il brillamento di mine. Alcuni ponti sono pure rimasti distrutti.

Un giornalista fotografo americano, certo Charles Brown, è stato oggi arrestato mentre prendeva alcune istantanee a Betlemme dove sono stati concentrati numerosi soldati britannici. Egli è stato portato a Gerusalemme a bordo di un autocarro e sottoposto a interrogatorio da parte dell'autorità civile che ha sequestrato la pellicola impressionata. Il fotografo è stato poi rilasciato.

Intanto gli ebrei rivolgono al Governo della Palestina l'accusa di seguire una politica di arrendevolezza nei riguardi degl'insorti arabi. Osservano fra l'altro che le stazioni di polizia fra Gerusalemme e Gaza a Sud, Gerusalemme e Nazaret a Nord e Gerusalemme e Gaffa a occidente vengono abbandonate dagli agenti della forza pubblica. Lamentano inoltre che il coprifuoco imposto nelle città e nei villaggi si risolve in un vantaggio per gli insorti, i quali sanno che tutti gli autoveicoli che circolano durante la notte appartengono all'esercito e alla polizia e quindi preparano con maggiore sicurezza i loro agguati.

(United Press)

Ritorno a scuola

La solennità che, secondo le disposizioni del Ministro dell'Educazione Nazionale, caratterizza la inaugurazione dell'anno scolastico mette in grande evidenza l'importanza restituita alla scuola dal Regime Fascista. Chi ha idea del modo col quale si riprendevano, una volta, le lezioni dopo le vacanze estive, in un'atmosfera grigia e malinconica che sembrava particolarmente adatta a distaccare piuttosto che ad avvicinare alla scuola, a detestarla piuttosto che ad amarla, può stabilire l'enorme differenza che passa fra due epoche come fra due concezioni e due costumi. Nei suoi principi, nei suoi metodi, nei suoi fini, nella organizzazione, la scuola rispecchiava allora, mentre trionfava il materialismo in tutti i settori della vita, ogni traccia di spiritualità, la preoccupazione di sottovalutare quanto sfuggiva agli interessi particolaristici ed immediati, ai problemi gretti ed egoistici.

La scuola, adeguandosi alle esigenza o alle condizioni di vita di allora, era anch'essa vinta dal materialismo, risultava anch'essa espressione di materialismo, e quindi contraddiceva alla sua natura ed alla sua funzione. Non doveva servire per educare, cioè per affinare e sviluppare le capacità dei singoli a profitto di un bene superiore e di un vantaggio collettivo, ma doveva giovare quasi esclusivamente agli interessi del singolo, procurando il titolo o il diploma necessario a esercitare una professione o ad ottenere un impiego. I programmi, gli orari, la disciplina, i metodi, tutto corrispondeva al compito riconosciuto allora alla scuola: e tutto era, in conseguenza, formale e non sostanziale, superficiale e non profondo, estraneo specialmente alla vera educazione, cioè all'orientamento dello spirito ed alla formazione del carattere.

Ora, come si è detto, data una simile concezione antitetica alla vera natura ed alla sostanza della scuola; rinnegando la scuola stessa, i suoi principi, i suoi fini, doveva, la scuola per prima, risentirne danno, con lo scadere d'importanza, con l'essere soggetta ad una valutazione mediocre corrispondente al suo compito diventato modesto, con l'essere considerata istituzione degna di cure meschine e di scialbo interesse. La scuola era ridotta veramente alla condizione di cenerentola; e si poteva constatarlo fin dal giorno in cui s'iniziava l'anno scolastico contraddistinto dalla tristezza degli scolari, dall'irritazione degli insegnanti, dall'atmosfera greve o di muffa delle aule, dal disordine generale. In questo sopratutto, cioè nel disordine, la scuola rispecchiava straordinariamente il costume e la vita nazionale, risultandone uno degli aspetti più evidenti. Le lezioni si iniziavano, o meglio le aule si riaprivano, fra la finocchezza e il disinteresse di tutti, ai primi di novembre: ma era un miracolo se verso dicembre si cominciava a combinar qualcosa.

Oggi tutto è mutato profondamente: e come quella di una volta riflettava il suo tempo, così la scuola di oggi rispecchia la nostra epoca.

Ricostituiti i valori in ogni campo della vita nazionale; ripreso, ogni istituzione, il posto che le spetta secondo la sua importanza; ristabilita la gerarchia delle forze in relazione ai fini superiori cui esse devono contribuire, la scuola ha riacquistato il suo carattere ed il suo metodo, ha riassunto la sua natura: e perciò viene ad essere riconosciuta l'importanza cui ha diritto.

La scuola oggi è validissimo mezzo non già, e non unicamente, a procacciare diplomi, ma a sviluppare le intelligenze, a orientare gli spiriti, a formare i caratteri non più in relazione a un interesse gretto e particolaristico, ma a profitto della Nazione e per crearne o svilupparne la potenza. La scuola assume così un compito parallelo a quello delle forze armate, perchè serve a difendere la realtà della Patria da ogni insidia, formando gli uomini che questa realtà sapranno accrescere e renderà sempre di più inviolabile. Non si tratta di retorica, ma di semplice constatazione di una verità elementare: poichè nella scuola e per la scuola gli spiriti e le menti ricevono l'impronta o l'indirizzo che influirà sulle opere future, che caratterizzerà i propositi e i resultati di domani. E' naturale quindi che la scuola, riacquistato il suo grandissimo valore e la sua piena responsabilità, sia considerata per quello che realmente è: e la solennità conferita all'inaugurazione dell'anno scolastico mira sopratutto a sottolineare questa considerazione.

Fin dal primo giorno la scuola s'impone secondo la sua natura che consiste nell'educare e nell'elevare, nell'ordine e nella disciplina, nell'additare ideali non più assurdi e astratti ma veri e reali, interpretando le forze più nobili della vita e rivolgendole alla grandezza della Patria.

All'inaugurazione, come si usa, partecipano anche i parenti degli alunni, a significare lo stretto legame che deve esistere fra scuola e famiglia, riconosciute, l'una e le altre, come parti che debbono integrarsi e collaborare strettamente. Questa collaborazione dev'essere continua e seria, confidente e completa, nei piccoli come nei grandi problemi, nei particolari come nelle questioni d'insieme. La famiglie devono assecondare, non già rendere nulla e addirittura stroncare, l'opera della scuola: esse debbono completare, nelle case, il lavoro che s'inizia e si svolge nelle aule, apportandovi lo stesso stile, sopratutto lo stesso spirito, mirando al medesimo fine.

Vogliamo perciò sperare che, fin da quest'anno, le famiglie contribuiranno alla serietà della scuola anche in quell'aspetto che non sempre ha dato buoni resultati, quello dell'assenze abusive, di modo che i ragazzi e i giovani non siano scusati, o addirittura favoriti, quando disertano le lezioni.

La frequenza alla scuola non si riceve in un fatto esclusivamente materiale, ma ne implica anche uno morale di grande importanza: è una prova di lealtà, di onestà, di chiarezza, che va con tutti i mezzi promossa. Così dev'essere sufficientemente valutata ogni altra espressione della vita scolastica, grande o piccola, dal modo di salutare al modo di comportarsi fuori dell'aula, al contegno da serbare durante le cerimonie e in occasione della visita di Autorità, ecc.

In ogni suo aspetto la nostra scuola deve riflettere la nuova vita e la nuova realtà fascista, l'ordine e l'equilibrio instaurati dovunque, la nostra passione per un'Italia sempre più potente.

Luigi M. Personè

Due milioni e mezzo di giornate corrisposte nel settembre per l'esecuzione di opere statali

Roma, 15 ottobre.

Durante lo scorso mese di settembre XVI per l'esecuzione delle opere curate o controllate dagli uffici tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada si corrisposero giornate di cui a pagina 2 milioni e 533.443.

Tenendosi conto di un periodo lavorativo di ventitre giornate, si ebbe, dunque, una occupazione giornaliera media di 100 mila operai, di cui 87 mila nei lavori di conto dello Stato e 22 mila nei lavori di conto di Enti e Società

Starace e Bottai a Milano

Mentre il Segretario del Partito ispeziona i corsi d'istruzione premilitare della Gioventù del Littorio, il Ministro dell'E. N. presenzia all'insediamento del Consiglio della Triennale d'Arte

Milano, 15 ottobre.

Il Ministro Segretario del Partito, giunto a Milano stamane per tempo, ha presenziato con S. E. Bottai alle nozze della signorina Loredana Lorenzini, figlia del noto industriale conte Giovanni Lorenzini, col dott. Antonio Cremigini, ispettore generale della G.I.L. I due Ministri sono stati testimoni del rito nuziale celebrato, nella basilica di Sant'Ambrogio, dall'abate mitrato mons. Barbavara, che ha impartito alla coppia la benedizione del Pontefice. Era madrina della sposa la contessa Marina Crespi di San Paolo del Brasile; fungevano da testimoni per la sposa S. E. Starace ed il conte Alberto Bonacossa, per lo sposo S. E. Bottai ed il gr. uff. Luigi Adolfo Migliorazzi. Erano pure presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il sen. Mario Crespi, il Rettore dell'Università e numerose altre personalità milanesi. Moltissimi i telegrammi d'augurio giunti agli sposi, tra i quali quelli dei Ministri conte Galeazzo Ciano, Alfieri, Cobolli Gigli, Rossoni, dei Sottosegretari Ricci e Jannelli, dell'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, del Capo di S. M. della Milizia gen. Russo, dell'on. Pavolini, di Maria Pascoli, sorella del poeta, di molti Prefetti del Regno, di tutti i componenti il Direttorio del Partito, degli Ispettori del Partito, dei Segretari federali e moltissimi altri. Dopo il rito religioso è seguito un ricevimento in un grande albergo cittadino al quale sono intervenuti anche i due alti Gerarchi.

Fra la Gioventù del Littorio

Il Segretario del Partito ha conferito ancora maggiore importanza, con la sua presenza, alle ispezioni della G.I.L. ordinate per oggi dal comandante federale Rino Parenti. Infatti, il Comandante generale della Gioventù del Littorio, Ministro Starace, si è recato a Brugherio, dove è giunto inatteso mentre si stava svolgendo l'istruzione. Egli si è informato delle presenze, che erano al cento per cento, ed ha parlato prima agli ufficiali e ai sottufficiali, poi ai giovani suscitando il loro entusiasmo. E' seguita un'altra ispezione, pur essa inattesa, a Vimercate. Allorchè S. E. Starace è giunto sul campo sportivo, vi ha trovato il federale Parenti che stava svolgendo l'istruzione. Anche qui il Segretario del Partito ha trovato tutti i premilitari in linea, meno uno assente giustificato, col comandante e gli istruttori al completo. Egli ha assistito ad alcune esercitazioni, poi ha assunto il comando, ordinando esercizi ed evoluzioni che i giovani premilitari hanno compiuto col più vivo impegno. Il Comandante generale della G.I.L. ha alternato le esercitazioni con spiegazioni e con l'ordine di qualche esercizio sportivo, e ha infine parlato ai premilitari e agli ufficiali sugli scopi della formazione militare cui appartengono e sull'importanza del compito affidato al Partito.

Dopo di essere rimasto sul campo fino all'imbrunire, S. E. Starace si è recato a visitare la Casa della G.I.L. dove ha voluto rendersi conto anche dell'organizzazione della Colonia elioterapica. Indi ha visitato la Mostra dell'artigianato esprimendo agli iniziatori il suo vivo compiacimento.

Naturalmente, la notizia della presenza del Segretario del Partito si è diffusa rapidamente, e allorchè Starace è uscito dalla Mostra è stato salutato da una moltitudine di popolo al grido di «Viva il Duce!». S. E. Starace ha visitato poi la Casa del Fascio, intrattenendosi con gruppi di fascisti della vecchia guardia, di Donne Fasciste e di Mutilati. La folla, intanto, si stipava nel cortile, e davanti al popolo plaudente l'Ispettore e segretario del Fascio camerata Barra, con brevi parole ha consegnato all'alto gerarca una pergamena con le firme di tutti i possessori di azioni della Casa del Fascio con la quale essi fanno dono della propria immobiliare al Duce e al Fascismo. La pergamena è stata affidata al Ministro Segretario del Partito perchè voglia consegnarla al Duce; il che Starace ha promesso, esprimendo il suo compiacimento per il generoso gesto e per la manifestazione di fervida fede fascista del popolo di Vimercate, suscitando un'altra viva manifestazione al Duce. In serata, il Segretario del Partito si è recato alla Casa del Fascio di Milano, dove si è trattenuto a colloquio col Federale e con alcuni suoi collaboratori.

Le funzioni della Triennale

La giornata del Ministro della Educazione Nazionale è stata feconda di visite e di consacrazioni. Avanti di presenziare alla nuova scuola G. Faltrinelli in via Tito Lucrezio Caro, dove si è raffermato l'ungimento delle sezioni dell'elettrotecnica e della tecnologia, prendendo visione pure delle tavole dimostrative allestite per la Mostra autarchica del minerale italiano. Alle 18, il Ministro ha partecipato a Palazzo Mirino all'insediamento del nuovo Consiglio della Triennale d'Arte, presieduto dall'onorevole Giuseppe Bianchini. Era la prima volta che il presidente riferiva pubblicamente sui compiti, le funzioni ed il programma base dell'esposizione. Il presidente, prima di leggere la relazione, il regolamento ed il programma, ha diretto un saluto a Giulio Barella, che fu presidente della quinta e sesta Triennale e contribuì con coraggioso, lungimirante spirito all'impulso dinamico che condusse la Triennale italiana all'altissimo posto che essa occupa nella vita artistica internazionale. Il presidente ha fatto quindi un sintetico esame di quello che furono e rappresentarono le precedenti esposizioni e di quello che sarà la settima Triennale d'arte. S. E. Bianchini ha concluso la sua esposizione, ricordando come la Triennale è stata per un momento in pericolo, e come la volontà del Duce l'abbia portata a salvamento. Il Podestà, in risposta a S. E. Bianchini, ha espresso il suo vivo compiacimento per questa iniziativa assicurando il proprio appoggio all'istituzione. S. E. Bottai prendendo lo spunto dalle parole di S. E. Bianchini sul pericolo corso dalla mostra, ha affermato che essa è stata difesa perchè se ne riconoscevano le funzioni artistiche ed economiche. Con un saluto al camerata Barella, S. E. Bottai ha concluso confermando tutta la fiducia del Governo e la propria nell'opera di Giuseppe Bianchini.

Alle parole del Podestà e del Ministro dell'Educazione Nazionale, è seguita la ratifica delle deliberazioni prese in altre adunanze passate e alle sopravvenienze attive e passive della gestione della sesta Triennale, l'approvazione generale del preventivo dell'esercizio della settima e dei regolamenti generali e particolari riguardanti le sezioni italiana e straniera della stessa, nonchè del regolamento per l'attribuzione delle ricompense. Al termine della seduta, su proposta del Presidente è stato inviato al Duce il seguente telegramma: «Consiglio Triennale Milano, rinnovato secondo gli ordinamenti disposti da V. E. glorioso animatore d'ogni iniziativa della vita italiana nei campi della pacifica opera e dell'armata difesa, esprime la sua gratitudine per l'interessamento alle sorti dell'Ente e i sentimenti di profonda devozione». Sono stati spediti telegrammi di saluto e di ringraziamento alle LL. EE. Starace, Alfieri, Lantini, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Benni, al Federale di Milano, ed ai sav. di gran croce Giulio Barella. Il Saluto al Re ed al Duce ha aperto ed ha concluso i lavori del Consiglio.

Terminata la seduta, il Ministro Bottai è salito nel gabinetto del Podestà dove erano poi convenuti anche il Rettore Magnifico della R. Università prof. Pèpere, il Provveditore scolastico comm. Balestri e altre autorità scolastiche, che hanno trattato argomenti inerenti all'educazione della gioventù.

Una speciale lega sostituisce l'oro nei pennini delle stilografiche

Roma, 15 ottobre.

Secondo quanto informa l'Agenzia di Roma» una ditta torinese, dopo due anni di studio e di esperimenti, avrebbe ottenuto con materiale nazionale una speciale lega atta a sostituire l'oro nella fabbricazione dei pennini per penne stilografiche. I pennini di questa lega manterrebbero intatte tutte le proprietà del pennino d'oro: elasticità, facilità di lavorazione inalterabilità assoluta, inossidabilità e sarebbero resistenti anche a un prolungato bagno d'acido solforico.

La notizia ha destato vivo interesse negli ambienti tecnici e industriali dove si rileva che la massa in pratica della scoperta potrà rendere disponibili per più alti fini nazionali una quantità d'oro non disprezzabile.

Come avverrà il passaggio delle Giovani al Fascio Femminile

Roma, 15 ottobre.

Con disposizione che andrà in vigore il 29 ottobre XVII, il passaggio delle Giovani Fasciste al Fascio femminile e alle dipendenti sezioni sarà regolato nel modo seguente.

Le giovani rurali e le giovani operaie e lavoranti a domicilio appartenenti agli speciali gruppi della G.I.L. passeranno alle Sezioni rurali, operaie, lavoranti a domicilio dei Fasci Femminili al compimento del 21.o anno d'età. Le Giovani Fasciste che intendono passare al Fascio femminile potranno avanzare domanda dopo il compimento del 21.o anno, ma non oltre il 25.o. Il passaggio dovrà essere autorizzato dalla Segreteria dei Fasci Femminili in rapporto ai requisiti di idoneità e di maturità prescritti nell'art. 6 del regolamento dei Fasci Femminili. La Giovane Fascista che contragga matrimonio può chiedere d'essere iscritta ai Fasci Femminili o alle Sezioni dipendenti anche prima del compimento del 21.o anno.

Celebrazione a Biella d'un Vescovo guerriero del '300

Biella, 15 ottobre.

Questa mattina, nella cattedrale di Biella, parata a lutto, si è celebrata una solenne Messa funebre in suffragio del vescovo Lombardo della Torre, di cospicua famiglia guelfa milanese, che, espulso per motivi politici da Milano e poi da Vercelli agli inizi del Trecento riparò a Biella che fece fortificare e di cui tenne per molti anni il governo religioso, civile e militare, facendo assurgere il Comune a notevole importanza. L'odierna cerimonia religiosa è il coronamento di una serie di pii omaggi alla memoria del grande vescovo guerriero, in relazione con la recente ricognizione delle sue spoglie mortali, resasi possibile in seguito a diligenti indagini storiche. Alla Messa, accompagnata da musica del Perosi, ha partecipato, col vescovo di Biella Mons. Carlo Rossi, con numerose personalità e rappresentanze di istituzioni, una folla numerosa di fedeli. Dopo la benedizione della salma il feretro è stato murato in una parete della cattedrale.

Gli adoratori della Costa Azzurra

Fra i soliti scetticoni, fra coloro che la sanno lunga (gente che alligna sopratutto nei cafè che si ritengono eleganti), vi è la tendenza a sminuire, se non proprio a giustificare, lo scandalo imperniato intorno al giudeo Sacerdoti. Gonfiatura giornalistica, si afferma con disinvoltura ghignante. Noi siamo di diverso parere e con noi non può non essere chiunque ritenga il Fascismo un nuovo costume, una scuola di vita.

Per noi lo scandalo non si limita alle persone incriminate; per noi lo scandalo è più vasto e profondo; investe tutta una categoria apparsa, affaristica, parassitaria, per cui il passaggio della frontiera della Patria aveva ed ha un'importanza molto minore di cambiarsi il cappello. Noi fascisti abbiamo reagito con estrema violenza contro l'internazionalismo dei veri partiti socialistici; ora, per questa loro aderenza a principi e movimenti fuori della nostra Patria, li abbiamo bollati a fuoco di tradimento; ora perchè non dovremmo reagire con altrettanta violenza contro un internazionalismo personalmente più colpevole e criminale di quello dei rossi e forse, in definitiva, più pericoloso?

Il nostro Paese, il nostro popolo era impegnato, per la vita e per la morte, nell'impresa africana; il nostro Paese è teso in uno sforzo di indipendenza che è essenziale alla libertà vera della Nazione; il nostro Paese deve tenersi preparato ad ogni istante, perchè mai come in questo momento i destini non sono in grembo di Giove, ma risiedono nelle volontà affinate per gli estremi rischi; ebbene vi è tutto un mondo che non pensa che a trasferirsi di qua e di là da Ventimiglia; che nella Costa Azzurra vede l'Eden... in carne e in ispirito.

Una principessa italiana, il cui nome era indirettamente apparso nelle recenti vicende, ha inviato delle smentite; ma per noi la colpa di relazioni con le persone arrestate a Regina Coeli è secondaria; la vera colpa è di godersela in tempi in cui tutte le energie nazionali debbono essere strette a potenziate intorno alla guida del Duce, fuori dei confini. Se si è italiani, bisogna vivere, agire, soffrire col popolo italiano. Chi, italiano, guarda a distanza quanto avviene nella sua Patria, non è in nulla superiore ai fuoriusciti; se poi tenta personalmente di sfruttare le risorse della Nazione italiana è un traditore. L'appartenenza ad elevati ranghi sociali non è una circostanza attenuante per il tradimento: è un'aggravante.

Le celebrazioni liguri

Il Duca di Galliera commemorato dal sen. Reggio

Genova, 15 ottobre.

Della figura del nobile genovese, patriotta, artista, filantropo, che fu a capo di iniziative di ogni genere e che contribuì all'affermazione ed al progresso della sua città natale sia nel campo dell'arte che in quello dell'economia — specialmente con la grandiosa opera del rimodernamento e dell'ampliamento del nostro Porto — ha quest'oggi limpidamente parlato nell'Aula Magna dell'Università, dinanzi a foltissimo pubblico e le maggiori autorità cittadine, il senatore conte ing. Giacomo Reggio.

I pittori d'ogni tempo

Savona, 15 ottobre.

Nel salone del Palazzo municipale, il prof. Michele Biancale ha oggi parlato sui pittori liguri per il ciclo delle commemorazioni volute dal Duce. Nella sala, affollatissima di invitati e di pubblico, erano presenti anche tutte le autorità e gerarchie del capoluogo. L'oratore ha passato in rapida rassegna i maggiori artisti regionali del pennello d'ogni tempo — dal De Ferrari all'Assereto al Barabino — con profonde osservazioni e spunti critici, i quali hanno tenuto avvinto l'uditorio da principio alla fine. La chiusa della elevata conferenza è stata salutata da calorosi applausi.

Nino Bixio

Sanremo, 15 ottobre.

Al teatro dell'Opera del Casinò Municipale, presenti il Prefetto, il Federale, il comandante la Divisione Cosseria, le maggiori autorità della provincia e numerosi ufficiali delle Forze Armate, il vice presidente della Reale Accademia d'Italia Carlo Formichi, continuando la serie delle celebrazioni dei grandi liguri, ha parlato per oltre un'ora dell'eroe genovese Nino Bixio, esaltandone la vita e le mirabili gloriose imprese, sempre una causa di giustizia e di libertà richiedendone la presenza degli uomini d'azione, votati a qualsiasi sacrificio.

Nel 66° annuale del Corpo degli Alpini

Roma, 15 ottobre.

Questa mattina, ricorrendo il 66.o annuale della fondazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872, in S. Caterina da Siena a Magnanapoli, nella cripta dei caduti in guerra, è stata celebrata dal cappellano capo del 10.o Reggimento Alpini una Messa in suffragio degli alpini caduti e anche degli artiglieri e genieri alpini caduti nelle guerre coloniali, nella grande guerra e nella Spagna.

L'ESERCIZIO ELETTRICO su nuovi tratti di ferrovia

Una lettera informativa del Ministro delle Comunicazioni al Duce

Roma, 15 ottobre.

Il Ministro delle Comunicazioni ha mandato la seguente lettera al Duce:

«Duce, Porto a Vostra conoscenza la data alla quale si è iniziato l'esercizio elettrico sui singoli tratti delle linee Milano-Bologna-Ancona e Roma-Livorno.

A - Milano-Bologna, 3 ottobre: effettuato il primo treno elettrico.

B - Bologna-Rimini, 29 settembre: effettuato il primo treno elettrico.

C - Rimini-Ancona, 10 ottobre: effettuato il primo treno elettrico.

D - Livorno-Grosseto, 20 settembre: effettuato il primo treno elettrico.

E - Grosseto-Civitavecchia, 1.o ottobre: effettuato il primo treno elettrico.

F - Civitavecchia-Roma, 11 ottobre: effettuato il primo treno elettrico.

«Pertanto, dalla data dell'11 ottobre, su entrambe le linee (km. 730) è stato iniziato l'esercizio a trazione elettrica.

«I complessi vasti lavori, che sono stati cominciati nel febbraio 1937, si sono svolti, malgrado le difficoltà incontrate negli approvvigionamenti, in meno di venti mesi e mercè una grandissima rapidità che non trova riscontro in nessun altro Paese. Il personale tutto ha prestato la sua opera con fervido intelligente entusiasmo, sicuro di interpretare il Vostro pensiero animatore nell'indirizzo autarchico della Nazione».

Una relazione al Duce sulla Cassa di Risparmio della Libia

Roma, 15 ottobre.

Il presidente della Cassa di Risparmio della Libia ha mandato la seguente relazione al Duce:

«Duce, ho avuto già l'onore di rimettere all'Eccellenza Vostra la relazione periodica annuale sulla gestione della Cassa di Risparmio della Libia, la cui attività fiancheggiatrice dell'opera del governo e dei privati per l'incremento dell'economia, specialmente agricola, in colonia segna un costante, notevole, progressivo sviluppo. Nel campo della previdenza e del risparmio, come in quello bancario, nella cospicua azione a favore della colonizzazione agricola come in quella reclamata dell'industrializzazione dei prodotti ai fini autarchici, l'opera complessa dell'istituto creato dal Fascismo si rivela di importanza fondamentale, pari alle crescenti esigenze determinate dal rapido incremento e dalla evoluzione dell'economia libica. I risultati già raggiunti anche nell'esercizio in corso permettono di formulare le migliori previsioni tanto per ciò che si riferisce al movimento degli affari quanto per la realizzazione di altri benefici, anche tenendo conto del fatto che la Cassa di Risparmio della Libia più che un ente speculativo va considerata come un organo fiancheggiatore e propulsore delle iniziative del Regime, quindi operante in condizioni di eccezionale favore.

«Particolarmente notevole è la attività che la Cassa di Risparmio svolge parallelamente a quella affidata agli enti preposti alla colonizzazione demografica che avrà quanto prima la sua grandiosa affermazione di stile nettamente fascista. Anche nel campo edilizio la Cassa di Risparmio, assecondando la iniziativa di S. E. il Governatore generale, ha portato la propria collaborazione pronta e decisiva per la migliore soluzione di un grave e assillante problema che lo sviluppo demografico della colonia aveva creato, quello cioè delle abitazioni.

«A tal fine la Cassa di Risparmio ha avviato ed ha largamente esaurito un cospicuo programma che si riassuma come segue: 1) costruzione decorosa delle proprie sedi di Tripoli e di Bengasi e delle più importanti filiali e agenzie funzionanti dal confine egiziano a quello tunisino (somma impiegata circa 30 milioni); 2) costruzione di un gruppo di undici palazzine per la popolazione civile sorte in una delle più ridenti zone di Tripoli sul lungomare e già abitate (somma investita e di rapida realizzazione circa sette milioni); 3) costruzione di 200 case operaie e inizio di altre 100 in Tripoli, e di altre 300 ripartite fra i centri di Bengasi, Misurata, Homs, Tarhuna, Derna, Barce e Tobruk.

Tale importante affermazione edilizia in favore del ceto operaio voluta da Vostra Eccellenza e attuata dalla sezione autonoma della Cassa di Risparmio per le case popolari della Libia, sotto la costante propulsione e con le direttive di S. E. il Governatore generale, rappresenta veramente una delle più riuscite e importanti realizzazioni del Regime in Libia. A programma ultimato avranno trovato sistemazione, sotto ogni aspetto ideale, circa 600 famiglie operaie e quindi circa 3 mila persone. La sezione avrà investito circa 30 milioni che, mercè le provvidenze del Governo e una oculata e parsimoniosa amministrazione, consentiranno una gestione redditizia, pur mantenendo bassissimo il livello delle pigioni a carico degli inquilini.

4) Finanziamento a condizioni di assoluto favore della Cooperativa «Italia» e della Cooperativa «Mutilati», per una somma complessiva di circa sette milioni.

A illustrazione dell'attività edilizia finora spiegata direttamente dalla Cassa di Risparmio in questi ultimi tempi (mentre una cospicua opera di completamento è in corso di attuazione) ho ritenuto interessante di raccogliere poche fotografie.

Mi permetto di rimettere a Vostra Eccellenza il modesto album che raccoglie alcune di siffatte fotografie più significative. Mentre ho l'onore di assicurare l'Eccellenza Vostra che la Cassa di Risparmio della Libia, sotto la guida e le direttive e il controllo di S. E. il Governatore generale, continuerà a svolgere il programma che Voi, Duce, le avete assegnato fondandola e onorandola della Vostra ammirazione fiducia e protezione.

Il presidente *Battistella*».

Due ragazzine viaggiano senza biglietto da Roma a Milano

Milano, 15 ottobre.

Dal diretto di Roma delle 9.35 sono discese stamane due piccole viaggiatrici che, richieste del biglietto all'uscita, si confusero, scoppiarono in singhiozzi e tentarono poi di fuggire. Furono allora portate nell'ufficio per la Protezione della gioventù. Effettivamente, le due ragazze, le sorelle Lina e Fernanda Piunghi, di otto e dodici anni rispettivamente, avevano viaggiato da Roma a Milano senza biglietto. Esse dimorano a Roma presso gli zii Maria e Lino Rampazzo, in via Mirabello 17, ma da qualche tempo, desiderose di ritornare dai genitori che abitano ad Abbiate Guazzone, nell'Alto Milanese, nel pomeriggio di ieri architettarono la fuga. Nella stazione di Termini penetrarono con un semplice biglietto d'entrata, poi salirono sul diretto riuscendo a nascondersi durante i diversi controlli. Così le due ragazzine potranno raggiungere i loro genitori.

Il miracolo d'una paralitica

Napoli, 15 ottobre.

Il caso della giovinetta Maria Carisi, paralitica da alcuni mesi secondo le affermazioni dei sanitari, e che sarebbe miracolosamente guarita in seguito alla visione della Vergine, propalatosi a Visciano presso Nola, dove la fanciulla domicilia, ha richiamato la attenzione del clero, nonchè quella dei medici, i quali ultimi non hanno voluto dare un giudizio senza prima indagare ed accertare se veramente il fenomeno si è verificato ed in quali circostanze. Dal canto loro, le autorità scolastiche accolgono con ogni cautela le dichiarazioni dei familiari della giovinetta e degli intimi, riservandosi ogni decisione in merito al supposto miracolo.

TEATRI

Il cartellone dei teatri lirici per la prossima stagione

Roma, 15 ottobre.

Il Ministro per la Cultura Popolare ha approvato i cartelloni delle stagioni liriche invernali dell'anno XVII presentati dai sopraintendenti degli enti autonomi dei teatri lirici che qui appresso si riportano:

TEATRO REALE DELL'OPERA, ROMA. — *Solfara* (novità assoluta); *Tsarmina* e *La mancella della fontana* di Mulè; *Resurrezione* di Alfano; *L'Arlesiana* di Cilea; *Andrea Chénier* di Giordano; *Figlia di re* di Lualdi; *Il fuoco Arlecchino* di Malipiero; *La lodoletta* di Mascagni; *Le nave* di Montemezzi; *Fra Gherardo* di Pizzetti; *Margherita da Cortona* di Refice; *Madama Oretta* di Ricitelli; *La sonnambula* di Bellini; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Tosca* e *Madama Butterfly* di Puccini; *La Traviata* ed *Aroldo* di Verdi; *Salomè* di Strauss; *Faust* di Gounod; *Manon* di Massenet; *Le nozze di Figaro* di Mozart; *Tannhäuser* e *Tristano e Isotta* di Wagner; *Oberon* di Weber; *Boris Godunow* di Mussorski. Balli: *Antiche danze e arie di Respighi*; *La giara* di Casella e *Il tricorno* di De Falla.

Inaugurazione l'8 dicembre con *La nave* di Montemezzi.

TEATRO DELLA SCALA, MILANO. — *La donna Serpe* di Wolf Ferrari (novità assoluta); *Adriana Lecouvreur* di Cilea; *Maria d'Alessandria* di Ghedini; *Fedora* di Giordano; *Il piccolo Marat* di Mascagni; *Dafni* di Malò; *Fedra* di Pizzetti; *Pagliacci* di Leoncavallo; *Barbiere di Siviglia* di Paisiello; *La sonnambula* di Bellini; *Nerone* di Bolto; *Lucrezia* di Catalani; *La favorita* di Donizetti; *Turandot* e *La bohème* di Puccini; *Macbeth* e *Traviata* di Verdi; *Maruf* di Rabaud; *Fidelio* di Beethoven; *Werter* di Massenet; *Sigfrido* e *Tristano e Isotta* di Wagner. Balli: *Mahl* di Pick Mangiagalli, *Miraggio* di Lizzi-Hubay. Nel consueto concerto della Settimana Santa saranno eseguiti il *Salmo IX* di Petrassi e *La Messa* di Sammogno.

Inaugurazione il 10 dicembre con *Macbeth* di Verdi.

TEATRO SAN CARLO, NAPOLI. — *Il malato immaginario* di Jacopo Napoli (novità assoluta); *Cavalleria rusticana* di Mascagni; *Dibuk* di Rocca; *Il campiello* di Wolff Ferrari; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Tosca* e *Fanciulla del West* di Puccini; *Maria Egiziaca* di Respighi; *Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Rigoletto*, *Forza del destino* e *Otello* di Verdi; *L'Arlesiana* di Honegger Ibert (nuova per l'Italia); *Lohengrin* di Wagner.

Inaugurazione il 26 dicembre con *Otello* di Verdi.

TEATRO LA FENICE - VENEZIA. — *Mi Hassan* di Ghedini (novità assoluta); *Il campiello* di Wolff Ferrari; *Tosca* e *Gianni Schicchi* di Puccini; *Gli uccelli* di Respighi; *Un ballo in maschera* di Verdi; *Carmen* di Bizet; *L'heure espagnole* di Ravel; *La Walkiria* di Wagner.

Inaugurazione il 10 gennaio con *Un ballo in maschera* di Verdi.

TEATRO CARLO FELICE - GENOVA. — *Il candeliere* di Carabella (novità assoluta); *L'Arlesiana* di Cilea; *Lodoletta* di Mascagni; *La bisbetica domata* di Persico; *Le straniero* di Pizzetti; *Francesca da Rimini* di Zandonai; *Madama Butterfly* di Puccini; *Mefistofele* di Rossini; *Aida* di Verdi; ballo *Il tricorno* di De Falla; *Carmen* di Bizet; *Tannhäuser* di Wagner; *Il franco cacciatore* di Weber. Alla stagione lirica seguirà una breve serie di concerti sinfonici.

Inaugurazione il 26 dicembre con *Mosè* di Rossini.

Sulla base di tali programmi artistici le Sopraintendenze hanno provveduto alla scrittura degli artisti e dei complessi. Il tenore Beniamino Gigli, trattenuto per la massima parte dell'inverno dai suoi impegni nell'America del Nord, canterà in Italia soltanto nel mese di aprile per tre recite al Teatro Reale (opera *Manon* di Massenet) e per tre alla Scala (opera *Fedora* di Giordano).

Inoltre, in ossequio alle direttive impartite dal Ministero della Cultura Popolare e miranti a ristabilire un'antica usanza italiana, i teatri Reale dell'Opera e Carlo Felice hanno dato incarico rispettivamente ai maestri Mario Persico e Mario Peregallo di scrivere ciascuno un'opera in due o più atti che sarà rappresentata su quelle scene nella stagione dell'anno XIX (1940-41).

Sullo schermo: *Sotto la croce del Sud*, di G. Brignone.

Sotto la croce del Sud ha avuto per capo di produzione il Fontana, ormai un decano in spedizioni cinematografiche africane. A lui si devono infatti le organizzazioni delle riprese per *Squadrone bianco* e *Sentinelle di bronzo*, i bei film di Genina e di Marcellini. Anche *Sotto la croce del Sud* presentava analoghe difficoltà, perchè quasi interamente ambientato nella regione del Galla Sidamo, a una cinquantina di chilometri dal Lago Margherita. Un intero villaggio di tende ha così avuto vita dalla colonna autocarrata, con frequenti spostamenti; masse numerose d'indigeni dovevano essere raccolte e disciplinate come comparse; e molte inquadrature dovettero essere girate nel cuore delle foreste. Tutte queste difficoltà furono animosamente superate; e il film potè essere compiuto nel tempo prestabilito. La vicenda narra d'un proprietario di piantagione, Marco, che dopo aver valorosamente combattuto, vorrebbe tornare alla sua tenuta, al suo lavoro. Ma durante la guerra un levantino, Simone, si è impadronito d'ogni cosa, dopo un attizzio accordo con un degiac; e gli è compagna una sciagurata, Maitò. Marco, accompagnato da Paolo, un giovane ingegnere, starebbe per scacciare quei due; ma Paolo un poco s'invaghisce della donna, convince il conoscio a desistere. Simone continua nei suoi maneggi, nei suoi traffici clandestini con gli indigeni; scoperto da Marco, ne è licenziato; e allora, sia per vendicarsi, sia per appropriarsi del cramputo per rubare il peculio di Marco, dà nottetempo fuoco all'accampamento; e riesce a fuggire. Ma l'inseguimento implacabile lo sospinge verso le sabbie mobili, dove trova la morte; e Maitò abbandonerà la fattoria, ha capito che deve lasciare in pace quegli uomini, lasciarli al loro lavoro. Il film, dopo l'apparizione veneziana, ha avuto più di un ritocco, appare migliorato senz'altro; e fra gli episodi di colore e d'ambiente, spicca l'atroce fine di Simone, inscenata con molta abilità. Enrico Glori è il losco levantino; e la sua è certo l'interpretazione più vibrante e intonata del film. Gli sono accanto Doris Duranti, Antonio Centa e Giovanni Grasso. L'ottima fotografia è del Gallea.

m. g.

La Compagnia Bluette-Navarrini all'Alfieri

Sono continuate in queste sere all'Alfieri le rappresentazioni della Compagnia Bluette-Navarrini, delle quali nei giorni scorsi ci siamo di volta in volta occupati, segnalandone il brillante successo. Un pubblico foltissimo accorre ad applaudire gli ottimi elementi che compongono la Compagnia e in special modo Ines Bluette, le cui spiccate qualità artistiche continuano a formare la principale attrattiva del fortunato ciclo di produzioni, tra le quali «Il ratto delle cubane» di Bel Ami con le sue repliche ha battuto il record. Dello stesso Bel Ami è ora alle prove: «Il segno dell'aquila».

AL ROSSINI continuano le repliche della «lanterna musicale» di Chiappo: «Marinai... sotto coperta» e Oggi due spettacoli: alle 16,15 e alle 21,15.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19). Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,

A DIECIMILA METRI IN FONDO AL MARE

Piccard, il celebre esploratore della stratosfera, parla del suo progetto di immersione negli abissi oceanici

Il prof. Piccard, il celebre esploratore della stratosfera, sta progettando, come è noto, di scendere negli abissi oceanici. Egli ha preparato i piani di costruzione di una cabina batisferica che potrà raggiungere il fondo marino a diecimila metri di profondità, ed espone in quest'articolo il suo ardimentoso e suggestivo progetto.

Trent'anni fa, quando ancora si esplorava il fondo del mare con reti a strascico, ebbi l'idea di compiere un'immersione in una cabina ermeticamente chiusa. Il lavoro scientifico che mi assorbiva completamente non mi permise, tuttavia, di sviluppare l'idea. Laureato, continuando gli studi sui raggi cosmici, ebbi a ritornare su quel progetto per adattarlo alle esplorazioni stratosferiche. Mi interessai poi vivamente agli esperimenti del professore americano Beebe che riuscì a scendere ad oltre novecento metri sotto il livello del mare, scoprendo molte specie di pesci.

La cabina progettata

Devo dire che il mezzo usato da Beebe — una cabina a chiusura ermetica sospesa ad un cavo — non consente di raggiungere profondità maggiori. Il cavo di sospensione, da solo, rappresenta un peso enorme; d'altra parte, la sfera, sospesa all'estremità di esso, non può non oscillare e l'acqua stessa impedisce un'attenta osservazione. Giudico perciò necessario utilizzare una cabina completamente libera. Ottimo mi sembra il principio del cavo di guida degli aerostati e lo sto applicando alla mia sfera sottomarina.

La cabina da me progettata dovrà poter galleggiare sull'acqua e, nello stesso tempo, essere costruita con un materiale che offra una formidabile resistenza a grandi profondità. Per ottenere il galleggiamento ho deciso di usare la paraffina, invece del sughero. La paraffina, infatti, è meglio del sughero, impedisce le infiltrazioni. Alla densità di 0,9 dovremo usarne circa 135 chili ogni metro cubo. Per compensare la presenza dei galleggianti di paraffina, che rendono la cabina più leggera dell'acqua, e per assicurare una discesa regolare alla velocità di 90 centimetri al secondo, ci occorrerà della zavorra. Ho perciò progettato un secondo compartimento che sarà riempito, nella quantità necessaria, di piombo in pallini.

Una strumento applicato sulla parete esterna e visibile dall'interno della sfera indicherà la velocità e la direzione della discesa. L'eventuale velocità eccessiva potrà essere rallentata, mollando una parte della zavorra.

Dopo due o tre ore di osservazioni sottomarine, potremo risalire alla superficie, abbandonando tutta la zavorra del compartimento inferiore.

Ci siamo, naturalmente, trovati davanti ad un certo numero di difficoltà tecniche, ma i lavori in corso nel laboratorio ci fanno ritenere che le potremo superare tutte. Gli oblò della cabina, ad esempio, dovranno essere più piccoli, ma più resistenti di quelli della navicella stratosferica. Ci occorreranno anche forti lampade per illuminare le profondità marine. Per questo, sarà assai probabilmente un riflettore di recente invenzione che, nel raggio di un metro, diffonde una luce solare e ci permetterà quindi di prendere fotografie anche a diversi metri di distanza. L'essenziale in ogni impresa — almeno per me — sta nello studiare meticolosamente ogni elemento di essa, tanto che l'insuccesso diventi virtualmente impossibile. Secondo me, l'immergersi nell'acqua non dovrà essere più pericoloso di quanto lo sia il passeggiare per le vie di una grande città.

Il collaudo alla pressione

Ritornando agli oblò della mia cabina, è evidente che dovremo prendere le più grandi precauzioni, poichè essi debbono avere una chiusura ermetica e il cristallo non deve correre il rischio di spezzarsi sotto l'enorme pressione dell'acqua, pressione che è mille volte più forte di quella dell'aria al livello del mare. Per maggiore precauzione, tanto all'interno che all'esterno degli oblò saranno applicati dei portelli d'acciaio che potranno essere chiusi immediatamente se per disgrazia si avvertisse che il cristallo minaccia di infrangersi. Per quanto riguarda lo sportello d'entrata, abbiamo già messo perfettamente a punto il meccanismo dell'otturatore.

Portati a termine i piani di costruzione, il nostro compito principale sarà quello di collaudare la cabina. Nel caso della navicella stratosferica, noi avevamo potuto provare la resistenza delle pareti applicando la pressione dall'interno, cosa abbastanza agevole. La cabina sottomarina, al contrario, deve essere collaudata per la pressione esterna. Sarebbe possibile, naturalmente, costruire una camera sperimentale, ma la spesa verrebbe ad essere eccessiva. Noi, invece, appena la cabina sarà a punto, la lanceremo, vuota, in immersione, aumentando gradatamente la profondità fino a raggiungere quella desiderata, cioè quella calcolata per la prima discesa con equipaggio.

C'è un rischio che deve essere tenuto in considerazione e cioè quello che il meccanismo per il distacco della zavorra non funzioni a tempo e luogo. Ho perciò pensato di sostituire un dispositivo elettrico a quello meccanico: farò uso di un'elettrocalamita che, controllata dall'interno della sfera, bloccherà al suo posto la massa della zavorra. Con la semplice manovra di una manopola noi potremo abbandonare la zavorra stessa nella quantità desiderata. Abbiamo anche pensato al rischio che il cavo di guida si impigli in qualche roccia, ma credo che la probabilità dell'incidente sia infinitamente piccola.

Il problema della temperatura non richiede una considerazione particolare. La temperatura sotto il livello del mare non è eccessivamente bassa. Un radiatore sarà installato nella sfera ma sarà sufficiente che gli esploratori indossino abiti pesanti. L'atmosfera della cabina sarà mantenuta pura per mezzo dell'ossigeno e con la assorbimento dell'anidride carbonica per mezzo del potassio. Teoricamente sarà possibile rimanere nella cabina ermeticamente chiusa per circa 24 ore, tenuto conto della quantità massima di ossigeno e di potassio che potremo portare con noi. Ma poichè abbiamo costruito la cabina con il proposito di scendere dapprima a cinque o sei chilometri sotto il livello del mare, e poichè speriamo di scendere e salire alla velocità di circa un metro al secondo, non resteremo in immersione, la prima volta, che sette od otto ore.

Cosa faremo

Nella nostra prima discesa, ci limiteremo a fare osservazioni e, possibilmente, a prendere fotografie. Non tenteremo di prelevare campioni di fauna sottomarina. Questi sono i miei piani. Essi si sono rivelati di tale interesse per gli studiosi di biologia che il «Fondo Nazionale per le Ricerche Scientifiche» mi ha concesso notevoli somme per gli esperimenti preliminari. Ora stiamo costruendo un modello, ridotto ad un decimo, della cabina progettata. Su di essa proveremo la resistenza dei materiali che contiamo di usare. Solo così potremo determinare quale sia il metallo più adatto, quale debba essere lo spessore delle pareti della sfera e quale fra le diverse qualità di cristallo offra la maggior resistenza. Ci occorrerà quasi un altr'anno per portare a termine questi esperimenti. Dopo di che, la costruzione della cabina vera e propria e la prova di immersione non ci porteranno via molto tempo.

Ho considerato la possibilità di costruire la sfera in duralluminio, ma si tratta di un metallo troppo costoso, anche se, ricorrendo ad esso, avremmo potuto fare a meno della paraffina.

Circa le dimensioni, mentre la mia navicella stratosferica aveva un diametro di oltre due metri, la sfera sottomarina — che avrà poi forma ovoidale — sarà solo di un metro e mezzo. Tenendo conto dei due compartimenti per la paraffina e di quelli della zavorra, l'altezza complessiva della cabina si aggirerà sui cinque metri e mezzo. Una volta giunti sul fondo marino, saremo completamente staccati dal battello da cui siamo stati calati. In, naturalmente, accompagnerà la spedizione biologica, poichè la esperienza acquisita nella stratosfera può essere utile anche sott'acqua. Faremo probabilmente il primo tentativo d'immersione nei pressi delle isole Canarie, dove l'oceano ha una profondità di oltre sette chilometri e la temperatura minima dell'acqua non va sotto i quattro gradi sotto zero.

Gli esperimenti preliminari si svolgeranno invece in Svizzera, nel Lago Lemano, dove la cabina non corre il rischio di andare alla deriva per effetto di correnti sottomarine. L'esperimento in Svizzera dipenderà tuttavia dalla facilità con cui potremo trasportare la cabina. Si tratta di una massa che, con l'equipaggio, non peserà meno di quattro tonnellate.

Tutti i calcoli eseguiti mi hanno convinto che gli ostacoli tecnici possono essere superati e che l'esperimento avrà successo.

Auguste Piccard

(Proprietà esclusiva dell'*Odam Press* e per l'Italia de *La Stampa*).

Dai nostri in Spagna

GIORNATA A GUERNICA

— Oh, che fai? — disse il Comandante B. d'una sezione di artiglieria leggera a quel tipo dinoccolato e serio che, un pentolino di tinta in una mano e un pennello da barba nell'altra, s'avviava verso un muro, uno dei tanti rimasti all'impiedi come le quinte d'una scena sparecchiata, al principio di Guernica.

Il legionario si voltò e rispose:

— Vedrà, Comandante. Poche parole ma di quelle buone.

Capitan B. rimase interdetto. Un premuroso camerata di quel pittore misterioso si avvicinò e tra serio e faceto:

— Signor Comandante gli vado a mollare un paio di cazzotti?

— Lascia andare, vediamo quel locco cosa gli passa per la mente.

E sorrì lì, con noi, sospeso e incuriosito.

Intorno il battaglione arrivato di recente, rincalzo alle Brigate miste che combattevano sulla strada di Bermeo a qualche chilometro arrivano massa già gli attrezzi e lavoravano. Lavoro di guerra. Sgomberare rovine, abbattere muri, accatastare masse e cumuli di brecciame e di mattoni, scrollare le facciate cadenti con le lunghe corde, attaccate alle finestre dell'ultimo piano o sulla mimura di un fischietto del caposquadra tira e molla farle oscillare fino al crollo tra temporali di polvere.

Intorno si stendeva quell'apocalittico scenario della distruzione di Guernica, totale e arrabbiata, coi grandi minaretti delle muraglie rimaste in piedi sul filo d'un paradosso statico, con le teorie di finestre che non s'aprivano più su quegli interni famigliari, ma sull'aperto cielo quadrettandolo, immagine lugubri del vuoto che fanno i denti mancanti nelle bocche dei morti; e la vie, tra i negozi sfondati, fangose, disselciate, e tra i mucchi di mattoni, cosi fuori della loro logica sede — con un effetto miserando e assurdo — i comodini, i letti, gli armadi, altri mobili — interiora delle case che non c'erano più. E ancora sulla piazza presso la Cattedrale, dov'era la scuola elementare, nelle pozzanghere i quaderni sparsi delle scolarette, gli abbecedari, i manuali di aritmetica. Innocenti fogli segnati dalle calligrafie titubanti, dai nomi femminili già al vezzeggiativo: Maruja, Magdalenita.... Carte innocenti e inutili come uccelli morti.

Incendiata, minata, distrutta Guernica, l'idea che il fosse esistita, al posto di quelle macerie immani, una città era già perfetta. Unico superstite il distributore di benzina; vi si accalcavano gli autocarri, intorno.

Noi si guardava il muro bianco e il legionario che adesso, col suo pennello lavorava.

— E' vietato l'affissione — gridò passando un altro della squadra dei badilanti.

Dal poggio, oltre la strada, vedevamo le lunghe braccia dei «pittore». Disegnava lettere, una frase:

O vincere o non si torna.

Quando finì il suo lavoro, il legionario si volse al Comandante e a noi. Non sorrideva nè rideva. Mi parve piuttosto aggrondato, e disse a modo di interrogazione:

— Non le pare, Comandante?

— Vieni qua, come ti chiami?

Il soldato si avvicinò, ancora coi suoi attrezzi e le dita sporche di inchiostro violetto.

— Che conta, signor Comandante?

Che vuol dire?

— Dico: che conta come mi chiami io, o se sia io ad aver scritto quella roba o sia un altro. Qui ci passano la voce tutti. Lei in su, certamente.

Questa conversazione si svolgeva a bassa voce, come sottintesa. Il legionario parlava evidentemente per qualcuno che non era presente, lontano e vicino.

— Non vogliamo che sia scontento di noi. Lei mi capisce signor Comandante, indietro non ritorneremo se Egli non dovesse dirci nulla. Noi vogliamo sentire la Sua voce, al ritorno, e che ci dica almeno: Siete stati bravi, Legionari. Perciò ci siamo detto che «bisogna vincere», se no è mille volte meglio restare tutti qui, fino all'ultimo. Morti con le armi in pugno.

Cominciò il solito bombardamento. I tiri dalle batterie sulle colline attaccavano il concerto pomeridiano. I grossi proiettili arrivavano con un fischio di bengala acceso, cadevano con un botto secco e brave, a qualche centinaio di metri, nei campi.

— Nespole — fece una «Freccia Nera», — andiamo a vedere dove cadono, quelli sono fregnoni e non ce la fanno. Non sanno tirare.

Uuuuuuh... altro fischio, altra cannonata, altro fumetto bianco, là in quel campo di fave.

— Ehi — disse il toscanino delle batterie leggere, al suo sergente. — Lì' 'un vede sergente, che laggiù preparano l'acqua pe' maccheroni...

Infatti il fumo delle cannonate suscitava la curiosa somiglianza col vapore candido d'una pentola.

Ridevano. Il lavoro duro delle demolizioni di macerie continuava.

***

Erano di un compito di dettato, della scolaretta Maria Luisa Martinez di anni 7, appartenente alla scuola elementare di Guernica, scritto il 9 marzo 1937. «Però non en solo esta guerra una guerra civil si no que por las intervenciones extrangeras se ha ido convirtiendo en una guerra de tipo internacional. Luchamos contra el Fascismo nacional e internacional».

In calce al quadernetto Maria Luisa disegnò col lapis, una sagoma di corazzata con la bandiera a tre liste orizzontali e un lungo cannone col proiettilino volante.

Sotto, presso la chiglia, un sottomarino pronto a silurare la corazzata. Ingenuo passatempo, preso di sottefugio, in una sosta della lezione o quando la bimba annoiata rimuginava entro il suo spirito infantile i casi della guerra. Che poteva mai significare, per Maria Luisa, bambina di 7 anni, la frase: «Lottiamo contro il Fascismo nazionale e internazionale». Nulla, quasi nulla, se non quello che le avevano detto e che essa non capiva, innocente.

A Guernica c'era un ufficio di registrazione dei morti per cose della guerra nella popolazione civile E li andai a chiedere notizia della piccola Maria Luisa Martinez. Morta, nell'incendio della sua casa, appiccato forse a tutta la città dal Comitato Comunista, prima di ritirarsi verso Bermeo. Molti altri erano i bimbi uccisi così. Cosa vale in guerra la vita d'una Maria Luisa Martinez? Meno che nulla. Occorre distruggere una città per fare ostacolo all'avanzata dei Legionari; che muoia tra le fiamme senza scampo, nell'inferno apocalittico degli scoppi di dinamite, delle bombe incendiarie, Maria Luisa. Chi se ne ricorda? Che conta una bimba di sette anni, per i rossi? Una bimba alla quale insegnarono a scrivere, sotto dettatura, che si «combatte contro il Fascismo Nazionale e internazionale». La scolaretta morta, quella si che l'hanno lasciato nell'ira di Dio della distruzione. Ma gli eroi del Comitato di Guernica, se n'andarono a Bilbao dietro il «cinturon de hierro».

***

Bermeo. Tirano sul passo, tirano sulla strada. Ogni momento un fischio attraversa le acque del fiordo e raggiunge con un grave botto la collina. La batteria pesante della «Freccie Nera» sul poggio, risponde. Ma non ai colpi che vengono dal Capo Machichaco, alle spalle. Spara sul Sollube dove la battaglia dura da due giorni. Le grandi pinete sul dorso del monte sono già in fiamme da stamattina e vaporano colonne di fumo azzurro pesante che si attaccano al cielo. Riferimenti per gli aeroplani che vengono ogni mezz'ora a stormi di nove, passano sulla montagna, gittano le grandi bombe da 250 che scoppiano mute entro grandi globi neri, spezzonano il terreno con una pioggia anch'essa muta e invisibile, che poi si risolve in una fiorita di brevi fiammelle rosse.

Nella nera pendice del Sollube lavorano anch'essi i battaglioni Legionari, invisibili. E la batteria nostra spara sphra, sulle linee nemiche e quella, nemica, di dietro che spara e spara a sua volta per controbattere i tiri molesti sulle trincee rosse. Il fatto è che cerca di raggiungere i pezzi nostri, allo scoperto, le squadre dei serventi all'impiedi, controluce, ritagliate nettamente sul cielo. Ed ecco sfracella la strada, ed ora un pezzo di roccia della costa di monte ov'essa corre a strapiombo sul mare, ed ora manda proiettili ad affondarsi sul fianco del poggio, coperto di fango tenero e di erbe. Ma il più spesso i tiri corti cadono sul paese, ove ci sono donne e bambini che fino all'ultimo non credono, nè possono, che da sei chilometri, ove sono i comunisti, si possa portare il massacro tra le case. Stanno in piazza, in lunghe code pazienti, aspettando il turno per ricevere dall'autocarro di rifornimento ai legionari, grappoli di banane, frutta fresca, vino.

Adesso un colpo è arrivato a cento metri, ma dietro le case, sulla strada asfaltata ed ha ucciso due donne e un uomo. In fretta i cadaveri freschi, grondanti, sono chiusi in una scuderia. Che non siano visti perchè nessuno si allarmi. I bambini giocano infatti, poco in là, a saltarello. Nessuno si è accorto. Le donnette vanno e vengono col loro grappoli di frutta in mano. Ridono. Perchè non dovrebbero se è tanto bello qui, in fondo alla piccola rada azzurra, tra la montagna e il grande solco del mare, affiancato fin qualche chilometro addentro da rive erbose, come un dolce fiume. E sul fiume le vecchie larghe case invetriate, dai mille occhi luminosi, e nel porticciolo le barche inargentate da lische di alici, di cui è gran commercio sulla Costa Brava.

Sul Sollube si combatte, sulla Costa si combatte. Il bombardamento si fa più intenso e attento, l'avversario spinge le sue cannonate fino alla cima del poggio ove latra la nostra artiglieria. Ma a Bermeo si vive. La Divisione Mista si prepara allo sbalzo in avanti e adesso è tutto un grido allegro attorno agli autocarri, agli ufficiali, ai soldati, ai carri armati che tra meno di quattro chilometri entreranno nel fuoco diretto.

Paura? Nulla! I Legionari non so che sorta di alta coscienza di sicurezza elevino tra la gente debole e innocente e il nemico. Certo che nessuno ha paura. Sulla strada, presso un deposito d'artiglieria vanno a passeggiare delle ragazze. Non per vedere come son fatte le granate esplosive, e gli scavoli di ricambio. Vanno a vedere come son fatti i soldatini dalle «Freccie nere». E quegli, in attesa d'essere chiamati in batteria le attendono, calcandosi la basca fatta su d'un orecchio, guappi. Sul loro capo passano, come archi luminosi, i fischi della batteria di Capo Machichaco. Ma chi se ne frega. Una ragazzina, benchè spienda il pomeriggio trionfale sul Mare Cantabrico, sul Sollube, sulla battaglia, canticchia una «serranilla» che dice, mi pare:

La luna vino a la fragua
con su polison de nacla
El nino la mira la mira
El nino la nacla mirando...

— Oh, nina! — grida un legionario — ecco un'altra nespola rossa. Stasera sarà finita...

Giovanni Artieri

LA SEDIA ELETTRICA

I due resoconti di un giornalista americano sull'esecuzione di un assassino a Sing Sing: un piccolo prezioso squarcio nei veli umanitari della grande democrazia di oltre Oceano

Un giornalista americano, inviato a Sing Sing per descrivere l'esecuzione di un assassino, aveva fatto recentemente, per il proprio giornale, il solito resoconto sulla falsariga che è consueta alla stampa d'oltre Oceano. Questo resoconto era, come sempre accade, la convenzionale descrizione che tutti conoscono, sfrondata da ogni particolare realistico, il resoconto al quale i giornali americani si attengono per conservare credito alla sedia elettrica, la tanto decantata conquista che la civiltà americana sembrava pretendendo di avere così umanizzato la pena di morte. Dopo 24 ore, stimolato per il precedente racconto, il giornalista ha minutamente descritto, punto per punto, tutto quanto aveva visto. Ed è questa seconda narrazione, quella vera e completa, che noi pubblichiamo per bandire un altro dei tanti inganni comuni in cui si ammanta la grande democrazia d'oltre Atlantico.

L'esecuzione era stata fissata per le undici di sera, ma noi, giornalisti, avevamo dovuto trovarci sul posto alle nove, per «ambientarci» e per essere esaminati.

Le due ore sembrarono interminabili. Quaranta o cinquanta uomini, quasi tutti giornalisti, dovevano assistere all'esecuzione. Ebbi tutto il tempo di osservarli e studiarli. Gli anziani avevano una quantità di episodi raccapriccianti da narrare. Discutevano se fosse meglio la «corda» o il rogo, il veleno o il gas tossico. Il collega che mi guidava mi fece fermare con alcuni altri in una cella vuota la cui porta era stata lasciata aperta, accanto alla sua d'aspetto. La cella mi sembrava una casella vuota nell'immenso schedario in cui la società archivia i suoi errori. Tutti estraevano dalle bottigliette di whisky. L'amico mi disse: «Mi spiace d'aver dimenticato di dirti di portare del whisky. To', prendine una buona sorsata del mio. Presto dovremo entrare». Protestai che non bevevo. «Ma devi bere — insistette — altrimenti non starai in piedi. I giornalisti che hanno assistito a scene del genere sanno che devono abituarsi per resistere. Di solito uno o due di noi bevono troppo ed allora tocca agli altri fare servizio anche per loro. Credimi pure, non hai altra scelta: o bere adesso o rigettare fra poco». Mi pareva di essere una matricola davanti agli anziani. Eppure tutti erano seri, anche se non esattamente sobri. «Senti, amico — dissi — ti son grato del consiglio e ti ringrazio dell'offerta di dividere il tuo whisky. Ma voglio tenere i nervi a posto, per non lasciarmi sfuggire nulla. Ho imparato a controllare le mie emozioni e non mi vedrai svenire, nè sarò preso da nausee».

«Davvero? — rispose — allora fa' pure. Ma tu non sai ancora quello che ti si parerà davanti. Sarà l'odore che li butterà giù».

Il condannato

Un collega, vicino a noi si voltò ed esclamò: «Volete piantarla?» e tracannò un altro sorso di liquore. Evidentemente il nostro discorso gli richiamava alla mente immagini sgradite.

Il discorso passò sul condannato, tale Francis Crowley. Ci chiedemmo come si sarebbe comportato. L'avremmo visto ridotto come un cencio e trascinato alla sedia? O avrebbe affrontato la morte da bravaccio? Qualcuno disse che era un essere troppo chiuso in se stesso per manifestare lo sgomento. Uno di noi che aveva potuto parlare coi familiari del Crowley poche ore prima disse che il condannato non ebbe mai possibilità di farsi strada nella vita. La conversazione si sviluppò sull'influenza dell'ambiente sul carattere. Io sollevai la questione se lo Stato abbia il diritto di togliere la vita ad un uomo, dopo aver costretto di seguirlo da giovane per farlo crescere in un ambiente moralmente sano. In quel momento comparve una guardia che ci ordinò di metterci in riga per essere perquisiti. Sembra che, tempo addietro, in occasione dell'elettrocuzione di una donna, un giornalista, celando una minuscola macchina fotografica, fosse riuscito a fotografare la condannata sulla sedia fatale. Il pubblico è specialmente avido di particolari sulla esecuzione di una donna. Ma le autorità sono esplicite: uomo o donna, la cosa non deve più ripetersi. E la perquisizione è accuratissima. A pensarci, c'è da rimanere imbarazzati. Perchè mai non prendere delle fotografie, dei film, anzi dei film sonori? Se si crede che queste esecuzioni debbano trattenere gli altri criminali da nuovi delitti, perchè non mostrare attraverso tutto il Paese una viva documentazione fotografica e non far udire la registrazione sonora di tutto il procedimento? Se è normale che il pubblico possa leggere il resoconto, perchè è male presentargli la cosa con mezzi più efficaci? L'ipocrisia per bandire un altro dei tanti inganni comuni in cui si ammanta la grande democrazia d'oltre Atlantico.

La camera della morte

Finalmente ci condussero nell'ufficio del direttore, dove il segretario di questi doveva darci le istruzioni del caso. Il direttore era occupato altrove e non sarebbe stato presente all'esecuzione: infatti non lo vedemmo. Tra noi si disse che avesse qualche simpatia per Crowley e che non volesse vederlo morire. Secondo un'altra voce egli era indisposto. Un collega, vicino a me, mormorò che questo non era che un modo diverso per esprimere la stessa cosa.

Ci mettemmo in fila per la processione verso la «Camera della morte».

Un collega, pallido e tremante, mi si avvicinò sussurrandomi: «Non mi sento di entrare là dentro: l'ultima volta ho vomitato anche l'anima! Vorresti darmi tutti i particolari quando uscirai? Ti aspetterò alla porta». Accennai di sì col capo, regolai il mio orologio col suo, poi passai con gli altri nel cortile. Mi sembrò che camminassimo a lungo e mi chiesi se non saremmo arrivati troppo tardi. Ma tutto il procedimento era stato regolato secondo per secondo da qualcuno assai pratico in materia.

Cercavo di rassegnarmi ad essere nulla più di un dente nell'ingranaggio della macchina della morte, ma il mio spirito si ribellava.

Vivessi cent'anni non dimenticherò mai la «Camera delle esecuzioni» del carcere di Sing Sing. E' un ambiente che sa di tragedia e di commedia, qualche cosa come la combinazione di una cappella metodista, uno scenario cinematografico e una visione dell'Inferno dantesco. Ero convinto che la cosa sarebbe stata condotta a termine, e bene. Indubbiamente la rappresentazione della vera morte di un uomo è degna dei migliori effetti dei nostri più grandi artisti della scena e dello schermo. Si spendono migliaia di dollari per ricreare la finta morte di un uomo in un'opera o in un film. Ma è tristemente tragicamente questa scena dove ogni anno la carne di decine di esseri umani è protagonista del più grande dramma, davanti ad un pubblico scelto di critici dell'ultima sedia.

Entrammo. A prima vista mi sembrò che nella stanza non vi fosse altro che la «sedia». Balzò subito agli occhi, al centro della scena. Di fronte, in file serrate erano una cinquantina di sedie il cui aspetto ordinario e la cui disposizione contrastavano fortemente con l'imponenza della «sedia» per antonomasia, forte, possente come una macchina. Le sinistre cinghie penzolavano, sciolte. Essa «diceva» ai presenti: «Tutti gli esseri umani che si siedono fra i miei braccioli non si rialzano più vivi».

Cinque minuti...

Nei pochi momenti impiegati da noi, giornalisti e testimoni, per prendere i nostri posti, confondendoci, urtandoci e scusandoci nervosamente con esagerata cortesia, ebbi l'acuta percezione, data la tensione del momento ec-

La famosa «sedia» di Sing-Sing

cezionale, che tutti questi giornalisti, molti dei quali avevano già assistito a numerose altre esecuzioni, non riuscivano a staccare gli occhi dalla «sedia». Non vi è silenzio così pesante che possa essere raffrontato a quello dei pochi secondi, saturi d'attesa, che separarono il momento in cui i testimoni ufficiali ebbero preso posto da quello in cui si sentirono, lenti, i passi del condannato a morte e della sua scorta, lungo il breve corridoio che conduceva l'uomo alla sua morte. L'ineluttabilità della cosa mi tormentava fino all'angoscia. Era l'incedere lento e sicuro della morte stessa, che lo sentivo.

Avrei voluto fermare il procedimento con qualche gesto drammatico, improvviso. Mentre Francis Crowley entrava nella stanza, accompagnato da un sacerdote mormorante preghiere e da guardie in uniforme, la coscienza mi gridava: «Perchè non fai qualche cosa?». Ma lo sapevo bene che era già troppo tardi per fare qualcosa che potesse fermare questa esecuzione.

Il centro dell'attenzione, ora, si era spostato: prima era la «Sedia», ora era l'«Uomo».

Egli girò lentamente attorno alla Sedia su cui doveva trovare la morte. Ma con noncuranza, quasi con sfida: egli sembrava voleria ignorare. «Essa» era solo una sedia, «lui» era un uomo.

Ho avuto spesso occasione di vedere delle persone in momenti critici della loro vita, ma non ho mai visto tanto equilibrio, tanta pienezza di coscienza come nel giovane Crowley. Egli accennò persino con la mano ad una guardia, esclamando: «Salute, Sergente!».

L'uomo è ora davanti alla Sedia. Prudentemente, senza aiuto, si siede. Gli assistenti, praticissimi, si affrettano ad affibbiare le cinghie. Tutto è pronto. Crowley dice con voce ferma: «Ringraziate il direttore per i riguardi che ha avuto per me e date il mio ultimo bacio a mia madre». Poi, improvvisamente, con maggiore dignità ancora, dominando completamente la situazione, Francis Crowley, l'omicida condannato, giunto alle soglie dell'eternità, interrompe la sua esecuzione dicendo: «Questa cinghia (è accanto alla gamba destra) non è abbastanza stretta. Fareste meglio a tenderla».

I giornalisti

C'è un momento d'imbarazzo. Egli ha turbato il procedimento e interrotto il programma della sua passione. Intuisco che prova una certa soddisfazione nel vedere che essi «fermano tutto» per esaminare le cinghie. Ma la cinghia era a posto ed egli lo sapeva. Gli assistenti, turbati e un po' irritati per il tiro, si affrettano e danno il segnale all'invisibile manovratore dei comandi che lo farà uscire da questo mondo. Ma sotto l'assurdo cappuccio — lo lo sento — Francis Crowley deve sorridere ancora, anche adesso che il suo corpo sotto il crescente impulso della corrente elettrica d'alta potenza, sembra balzare verso di noi, come bestia infuriata che cerca di svincolarsi. Con uno sdoppiamento di coscienza, mi accorgo che osservo il passaggio dalla vita alla morte del criminale condannato a morire sotto i premurosi auspici dello Stato di New York e, nello stesso tempo, gli effetti di quella scena sui presenti.

Ogni volta che il corpo legato, saturo fino all'ultima cellula di energia elettrica, balza come per avincolarsi, mentre le cinghie stridono, i quaranta testimoni, ed io con loro, si ritraggono, come per evitare di essere investiti. Percepisco un cambiamento violento e subitaneo dei sentimenti. Questi testimoni sono, per la maggior parte, giornalisti che assistono alla scena perchè lo vuole il loro lavoro, e mi fanno pena. Sono esseri umani costretti da ragioni essenzialmente economiche ad assistere alla meditata uccisione di un altro essere umano che se fosse nato e cresciuto in un ambiente diverso, avrebbe potuto benissimo essere uno di loro. Egli aveva ucciso un uomo, è vero, ma in un momento di esaltazione, e non in un modo così calcolato come questo. Io sento, anche se nessuno parla, che ognuno d'essi ha compassione di Francis Crowley, quale che sia il resoconto che essi trasmetteranno fra poco ai loro giornali.

Ci avevano detto che egli non avrebbe sofferto, che la corrente l'avrebbe uccisa istantaneamente. Ora noi avremmo voluto crederlo. Ma in realtà il disgraziato sembrava soffrire intensamente, come se combattesse contro l'enorme flusso di corrente con ogni sua fibra. L'illusione, se si poteva parlare di illusione, era rafforzata dal fatto che un abbondante sudore gocciolava dal suo corpo. Fu allora che, improvvisamente mi apparve l'orribile verità e potei capire perchè i giornalisti cercavano di evitare di assistere a questa scena mostruosa. *Io vedevo in quel momento cuocere vivente un essere umano.* E la Sedia aveva davvero l'aspetto di una cucina elettrica. Avevo sentito dire che l'elettrocuzione è una «cottura nella carne», ma non avevo mai pensato che fosse così. La fisiologia insegna che il corpo umano contiene una forte quantità d'acqua, ma la nozione accademica diventava ora di un intenso realismo. Gli umori del corpo di quel ragazzo traboccavano, inzuppando i semplici indumenti che gli avevano lasciato per la sua ultima interpretazione della vita.

Nell'interesse della verità e della precisione mi sento costretto a parlare dell'orrore finale di quella scena: la cosa più difficile da sop-

portare era l'odore. La stanza ne era satura ed anche fuori, come seppi poi, si era diffusa la disgustosa puzza. Mi sentivo d'esser tornato fra gli uomini primitivi e mi sentivo colpevole.

Francis Crowley venne constatato dal medico e la sua morte fu constatata. Guardai l'orologio e vidi che non erano trascorsi cinque minuti dal momento in cui eravamo entrati nella « Camera della morte ». Avvicinai l'orologio all'orecchio: doveva essersi fermato, poichè certamente avevamo trascorso là dentro almeno un'ora. No, andava sempre. Il mio vicino mi confermò che erano passati cinque minuti. Davanti all'eternità m'era sembrato realmente che il tempo si fosse fermato.

Torniamo all'aperto

Ma ora il tempo riprendeva a scorrere. Il pubblico aspettava e doveva essere servito. Ci spingemmo in disordine verso la porta, ma prima d'uscire volli vedere che cosa fosse avvenuto di quello che tre minuti prima era ancora un essere umano vivente e vibrante. Due guardie avevano sciolto le cinghie e stavano sollevando il corpo per deporlo su un carrello. Ero l'ultimo dei testimoni rimasti nella camera ed ero evidentemente di troppo. Fuori pioveva. Alcuni fra i colleghi abbagliati dalla luce sfolgorante della « Camera della morte » avanzavano nel buio quasi a tentoni, altri ancora, nella confusione, avevano sbagliato strada e si erano perduti fra i numerosi edifici del penitenziario. Molti barcollavano per il troppo whisky e uno, travagliato dalla nausea, rigettava, appoggiato ad un muro. Fu veramente una corsa pazza per uscire e raggiungere l'ufficio telegrafico, nella città bassa, dove gli operatori, fumando ed imprecando, avrebbero trasmesso velocemente in tutto il paese la notizia che Francis Crowley aveva pagato il suo debito con la società. Mi chiesi, correndo, se la nostra fretta fosse completamente dovuta alla necessità di trovare una linea libera. Io, per conto mio, correvo non tanto per « arrivare » presto quanto per « allontanarmi » in fretta.

Il cronista che mi aveva formato poco prima mi attendeva alla porta di strada con un tassì. Scrissi la sua corrispondenza e la mia, in un chiasso da manicomio, fra giornalisti che bevevano, sbraitavano e si sforzavano di ridere. Il collega ultrasensibile ed io, trovata subito una linea libera, trasmettemmo i nostri resoconti e, a quanto ci si disse poi, facemmo colpo. I nostri giornali avevano aggiunto per conto loro il resto della cronaca. Ma la cosa mi importava poco perchè non avevo potuto dire la verità.

Sembra che il pubblico americano sia avido di leggere nei suoi giornali, il più presto possibile, i particolari delle esecuzioni di reati criminali. Ma i giornali non hanno mai detto tutto. I miei lettori debbono essere grati al direttore di questo giornale che ha avuto il coraggio di pubblicare parola per parola questo resoconto di un testimonio oculare, resoconto che ho cercato di stendere senza esagerazioni ma senza falsi pudori. Il pubblico deve sapere.

C. F. Potter

Proprietà di « Commentator ». Traduzione autorizzata su esclusiva di « La Stampa ». - Riproduzione vietata.

Cento anni fa

Arco trionfale di vetro a Murano

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia, 10 ottobre.

Murano era oggi tutta vestita a festa per la visita delle LL. MM. Ivi ebbe fu veramente nuovo e singolare fu un arco di gotica forma, eretto sul fondo stesso dell'acqua preziosa per la materia e pel lavoro, chè il fragil vetro si piegò all'opera e all'ufficio della solida selce e dei marmi. Di vetro erano quelle colonne, quei pilastri, coi vetri si piantò que' disegni, que' fregi e l'aquila Imperiale. L'intero edificio, con ricco e sorprendente lavoro, era stato formato di semplici margherite a cannelle a diversi colori, il sole vi percoteva i suoi raggi e mandava intorno mille faville riflesse. Quest'arco incantato costò il lavoro di quasi due mesi a ben dugento operai. Ne diede il Zanetti di Murano il disegno ingegnoso.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 16 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna dà la mattinata, la buona luce davanti a Nettuno ma in disonanza col Sole; comunque l'influsso risultante è favorevole alla immaginazione e alla intuizione. Col pomeriggio, la Luna cede nella buona luce di Marte e in parallelo con Urano, favorendo le ricerche e gli imprevisti. La prima sera sarà sotto l'influsso di una disonanza lunare da Mercurio: distrazioni, dimenticanze. La sera si conclude con un parallelo Luna-Giove, che dispenserà più di una opportunità.

LUNEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,0	12,0	staz.	misto	—
Genova	23,0	17,0	dim.	»	cal.
S.Remo	22,0	17,0	»	»	»
Milano	18,0	13,0	var.	»	—
Venezia	21,0	14,0	»	ser.	cal.
Trieste	23,0	15,0	dim.	»	mos.
Trento	20,0	10,0	»	»	—
Bologna	21,0	14,0	»	»	—
Firenze	22,0	16,0	staz.	»	—
Ancona	19,0	17,0	dim.	misto	cal.
Rimini	20,0	13,0	staz	ser.	»
Roma	24,0	14,0	dim.	»	—
Napoli	25,0	16,0	staz	»	cal.
Bari	21,0	16,0	dim.	»	»
Taranto	24,0	15,0	»	»	»
Catania	24,0	17,0	»	»	mos.
Messina	25,0	19,0	»	misto	cal.
Cagliari	25,0	14,0	var.	ser.	—
Tripoli	25,0	17,0	dim.	misto	»
Bengasi	26,0	—	—	—	—
Asmara	34,0	20,0	num.	ser	mos.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono salvo annuvolamenti sparsi più frequenti sull'Italia settentrionale e lungo la dorsale appenninica.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono. Cielo in prevalenza sereno con qualche sfilacciamento nuvoloso in Val Padana. Annuvolamenti sparsi in Liguria. Venti deboli variabili. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure calmo.

La sistemazione mutualistica dei lavoratori agricoli

Roma, 15 ottobre.

Tra le due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato un accordo per la sistemazione salariale mutualistica dei lavoratori agricoli.

L'accordo stabilisce di aumentare del sei per cento le tariffe stabilite nei contratti collettivi scaduti e non rinnovati alla data della stipulazione del presente contratto collettivo e vigenti nelle provincie di Brescia, Bologna, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Padova, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Vercelli, Verona per le categorie degli avventizi, obbligati, salariati e maestranze specializzate.

Per i salariati retribuiti con salari in danaro ed in natura, l'aumento è dovuto esclusivamente sulla parte in danaro. Analogo aumento è dovuto sulle paghe eventualmente più favorevoli godute di fatto dai lavoratori sopraelencati. Allo scopo di dare piena attività alla mutualità di malattia, per tutti i salariati fissi, obbligati, compartecipanti ed avventizi, secondo lo spirito dell'accordo stipulato a Palazzo Littorio il 16 ottobre XIII, si conviene che, a partire dal 28 ottobre corrente in ricorrenza del sedicesimo annuale della Marcia su Roma, sono da considerarsi obbligatorie le prestazioni di cui all'articolo 2 dello statuto che attualmente regola la mutualità di malattie in agricoltura, fatta eccezione per quelle relative alle lettere f) e g).

In tutte le provincie, i contributi da versarsi dagli agricoltori alla Federazione nazionale fascista delle Mutue Malattie Lavoratori Agricoli sono aumentati di una quota pari al 2 per cento.

Gli aumenti di cui sopra, limitatamente alla sola annata agraria 1938-39 XVI-XVII, sono in via del tutto eccezionale, ed esclusivo carico degli agricoltori. A partire dall'annata agraria 1939-40 XVII-XVIII, i contributi mutualistici, nel loro nuovo ammontare, saranno corrisposti in misura paritetica dagli agricoltori e dai lavoratori.

Gli aumenti salariali di cui sopra e l'aumento dei contributi mutualistici hanno vigore e decorrono dall'inizio dell'anno agrario 1938-1939 XVI-XVII, per i salariati fissi e dal 15 ottobre XVI per gli obbligati e gli avventizi.

Dal 15 ottobre XVI decorrerà altresì l'aumento del contributo mutualistico

La politica della razza nello studio dell'Istituto di Cultura fascista

Roma, 15 ottobre.

Nell'anno XVII, l'attività dell'Istituto nazionale di Cultura fascista sarà particolarmente rivolta allo studio ed alla illustrazione della politica fascista della razza, a norma delle disposizioni a suo tempo impartite dal Ministro Segretario del Partito.

Lo studio e la illustrazione della politica fascista della razza dovranno prevalentemente svolgersi intorno ai seguenti punti: 1) Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana da Roma ad oggi. 2) Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza. Provvedimenti ed istituzioni per la tutela ed il miglioramento della sanità fisica e morale del Popolo italiano (politica demografica, opera maternità ed infanzia, previdenza ed assistenza, igiene del lavoro, educazione integrale della gioventù, ecc.). 3) Nuovi aspetti e nuova importanza del problema dopo la conquista dell'Impero, la quale ha imposto la tutela della unità e purezza della razza italiana come condizione della nostra superiorità colonizzatrice. 4) La coscienza del problema della razza in funzione dell'autonomia spirituale della Nazione. 5) Il problema ebraico nel mondo ed in Italia.

Verrà pubblicato prossimamente il programma delle conferenze che saranno tenute durante l'anno XVII nella sede centrale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e nelle sezioni e sottosezioni sparse in tutta Italia e nei territori dell'Impero. Nella sede centrale dell'Istituto si sta intanto raccogliendo una completa documentazione della stampa italiana e straniera, quotidiana e periodica, sui vari aspetti del problema della razza. Sono già stati ordinati, schedati e messi a disposizione degli studiosi, migliaia di ritagli in quasi tutte le lingue del mondo. L'ufficio bibliografico della razza ha una sezione dello schedario centrale di bibliografia del Fascismo.

I « quaderni » dell'Istituto nazionale di Cultura fascista dell'anno prossimo avranno una tiratura di 50.000 copie e saranno dedicati al problema che attualmente tanto appassiona gli studiosi ed il popolo italiano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 15: Italia 35,10; New York 2,4975; Londra 11,9250; Parigi 6,61; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,19; Amsterdam 135,88; Copenaghen 52,79; Stoccolma 60,91; Oslo 59,42; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 90,03; New York 4,7381; Francia 178,71; Germania 11,92; Svizzera 160; Amsterdam 9,705; Belgio 23,9750; Svizzera 30,9625; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,90; Helsingfors 2,6181; Praga 138; Budapest 24; Belgrado 211; Sofia 240; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 15,05; Montevideo 255; Montevideo (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,99; Rio Janeiro pr. non uff. 2,68; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 33,30; Francia 11,70; Inghilterra 20,92; New York 4,4175; Belgio 74,675; Olanda 240,40; Germania 176,65. — New York: Roma 5,2655; Londra 4,75 e 11/16 Berlino 40,03; Amsterdam 54,44; Parigi 3,56 e 1/8; Bruxelles 16,9050; Berna 40,08.

Rassegna agraria settimanale

I lavori di preparazione dei terreni da seminarsi a frumento sono andati in quest'ultima settimana intensificandosi. Non sarà mai abbastanza raccomandato, mentre si è ancora in tempo, di provvedere ad impedire in modo perfetto i ristagni d'acqua, che ogni anno provocano negli appezzamenti di pianura, specie se costituiti da terreni compatti od anche di medio impasto, la morte di molte piantine: non vale la somministrazione anche in dosi abbondanti di concimi, se da questi poi, per imperfetta sistemazione di terreno, non si cerca di ricavare tutto il beneficio che essi sono in grado di dare e quindi indispensabile, insieme con il tracciamento di regolari fossi, in cui l'acqua possa rapidamente e totalmente defluire, eseguire una baulatura più o meno accentuata degli appezzamenti a seconda della maggiore o minore compattezza, evitando però, come si riscontra purtroppo in alcune zone del nostro Piemonte, la formazione di quelle strette prode, dove è impossibile la semina a macchina. Se poi si è scarseggiato nella concimazione conseguente all'aratura per sopraggiunto maltempo o per deficiente attrezzatura aziendale, è opportuno sopperire con una concimazione supplementare, come la somministrazione di forforite biammonico (un quintale di questo concime a forma granulare corrisponde a quintali 3 di perfosfato + Ql. 1 circa di solfato ammonico), che deve essere dato negli appezzamenti ancora da concimare la ragione di Ql. 2 a negli appezzamenti, in cui la concimazione fu insufficiente, sulla base di Ql. 1 per ettaro. Subito dopo si effettuerà una buona erpicatura e si procederà alla semina.

Passando all'andamento dei mercati, si riscontra sempre una ragguardevole offerta di granaticce, la cui quotazioni si sono fatte meno sostenute. Mentre la raccolta del riso ora risultati soddisfacenti va volgendo al termine, le contrattazioni del nuovo prodotto per ora non sono eccessivamente animate i prezzi conseguiti si mantengono sulle basi fissate dall'Ente Risi.

L'orzo, la segale e l'avena hanno una richiesta alquanto limitata, ma si presentano resistenti.

I foraggi continuano ad accentuare la loro debolezza, essendo tuttora largamente disponibile la produzione verde degli erbai e dei prati in seguito ai permanere di una temperatura mite, che permette la loro vegetazione; le poche offerte quindi non trovano ricettività nella domanda anche se facilitate. Gli agricoltori, che hanno scarse ridotte di foraggio, preferiscono l'acquisto di maggiori; poichè però i quantitativi esistenti non riescono a soddisfare il consumo, i loro prezzi risultano sostenuti. A questo riguardo, a fine di evitare che il libero commercio possa rendere difficile l'approvvigionamento della crusca, ottimo è stato il provvedimento governativo che obbliga per la fine del mese ai molini la cessione della crusca alla Federazione dei Consorzi Agrari, che ne curerannno la vendita agli agricoltori.

Il bestiame bovino da macello sta subendo un andamento alquanto vario in tutte le sue categorie, mentre una buona ripresa manifestano i bovini d'allevamento e le vacche lattifere a causa della discreta domanda, di cui sono fatti oggetto da parte degli allevatori. I suini per una maggiore attività hanno conseguito sensibili miglioramenti.

I mercati delle uve si svolgono facilitati da una minore sovrabbondanza e perciò attivissimi; l'affluenza alle cantine sociali si rivela normale. Circa l'obbligo di riservare alla distillazione il 10% della produzione vinicola, particolare cura si dovrà avere di evitare, come inconsideratamente spesso avveniva, la dispersione delle vinacce; infatti il contenuto in alcool di queste va a diminuire la quantità di vino da destinarsi alla distillazione con la consegna alla distilleria.

Dato il momento di attesa, il commercio vinicolo è per ora ridotto a limitate contrattazioni ai soliti prezzi.

MERCATI

BESTIAME

Milano, 15. — Vitelli da latte di 1.a qualità al Mg. L. 6,60-7; id. di 2.a 5,50-6,50; id. di 3.a 3,70-4,80.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 24-28; vacche 24-28; vitelli 30-38; suini 50-60; maiali grassi 57-62.

Torino, 15. — Bestiame da macello: Buoi di 1.a qual. al Qi. L. 315-325; id. 2.a qual. 275-300; vacche 185-235; tori e torelli 230-275; giovenche e scrlane 250-275; manze e manzette 385-425; vitelloni da latte ecc. 115-125; vitelli al Qi. 480-500; suini 515-585; suini grassi 560-575.

Volterra, 15. — Buoi al Mg. L. 32-37; torelli 33-36; tori 32-35; vacche 27-29; manzi 38-43; vitelloni 45-48; suini 71-75; maiali 66-69; vitelli 71-75; giovenche 33-35; manzette 34-36; lattonzoli ead. 115-120.

CEREALI

Novi Ligure, 15. — Granoturco al Qi. L. 90; segale 130-135.

Torino, 15. — Granoturco al Qi. L. 86-90; avena 95-100; segale 105-110; crusca e cruschello 60-65; fare 92-98.

FORAGGI

Torino, 15. — Fieno maggengo al Qi. L. 60-65; agostano 55-65; terzuolo 45-52.

Volterra, 15. — Fieno maggengo al Qi. L. 38-40; agostano 34-37; terzuolo 36-37; fieno di erba medica 25-28; id. di trifoglio 28-29; paglia mista di grano 12-13.

VINI

Novi Ligure, 15. — Barbera all'Hl. L. 140-150; comune da pasto 130-150; bianco serio Cortese 110-120.

Torino, 15. — Comune da pasto di gradi 9-10 di alcool al Qi. L. 85-100; barbera di gradi 10,5-11,5 110-115; barbera di gradi 12-13 120-130; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175.

Valenza, 15. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 100-115; id. selezionati 115-130; barbareti nostrani 125-135; id. varietà 135-145; barbere nostrali 140-155; id. superiori 150-160.

Novi Ligure, 15. — Barbera all'Hl. L. 140-150; comune da pasto 130-150; bianco serio Cortese 110-120.

Torino, 15. — Comune da pasto di gradi 9-10 di alcool al Qi. L. 85-100; barbera di gradi 10,5-11,5 110-115; barbera di gradi 12-13 120-130; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175.

Valenza, 15. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 100-115; id. selezionati 115-130; barbareti nostrani 125-135; id. varietà 135-145; barbere nostrali 140-155; id. superiori 150-160.

Mercati delle Uve

Alba, 15. — Barbere al Mg. L. 19,37 freisa 15,25; pelatti 16,88; nebbiolo 11,56.

Alessandria, 15. — Uve da vinificazione al Mg. L. 7,50-10,50.

Canelli, 15. — Dolcetti al Mg. lire 9,50-10,75; moscati 10,25-11,50; barbere 11.

La Morra-Barolo, 15. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7,10-8; id. di media collina 7,50-7,80; id. non selezionate 6-6,50.

Mirabello M., 15. — Uve di alta collina finissime al Mg. 7,10-7,80; id. di media collina 7,10-7,30; id. non selezionate 6,10-6,40.

Mondovì, 15. — Nebbioli media al Mg. L. 10,62.

Novi Ligure, 15. — Nebbiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 10,12; uva mista ai moscati 7-8.

Saluzzo, 15. — Media al Mg. L. 11,40.

S. Salvatore M., 15. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7,60-8,10; id. di media collina 6,60-7,10; id. non selezionate 5,10-5,30.

Stradella, 15. — Uve fine e finissime prospicienti alle al Mg. L. 9-10; id. mezzefine 7,50-8,50.

Tortona, 15. — Uvaggi misti di alta collina al Mg. 10,50-11,50; id. di seconda qualità 8-9,50.

Voghera, 15. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7-7,50; id. di media collina 6,50-7,40; id. non selezionate 6,50-6,60.

L'IMMINENTE GIORNATA DI GALA AD HIGHBURY

Come va considerato e visto l'incontro Inghilterra-Continente

" Non confronto tecnico, a rigor di termini, ma atto simbolico di sportività dei continentali - inquadrati su struttura, organizzazione e direttive italiane - alla omogenea e genuina rappresentativa di una nazione che celebra il suo 75° anniversario calcistico "

L'incontro Inghilterra-Continente è alle porte. Esso avrà luogo mercoledì 26 corrente, a Londra, a Highbury, su quello stesso campo dell'Arsenal che vide, quattro anni fa, l'epica lotta fra gli « azzurri » e gli inglesi.

Per dare una chiara idea del significato dell'incontro, è opportuno spiegare come esso sia sorto. Chi volesse trovare il momento e l'occasione in cui, per la prima volta, si pensò di contrapporre la squadra nazionale inglese ad una selezione dei migliori elementi del continente, dovrebbe risalire all'antiguerra. Erano gli anni in cui l'« undici » rappresentativo inglese scendeva, a fine stagione, a Parigi, a Vienna, a Copenaghen, a Budapest, ed impartiva, in tono solenne, lezioni di bel giuoco. Stanchi, alfine, delle sconfitte di marca britannica che dovevano subire, i tecnici danubiani, latini, nordici, cercavano consolazione nell'asserzione che i giocatori di vera classe che stavano a disposizione di ogni singolo paese erano estremamente rari, ma che, se si fossero potute unire le forze delle differenti nazioni, il Continente avrebbe potuto dire una parola sua contro l'Inghilterra.

La prima idea

La paternità dell'idea? Impossibile trovarla con esattezza. Della cosa si parlava ai congressi ed in occasione delle partite internazionali: se ne parlava, a favola, così, come d'una cosa vaga, d'un desiderio che il buon senso faceva considerare irrealizzabile. E' sorta per generazione spontanea, la idea. Certo essa fu vagheggiata a lungo dal defunto Hugo Meisl. Certo allorno ci cosa si sbizzarrirono per anni e ad ogni possibile occasione un po' tutti i giornalisti d'Europa. Certo anche i tecnici più riservati, senza dirlo con nessuna, si sono in conto voler scervellati sulla sua realizzazione.

Fu a seguito della prova fatta ad Amsterdam, poco più di due anni or sono, fra due selezioni continentali, che la cosa cominciò a prendere forma concreta. Si era rotto il ghiaccio, e gli inglesi avevano visto. Dalle chiacchiere si passò ai sondaggi ufficiosi, e da questi alle trattative ufficiali. La prima proposta della Federazione internazionale veniva al desiderio di vedere contrapposta ad una squadra rappresentativa delle capacità del Continente una compagine rappresentativa delle forze delle Isole britanniche, una compagine, cioè, formata dai migliori elementi delle quattro federazioni della Gran Bretagna: Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda.

L'Inghilterra nicchiò. Chi comanda, lassù, è Londra e, per esso, nel mondo del calcio, la sua federazione, la Foot-ball Association. Questa vide nella proposta, la possibilità di coronare l'opera intrapresa il giorno in cui aveva incominciato, una per stagione, ad invitare a casa sua le squadre nazionali dei Paesi continentali, e utilizzò per suo conto l'idea. Avuto, col sistema suo, invitato e battuto a Londra Spagna, Francia, Austria, Italia, Germania, Ungheria: ora le avrebbe prese tutte assieme. Occasione, il giubileo della federazione inglese.

Solenne celebrazione

Il 26 ottobre ricorre il 75° anniversario della fondazione della Football Association, ed in quella data, con tutta la pompa dovuta e con tutto il cerimoniale del caso, la squadra inglese, non quella britannica, avrebbe incontrato quella del Continente. Così fu accettata: per mettersi verso chi celebrava una festa in casa e facevo più inuiti, e per togliersi finalmente il capriccio di una cosa di cui tanto si era parlato.

Era nata il 26 ottobre 1863, la Football Association, in una taverna della Great Queen Street, W. C. Lì si erano riuniti i rappresentanti di sette società e di alcuni raggruppamenti studenteschi, per separarsi finalmente — di lotto e di mischia — da coloro che giuocavano al pallone colle mani, e ciuffiati » e per fissare in norme regolari l'attività del giuoco col piede. Ora, a 75 anni di distanza, le società federate alla Football Association, sempre nella sala Inghilterra, sono più di 40.000, i giocatori controllati più di 2.000.000 gli spettatori interessati più di 10.000.000. Una celebrazione, quindi, del cammino percorso, un inno alla popolarità raggiunta dal giuoco del calcio, questo solenne anniversario, che il Continente — che avrebbe una identica se non ancora più grandiosa storia sua da raccontare in santeria — è chiamato a festeggiare.

Mettere sul piede di guerra la squadra del Continente, mettere in pratica l'idea, questo il difficile. Già di per sè, non è mai cosa facile riunire il formare un'unità che debba rappresentare degnamente il valore d'un sol paese. Si può essere vecchi del mestiere fin che si vuole, al momento cruciale si vedrà sempre comparire il gorgo formato dalle correnti di interessi, di ambizioni, di principii tecnici, di direttive pessime. Ed il senso pratico si imporrà quello che, al momento in cui non essendo ancora vecchio del mestiere, l'istinto vi consigliava in tono paterno ma imperativo: tenersi lontano dal gorgo, elevarsi al di sopra della mischia, lasciarsi guidare dalla coscienza, e dalla conoscenza di uomini e cose e cercare con buon senso, finto tecnico ed energia la soluzione che soddisfa tutti: la soluzione che può portare alla vittoria.

Ora, se questo non è facile nella ampia, ma pur ristretta cerchia dell'attività di un Paese, come lo può essere al momento in cui un intero continente deve venir preso in considerazione? Che questo continente sia — nel caso attuale — il più travagliato del mondo in fatto di malesseri o di speciali necessità interne, se ne è avuta la dimostrazione pratica non appena gli incaricati della Federazione Internazionale si occuparono all'opera. Basti citare il fatto di nazioni nelle quali l'intero e cospicuo patrimonio tecnico si sta distruggendo per guerra civile, come la Spagna, od in cui nessun uomo risulta disponibile a causa della situazione politica, come la Cekoslovacchia, o di altri dove la mobilitazione ha messo fuori condizione atleti di valore, o dove necessità interne hanno reso indisponibili giuocatori provvisti di classe.

Moderate pretese

La logica dice che, se furono necessari tre mesi per mettere in efficienza — su basi già gettate dalla lunga — la squadra che vinse il campionato del mondo, dovrebbe occorrere un tempo infinitamente superiore per portare al fuoco, con possibilità serie di successo, una compagine nella quale gli elementi componenti parlano lingue, rappresentano tendenze, seguono vie tecniche, le une differenti dalle altre, formando, insomma, una piccola Babele calcistica.

Il buon senso deve, necessariamente, intervenire, in questo campo, a moderare le pretese. Per un incontro come quello di Londra non si può logicamente pretendere che si sospenda il campionato in tutta Europa per una stagione intera o per mezza annata. Occorre prendere le cose come sono, senza esagerare in ambizioni. Quello che si può definire come « il meglio », « il massimo », è perfetta utopia in questo campo. Alla prova non è collegato il buon nome calcistico di nessun paese. Di un confronto tecnico, nello stretto senso del termine, nessuno può parlare. L'Inghilterra sola vi corre qualche rischio di carattere sportivo: esso che, evitando abilmente il pericolo derivante da una squadra mista — come sarebbe quella di scozzesi, inglesi, irlandesi, gallesi riuniti, pericolo congenito nella composizione avversaria — affronta da sola la responsabilità della gara. Un rischio per modo di dire.

L'avvenimento ha carattere puramente sportivo. Sportivo nel senso un po' arcaico della parola. Il giuoco, cioè, come lo si giuocava una volta, senza peso di responsabilità sulle spalle, senza impellenti necessità di vincere, senza timore di disdoro se si perde. Forse, per questo, esso è in accordo con quel giuoco di settantacinque anni fa, di cui ricorre l'anniversario. Un tuffo nel passato, un'oasi di serenità, lo sport come lo si intendeva una volta: un gesto di cortesia, ed un atto simbolico, precisamente come lo ha definito il Presidente della Federazione Internazionale, che l'incontro ha vivamente propugnato.

Il che non vuol dire che da ambe le parti non si faccia tutto quello che, nelle circostanze, è possibile fare per vincere. Quanto è possibile lo faranno gli inglesi, che, dopo aver giuocato col Galles il 22 corrente, terranno la squadra mobilitata fino al 26. E quanto è possibile (qui bisogna calcare sul termine « date le circostanze ») lo faranno i continentali, che, inquadrandosi su struttura, organizzazione e linee direttive italiane, si troveranno riuniti ad Amsterdam venerdì 21, il giorno prima degli inglesi.

In Inghilterra si diceva una volta, a proposito degli incontri calcistici, ai tempi della regina Vittoria, quando sorse in Football Association: « May the better team win » - « possa vincere la squadra migliore ». Poi più tardi, quando in campionato più non si pensò che ai punti, ed a mezzo di « fuori giuoco », lavoro a W, terzo terzino, tattica difensiva, « prima non perdere » e chi più ne ha più ne metta, sul campo si grasse a lotta come per la vita, si aggiunse: « And may the better team be mine » - « e possa essere la mia la squadra migliore ».

Nel detto originario e nella parafrasi cronologicamente successiva sta lo spirito dell'incontro Inghilterra-Continente, che si disputa colla memoria rivolta al 1863, ma con mezzi del 1938. Con evidente svantaggio del Continente per quanto riguarda la postilla...

Vittorio Pozzo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

TORINO - MODENA

I lanciatissimi "granata,, vogliono consolidare il primato in classifica

Il Torino è domani impegnato contro un'altra anziana e gloriosa rappresentante del calcio emiliano. Domenica scorsa si è trattato del Bologna, affrontato, e clamorosamente battuto, sul suo terreno del Littoriale; questa volta è il Modena che le esigenze del calendario costringono al passaggio obbligato sul terreno torinese.

La squadra modenese vanta una luminosa tradizione: nella storia del calcio nazionale essa figura in primo piano nei capitoli più gloriosi; Modena è stata sede di una scuola calcistica che ha espresso numerosi campioni che hanno saputo brillare anche nella compagine « azzurra ». Da qualche stagione il Modena attraversava una crisi di depressione: oltre che una crisi tecnica, tale decadenza ne aveva anche una economica. Modena sportiva ha saputo, però, ritrovare la forza e l'entusiasmo per risorgere e tornare a combattere le belle battaglie nella serie maggiore.

Sono note le movimentate vicende attraverso le quali l'unità modenese è riuscita a riassurgere all'onore della serie A; l'anno scorso, dopo un brillante finale di torneo eliminatorio e una bella vittoria ottenuta sull'Alessandria allo Stadio di S. Siro, la squadra gialla riotteneva, finalmente, la agognata promozione. Nell'Olimpo delle elette sembra che il Modena voglia adesso mantenere un contegno energico e sostenuto: presentemente si trova classificata con tre punti, alla pari di consorelle ben più fornite di titoli e qualità.

I gialli sono alla loro seconda esibizione di quest'anno a Torino; sono già capitati allo Stadio Mussolini dove, contro la Juventus, sono riusciti a strappare un più che lusinghiero risultato pari.

Questa volta l'impresa si prospetta ben più difficile ed ardua per essi. Loro odierni avversari sono quei granata che la inattesa vittoria di Bologna ha lanciato decisamente verso le maggiori conquiste. Il Torino sembra avere attualmente trovato il rendimento massimo del suo gioco, ha acclimato perfettamente nella squadra gli elementi di più recente acquisto: è, in una parola, in stato di grazia. Per questo l'impresa del Modena deve essere per lo meno considerata ardua.

Il Torino giocherà la nuova partita nella identica formazione del Littoriale; avrebbe potuto rientrare in squadra il centro mediano Allasio, ma il Direttore tecnico rag. Agnisetta ha disposto che il giocatore, il quale non ha ancora raggiunto il rendimento della forma, prosegua ancora nel lavoro di preparazione. Al centro della seconda linea figurerà, quindi, ancora Cadario.

Ecco la formazione delle squadre. *Torino:* Olivieri; Brunella, Ferrini; Gallea, Cadario, Neri; Bo, Vallona, Gaddoni, Petron, Ferraro.

Modena: Sentimenti; Vignolini, Nebbia; Braga, Dugoni, Montanari; Zironi, Unaddu, Netti, Sentimenti, Colasanti.

Precederà l'incontro Torino-Modena, che avrà inizio alle ore 15, quello di Campionato riserve fra Torino e Liguria.

***

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sportivo sono in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Le formazioni di Genova-Liguria

Per la partita fra Genova e Liguria, che si svolgerà domani, i due allenatori hanno formato le squadre di questo modo:

Genova: Fregosi, Marchi, Sardelli, Villa, Bigogno, Tori, Genta, Perazzolo, Morsalli, Scarabello, Cattaneo.

Liguria: Profumo, Bodini, Finzo, Tortarolo, Callegari, Malatesta, Spinola, Spivach, Boffano, Gabardo, Peretti.

Campionato di calcio Divisione Nazionale C

Genova: Doria-Valpolcevera 1-0.

Il Gran Criterium a San Siro

Si corre a San Siro il Gran Criterium (L. 100.000, m. 1500) riservato ai due anni. Sono dati partenti: Foscari (58, Rimes) e Sautta (56, Pacifici) di Scuderia Mantova; Stadio (55, Marchetti) ed Erice (55, Caprioli) di Razza del Soldo; Silvano (58, Camici) di de Montel; Vezzano (58, Romero) di Razza Felina; Nera d'Avorio (56, Grossini) e Spolvaro (58, Gubellini) di Tesio-Incisa.

I favori della carta, sulla scorta delle prove disputate, non paiono non andare a Vezzano, e, come secondo favorito, ad Erice. Ma vi saranno oggi a San Siro i sostenitori ad oltranza della giubba bianco-rossa, che ha in corsa Spolvaro (Bienheim e Sutaam) il quale nell'unica corsa disputata ha dimostrato di galoppare forte, e Nera d'Avorio (Ortello e Nuvolona) che pare abbia buone risorse di fiato.

Fra i « due anni » è sempre facile una sorpresa, ma non crediamo che, per la bella moneta, si possano considerare serie le pretese degli altri concorrenti. Crediamo ancora che i sostenitori di Tesio-Incisa non abbiano torto nello sperare in una nuova vittoria.

Le corse a San Siro

Milano, 15 ottobre.

Premio Isola Pescatori (L. 6000, m. 2400): 1. Attalo (Gubellini), di Tesio-Incisa; 2. Menippo; 3. Lorenzaccio. N. P.: Ghislando, Una e mezza. Due l. Tot.: L. 5; 3; 5; accoppiata 29,50.

Premio Lario (L. 12.000, m. 2400): 1. Michetti (Mercuri), di Scuderia Ricchi; 2. Federa; 3. Alcea. N. P.: Gianna, Tre, cinque l. Tot.: L. 14; 6,50, 5,50; accoppiata 81,50.

Premio Bandiera (L. 6000, m. 2400): 1. Avisre (cap. Argentino), del gr. uff. ing. A. Marzichetti; 2. Mackensen; 3. Diavolina. N. P.: Armilla Ars, Quisenna l. Tot.: L. 6,50; 5,50; 7,50; accoppiata 180.

Premio Novara (L. 6000, m. 800): 1. Lipari (Romero) del gr. cr. prof. G. Lorenzini; 2. Zebedeo; 3. Endrata. N. P.: Graziella, Alcatico, Zaira, Nostagro, Piccolamia, Tanagra. Una, una l. Tot.: L. 17,50; 7; 8,50; 9; 60,50.

Premio Fagnano (L. 6000, m. 2200): 1. Berbite (Milani), di Scuderia Rosaba; 2. Argentera; 3. Zarina. N. P.: Fabiano, Sospiro, Surrenina, Aradam, Gaeta, Blue, messa l. Tot.: L. 41; 9; 7; 11; accoppiata 163,50.

Premio Coro (L. 6000, m. 1800): 1. Aurelio (cap. Argentino), di Luigi Galbusa, e Carducho (avv. Podestà), di Dorina. E. Baldoc Lista; 3. Gladiatore. N. P.: Arancio, Pomea, Bromidrina, Farida, due l. Tot.: vincente L. 14,50 e 15; piazzati 14 e 13; accoppiata 262.

Premio Cantoniera (L. 8000, metri 1400): 1. Angelo Bronzino (Leporatti), di Scuderia S. Giorgio; 2. Dorr; 3. Guardistallo. N. P.: Esoreismo. Una, una e mezza. Tot.: 17; 7; 8; accopp. 81.

Premio Castello (L. 12.000, m. 3500): 1. Faro (Emery), di Gianatico Ermolli; 2. Scipione; 3. Eraclea. N. P.: Zuara. Molte, tre l. Tot.: L. 16; 9; 6; accoppiata 98,50.

Le gare al pallone

Ieri, alle sferisterio Eda, si è svolto il primo incontro valevole per la Coppa Saracco, fra squadre di II cat. U. Dop. Alba (Bonino-Mozzone) ha battuto il Dop. Fiat (Bolaro-Delpiano), per 11 a 9. Arbitro, Magnone.

Oggi, alle ore 15, si disputerà la

L'imbarco a Cadice dei nostri Legionari

La calorosa gratitudine della Spagna espressa dal generale Queipo de Llano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cadice, 15 ottobre.

Il gran giorno è arrivato. Dall'alba, i reparti di volontari che partono per l'Italia hanno sfilato attraverso le straducce che rigano quel gran blocco di gesso che è Cadice. Gli ultimi sono giunti qui nella notte. Dalle stazioni sono andati direttamente al porto e sono saliti su una delle quattro navi italiane ormeggiate al molo principale.

I soldati e il popolo

Tutto è pronto per la partenza. Sui vapori la truppa si è disposta come in grandi caserme galleggianti. I vascelli brulicano di uomini. Larghi atti e tozzi, i quattro bastimenti ormeggiati, uno fra l'altro, per lungo, occupano cinquecento metri di molo lungo i quali si sente parlare e ridere in italiano. Lontano vegliano le navi da guerra della divisione navale che scorterà i piroscafi durante il viaggio. I fari conformi sono lievemente sfumati dalla caligine che si leva all'orizzonte. Lo scenario è paradisiaco.

Cadice è un isolotto collegato alla penisola iberica da un istmo di pochi metri di larghezza, appena quel tanto che basti perchè vi passino una strada e una ferrovia. La cittadina è un mucchio di case bianchissime tracciate da strade strettissime formicolanti di gente popolana cordiale, chiassosa, pronta allo scherzo ed alla fantasia quanto indolente.

La giornata di oggi è giornata di festa, la «Fiesta de los Italianos». La gente è tutta nelle strade. In un grande spiazzo che si apre all'entrata della città si sono ammassate a poco a poco le colonne legionarie. Scendono dai giroscafi ordinatamente, silenziosamente, marciano per il viale lungo il mare e vanno a raggrupparsi. Il sole è accecante. Il mare è azzurro come in una delle più belle giornate di primavera. Un bianco aeroplano italiano sorvola la spianata.

Migliaia e migliaia di abitanti di Cadice si radunano dinanzi alla tribuna preparata per i generali. La truppa è ora al completo. Sono le undici. Nella tribuna salgono il generale Millan Astray, il generale Queipo de Llano comandante dell'esercito del Sud, capo della sciarpa rossa del comando, il generale Berti, l'ambasciatore conte Guido Viola di Campalto.

Millan Astray si avanza rapidamente verso l'orlo della tribuna e con voce stentorea, con quel suo gesto diritto ed assiduo come tendente sempre ad uno scopo lontano, il mistico dell'Esercito spagnolo annuncia ai legionari italiani, in nome di Franco, il riconoscimento a tutti loro del diritto di fregiarsi del distintivo della Legione spagnola da lui fondata. I nostri volontari sono così membri onorari del glorioso «Tercio».

Il saluto della Spagna

Queipo de Llano parla a sua volta. Esprime a nome dell'Esercito spagnolo e del suo Capo, a nome della Spagna tutta, la gratitudine verso questi pazienti lavoratori eroici nostri soldati:

«Io vi manifesto la riconoscenza cui avete diritto per l'aiuto che l'Italia ci ha recato. Nessuno spagnolo degno di questo nome potrà mai dimenticare o misconoscere questo debito contratto. Noi ci rivolgiamo in questo momento col pensiero reverente verso quel Genio della civiltà latina che tutti nel mondo ammirano e temono, il signor Benito Mussolini.

«Voi venite qui in servizio di un ideale e il vostro gesto fu come una dimostrazione attiva della solidarietà che lega gli uomini di cuore. Il vostro arrivo in Spagna fu in un certo senso la replica logica alla venuta dietro le mura di Madrid delle brigate internazionali costituite dalla feccia dei popoli. Voi venite per lottare per un ideale; essi per istinto di rapina. Vi dichiaro, in nome del Capo e a mio proprio nome, che avete compiuto perfettamente la missione che vi siete proposta. La Spagna è soddisfattissima del vostro comportamento.

«Potete andare in Italia con la fierezza che produce il sentimento del dovere compiuto. Avete dato la vostra partecipazione alla lotta per la vera libertà, per il mantenimento della civiltà occidentale, per la dignità dei popoli. Siate certi che la gratitudine della Spagna sarà eterna. Troppi fatti di sangue italiano hanno bagnato questa terra, da Malaga a Teruel, da Santander a Castellon, perchè noi possiamo dimenticare.

«A questo affetto vasto l'Italia, la Spagna vi offre con tutta la sua anima. E' come la Camerata che, disprezzata dai suoi, si dà con tutto il cuore al principe del sogno che una volta la rivelò a se stessa. Mussolini è stato per la Spagna il principe del sogno che l'ha compresa quando altri l'avevano dimenticata o disprezzata. Perciò, o Legionari italiani, allorchè al vostro ritorno in Patria esprimerete i sentimenti che nutrite verso l'Uomo cui si deve che oggi da Roma si dettino al mondo nuove norme di diritto come in epoche preterite, siate certi che qui, in Spagna, saremo associati alla vostra gioia e grideremo con tutta la forza dei nostri petti: «Duce, viva l'Italia e il Re!».

La rivista

Dopo questo commiato vibrante, che ha visibilmente commosso i nostri legionari, è cominciata la rivista delle forze partenti. Uno dopo l'altro, i baldi battaglioni sfilano volgendo il capo verso la tribuna dove sono i generali. L'entusiasmo della folla non ha più limiti.

Il grido «Duce! Duce!» si rinnova ad ogni passaggio di gagliardetto, mentre mirabili di braccia si alzano nel saluto romano. Millan Astray, col volto acceso dall'esaltazione, bucherellato dalle pallottole, coperto di cicatrici, rappezzato come un vecchio abito, muove l'unico braccio, il destro, al ritmo delle musiche che battono il passo dei Legionari. E il vecchio soldato, incarnazione leggendaria senza pari delle virtù militari, vibra come uno strumento delicatissimo al passaggio delle truppe, ne sottolinea, ne «vive» ogni particolare. Gestisce, ordina di accelerare i tempi della musica, di accorciare o allungare gli intervalli fra i reparti, dirige e segna il passo della sfilata con istintiva, irresistibile e simpatica imitazione. Accanto a lui, Berti e Queipo de Llano sorridono sereni ai soldati con quella aria paterna e fiduciosa che suscita più che imporre la disciplina che è nostra ai due capi.

La cerimonia è finita. La Spagna ha dato congedo ai diecimila volontari italiani che vennero a difendere le norme della vita cristiana, civile ed umana minacciate dal più fosco terrorismo che una rivoluzione abbia mai suscitato nel mondo. Essi ripartono stanchi ma forti di una coscienza intemerata, di un purissimo passato militare. Poche o nessuna spedizione militare fu così disinteressata, così improntata di discrezione, di rispetto per il paese alleato, di generosità sostanziale quotidianamente applicata nei riguardi dei vinti. I combattenti rossi che sono caduti nelle mani dei Legionari italiani durante le battaglie vittoriose di Malaga, Bilbao, Santander e le tante altre non hanno potuto rimproverare ai nostri combattenti un solo eccesso, una sola mancanza alle leggi della guerra, alla cavalleria che in questa terra che un fu culla gli italiani hanno applicato ed insegnato. Questa porzione dell'Esercito legionario che rimpatria lascia in Spagna qualche cosa di più che la semplice riconoscenza per l'aiuto prestato nell'equilibrare a vantaggio dei Nazionali il rapporto delle forze; lascia il ricordo buono, odoroso, sostanzioso come il sapore del pane, della gente per bene. Della italica gens.

Riccardo Forte

In navigazione

Cadice, 15 ottobre.

I quattro vapori italiani Calabria, Piemonte, Liguria e Sardegna recanti a bordo circa diecimila combattenti italiani che fanno ritorno in Patria, conformemente all'accordo intervenuto tra il generale Franco e Mussolini, hanno salpato oggi da Cadice e partiranno dalle ore 17.

La navi erano scortate da una divisione navale italiana composta di tre incrociatori fra i quali il Trento e il Trieste, e otto cacciatorpediniere. La Liguria, la maggiore delle quattro navi da trasporto, aveva a bordo i generali Bergonzoli, comandante della Divisione «Littorio», e il generale Franciaci, comandante della Divisione «21 marzo», e il generale Berti, comandante in capo delle truppe italiane nella penisola, che accompagna i legionari a Napoli per presentarli al Re.

Virile cordoglio per la morte di Luciano Mele

Roma, 15 ottobre.

Negli ambienti giornalistici la eroica morte del camerata Giuseppe Luciano Mele, proposto per la medaglia d'oro, è stata accolta con virile cordoglio. Alla famiglia giungono da ogni parte espressioni di conforto e di orgogliosa fierezza.

S. E. Alfieri, ministro della Cultura Popolare, in una lettera ai familiari scrive: «Luciano Mele, come appare dai rapporti che vi unisco, è caduto da prode suggellando così in modo mirabile la sua vita di squadrista e di milite appassionato tutta dedita all'ideale della Patria. Non dico quindi parole di conforto nè a voi nè agli altri congiunti più stretti in quanto la fine di Luciano è motivo di orgogliosa fierezza per tutti, a cominciare dai giornalisti che si onorano di averlo avuto collega bravo e affettuoso. Infine tengo a comunicarvi anche che, secondo notizie qui giunte, Luciano è stato proposto per la medaglia d'oro».

Il capo di S. M. della Milizia S. E. Russo ha così scritto alla famiglia dell'eroe: «Ho appreso la eroica fine del centurione Giuseppe Mele, vostro congiunto, prode combattente che resterà vivo ai nostri cuori e all'esempio della Milizia nel sacrario che eterna le gesta dei gloriosi legionari. Mi sono data premura di telegrafare al generale Franciosi, comandante la Divisione «23 Marzo», l'omaggio della Milizia alla memoria del valoroso camerata e gli ho richiesto una relazione particolareggiata sul comportamento del centurione Mele nell'azione in cui cadde. Potete contare che non mancherò di manifestare ogni opportuno interessamento nei riguardi della vedova e dell'orfana, non appena precisate ogni relativa circostanza. Divido i sentimenti del vostro animo».

L'on. Guglielmotti, segretario nazionale del sindacato nazionale giornalisti, ha inviato il seguente telegramma: «Il Giornalismo fascista leva in alto la sua insegna con commossa fierezza e incide il nome glorioso di Luciano Mele nella schiera degli spiriti eletti, che su tutti i campi di battaglia unirono alla luce dell'idea la forza dell'esempio fino al sacrificio estremo. La memoria dell'eroico e prode camerata resta nei nostri cuori e esalta la nostra missione al servizio del Duce e della verità fascista. L'intiera famiglia giornalistica vi è vicina con affettuose profonda solidarietà dei camerati del *Giornale d'Italia*».

Roosevelt e i suoi nemici

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Signoretti,

La Stampa è tra quei pochissimi giornali italiani che non hanno aspettato il comunicato della *Informazione Diplomatica* e i provvedimenti del Gran Consiglio per affrontare la questione del cosmopolitismo e della razza, compreso il problema ebraico. Questo m'induce ad esprimere la mia sorpresa per la corrispondenza da New York di Amerigo Ruggiero «I nemici di Roosevelt» apparsa nel numero di ieri.

E' semplicemente sorprendente che in quella corrispondenza il Ruggiero faccia presso che la esaltazione della politica economica di Roosevelt, là dove scrive che «a fin dei conti mira a mantenere in piedi la presente struttura sociale e l'attuale organizzazione economica sia pure sottoponendole a lievi modifiche che non alterano la costituzione fondamentale».

Più sorprendente ancora è quest'altra affermazione del Ruggiero: «non c'è calunnia vile, non c'è canard assurdo (come la storiella dell'origine ebraica di Roosevelt il cui nome sarebbe derivato da Rosenfeldt) che non sia accolto e propagato da tale categoria di persone. Non poco di questo fango trova posto nella stampa che lo rovescia all'estero».

Poichè, come Amerigo Ruggiero non può ignorare, la stampa roosevelliana fece la voce grossa contro il mio articolo «Israele prepara la guerra» nel quale, con precisa documentazione, mi occupavo del «presidente dell'ebraismo sovvertitore» credo che mi consentirai alcune precisazioni. Le quali sono anche necessarie, perchè ne quale utilizzazione, dei fedeli di Roosevelt, sarà fatta della corrispondenza di Ruggiero, così come fu per il libro di Mariano Pierro.

1. — *Politica Economica.* — E' quistione interna che non ci riguarda. Mi basta solo ricordare che il giornale *New York Herald Tribune* dell'8 giugno dello scorso anno riferiva che il sindaco di New York, Fiorello La Guardia — le cui origini ebraiche sono ben note — pronunciando un discorso dinanzi a 1500 rappresentanti della più importante associazione sionistica ebraica, la «Indipendent Order Brith Abraham» affermava che lo studio per l'applicazione della legge N.R.A. di Roosevelt conteneva numerosi canoni della legge ebraica con la quale concordano perfettamente, e che, per tanto, la legge ebraica veniva solennemente inquadrata nelle leggi americane dello Stato. La Guardia non è certo un avversario di Roosevelt.

2. — *Il canard assurdo dell'origine ebraica di Roosevelt.* — Non è un canard assurdo e non è una «storiella»; ed eccone la dimostrazione:

a) Chiunque può consultare un documento anagrafico pubblicato per primo nel *The Revealer* (Wichita, 15 ottobre 1937) dal quale risulta che nel 1762 ebbe luogo in America un matrimonio tra Nicolas Rosenvelt e Heyltje Janskunat. Nicolas Rosenvelt era figlio di Claes Martenszan van Rosenvelt e di Jannetje Syverts: da questa coppia discende la moglie dell'attuale presidente Roosevelt. Un altro figlio di Nicolas Rosenvelt, di nome Giacobbe sposò Caterina Hardenbruck: da questi discende il Presidente degli Stati Uniti. Fu Isacco Rosenvelt, figlio di Giacobbe che abbandonò il vecchio cognome per quello più americano di Roosevelt.

b) Tutta la stampa americana pubblicò una intervista del governatore dello Stato del Michigan, Chase Osborne, nella famiglia del presidente Roosevelt di origine olandese che abitò prima la Spagna, e dalla quale fu espulsa allorchè furono espulsi gli ebrei.

c) Ma è lo stesso presidente Roosevelt in persona che proclama la sua origine ebraica. Nel *The New York Times* del 14 marzo 1936 v'è un discorso di Roosevelt nel quale si legge: «i miei antenati erano ebrei. Tutto ciò che io conosco circa i miei antenati è che discendo da Claes Martenszan van Rosenvelt». E del suo attaccamento agli ebrei, Roosevelt ne fa un mistero. La più tipica festa ebraica, esclusivamente ebraica, è la festa di Purim. Tutti sanno quale è il significato della festa di Purim. Lo scorso anno ebraico 5698, il presidente Roosevelt indirizzava al giornale *Joint*, scritto in Yddisch un messaggio nel quale evocava la storia di Aman del tempo di Mardocheo, affermando che «la caduta di Aman fu una delle tappe della liberazione della umanità». Nessun Gran Rabbino può avere un pensiero più profondamente ebraico di questo.

3. — E, come tutto il mondo ebraico internazionale, il presidente Roosevelt è antifascista, e non lascia passare occasione per affermare il suo filo-bolscevismo nell'atto stesso che diffama il Fascismo e i regimi autoritari. Qui la documentazione richiederebbe intere pagine di giornale. Mi limito perciò alle due più brevi e più inequivocabili dimostrazioni:

a) Il *New York Herald*, edizione di Parigi, del 14 novembre 1937, pubblicava un telegramma inviato dal Presidente Roosevelt a Stalin col quale si congratulava «con i soviets per il successo di venti anni di comunismo».

b) Lo stesso giornale diciotto giorni dopo, e cioè il 2 dicembre 1937, con ricchezza di particolari riferiva, debitamente autorizzato, il colloquio tra il presidente Roosevelt ed il signor Charles Baron capo della commissione per le miniere alla Camera francese, reduce dagli Stati Uniti. Il signor Baron dichiarava letteralmente:

«Io ebbi una lunga conversazione con il Presidente Roosevelt. Egli è un uomo di rimarchevole intelligenza e di vasta cultura, e non ha nascosto i suoi sentimenti democratici ed il suo orrore per le dittature. Una parola mi disse che mi colpì particolarmente e sarà sempre una gratitudine dai democratici di tutto il mondo.

«Egli disse:

«— *Il fascismo è il veleno del mondo.*

«A questa parole io risposi:

«— Io spero ardentemente, signor Presidente, che il petrolio americano, caso mai la necessità sorgesse, sarà il suo controveleno».

Questo è il vero volto di quel Franklin Delano Roosevelt a favore del quale Amerigo Ruggiero scrive: «se Roosevelt si presenterà di nuovo come candidato alla Presidenza vi sarà forzato dalla implacabile opposizione determinatasi contro il suo programma ed egli non vuol assistere alla distruzione della propria opera ed al ritorno a metodi e sistemi che condurrebbero con certezza la Nazione verso l'abisso».

Come può il camerata Ruggiero scrivere così di un uomo che non lascia passare occasione senza lanciare in aria bolle di sapone per esasperare le potenze autoritarie? Chi sa guardare a fondo s'accorge però che di Roosevelt è la cannuccia che emette le bolle, ma il sapone è giudaico e massonico.

Giovanni Preziosi

Diamo atto al dott. Giovanni Preziosi della sua precisazione, ma dobbiamo a nostra volta ricordare che l'articolo del nostro Ruggiero, al quale egli si riferisce, non era che una apologia della politica interna ed estera del Presidente Roosevelt. Gli anniversari del Presidente americano, verso i quali il nostro corrispondente da New York testimoniava così scarse simpatie, non i cari plutocratici del nord America, partiti in guerra contro il Roosevelt per cause che con il Fascismo non hanno nulla a che fare, e che si riassumono nella ostilità di Wall Street contro il New Deal. Il quale, pur embrionale, manchevole, e qualche volta infantile, come lo stesso Ruggiero ha più volte ampiamente dimostrato, resta pur sempre un tentativo di economia diretta e controllata dallo Stato.

Tra Germania e Brasile

ROTTURA delle relazioni diplomatiche

L'Internazionale giudaico-bolscevica vuol scatenare la guerra - Baruch e la sua opera nefasta

Berlino, 15 ottobre.

Il Governo brasiliano ha fatto sapere a quello del Reich che il ritorno dell'attuale ambasciatore germanico a Rio de Janeiro non è desiderato. Il Governo del Reich ha risposto esprimendo la sua viva sorpresa per questa inesplicabile decisione e chiedendo l'immediato richiamo da Berlino dell'ambasciatore del Brasile.

La rottura dei rapporti diplomatici tra i due Paesi (praticamente, si è giunti a questo) viene messa in relazione con la campagna antitedesca che negli ultimi giorni ha assunto proporzioni che, si dichiara in questi circoli, giustificano pienamente le fiere parole e gli inequivocabili ammonimenti di Saarbrücken. E' evidente che la forze più o meno occulte dell'internazionale ebraico - massonico-bolscevica sono passate decisamente al contrattacco ricorrendo a tutti i mezzi anche i più loschi per di allurare ogni tentativo di intesa con gli Stati autoritari. Questa forza finanziate dalla plutocrazia giudaica dispongono purtroppo di potenti punti di appoggio che permettono loro di esercitare una sinistra influenza sui governanti responsabili. La plutocrazia che finanzia le forze del sovversivismo europeo e mondiale si propone di raggiungere un altro obiettivo che per essa è anzi il più importante, quello cioè di provocare nuove congiunture belliche e realizzare in tal modo guadagni non meno favolosi di quelli del 1914-18.

Il capo del banchiere giudaico Baruch, amico e consulente di Roosevelt, è altamente istruttivo. Il Baruch, venuto in Europa in missione speciale, dichiara di possedere le prove che la Germania sta meditando un'aggressione armata contro l'America del Sud. Le sue dichiarazioni sono prese per oro colato, tanto che Roosevelt si affretta ad annunciare la necessità di urgenti nuovi colossali armamenti.

Chi è Baruch? Di positivo si sa soltanto che durante la guerra mondiale fu il finanziatore dell'industria bellica americana e nello stesso tempo il capo della propaganda antigermanica. Si sa anche che la maggior parte dei giornali «democratici» degli Stati Uniti sono controllati da lui direttamente o indirettamente. Risulta poi che ha molti amici politici in Inghilterra e in Francia; alcuni di questi amici sono molto noti: Eden, Churchill e Blum. Basterebbero questi pochi particolari, si osserva a Berlino, per capire la grossa trama e per prevedere quali sviluppi tale trama potrà ancora avere. Ma non è tutto qui. Il finanziere ebreo dispone di fortissime amicizie anche in Brasile, che sarebbe quella parte dell'America del sud che dovrebbe essere «conquistata» dalla Germania hitleriana. Anche qui, agitando lo spauracchio del pericolo tedesco, si sono ottenuti dei risultati concreti inducendo il governo di Rio de Janeiro ad assumere un atteggiamento antitedesco. Questo atteggiamento è caratterizzato dall'odierno provvedimento.

Delle dichiarazioni del Baruch si occupa la *Corrispondenza politico-diplomatica*.

«Questo emerito finanziere giudaico — scrive tra l'altro l'agenzia ufficiale della Wilhelmstrasse — allo scopo di giustificare un rapido gigantesco riarmo da parte degli Stati Uniti, è arrivato al punto di affermare che la Germania si apprestava a realizzare delle mire imperialistiche nell'America latina al fine di procacciarsi materie prime e mercati commerciali. Il Reich — continua la nota — ha sempre sostenuto che ogni paese è libero di disporre come meglio crede per ciò che attiene alle esigenze della sua sicurezza militare. Ciò non vuol dire per altro che persone aventi una certa qual funzione di pubblica responsabilità abbiano il diritto di motivare i propri obiettivi con affermazioni calunniose assolutamente indegne di fedele l'onore del Reich e destinati a pregiudicarne gli interessi. Le dichiarazioni del Baruch hanno lo scopo evidente di suscitare negli Stati sud-americani degli ingiustificati allarmi contro il Reich e di distruggere con ciò, a proprio profitto, le possibilità di scambi commerciali tra essi e la Germania. Le dichiarazioni del Baruch rientrano nella sistematica campagna condotta da una cricca guerrafondaia internazionale la quale purtroppo opera con successo anche in Inghilterra. Per costoro tutti i mezzi sono buoni pur di scatenare una guerra contro gli Stati autoritari e realizzare con ciò una congiuntura bellica da cui attendono larghi profitti finanziari. Le manovre di questa cricca — conclude la nota — richiedono la massima vigilanza da parte degli Stati autoritari. Le popolazioni dei paesi in nome dei quali i sobillatori pretendono di parlare, non condividono certamente le loro idee. Al quasi proposito è sintomatica...che lo stesso Roosevelt, pur propugnando gli armamenti, ha evitato come che sia di accennare alle dichiarazioni del Baruch e con ciò di identificarsi con esse».

Tutta la stampa si occupa dell'inesplicabile provvedimento del Brasile e della immediata risposta del Reich; ma soltanto per sottolineare la «lezione» che il governo di Berlino ha impartito a quello di Rio de Janeiro. Nei circoli politici l'improvvisa rottura dei rapporti diplomatici è oggetto di aspre recriminazioni. Si dichiara chiaro e tondo che il gesto del Brasile non è affatto spontaneo. Del resto gli avvenimenti degli ultimi mesi dimostrano che gli Stati Uniti vogliono a tutti i costi allontanare dall'America la concorrenza germanica e che i loro sforzi nel Brasile sono coronati da successo. Lo spauracchio del «pericolo tedesco» è servito ogni qualvolta si sono incontrate delle forti resistenze.

Vice

La gigantesca colonna di fumo che scaturisce da una conduttura di petrolio spezzata e incendiata in Palestina dai ribelli

Il premio letterario lettone per gli scrittori italiani

Riga, 15 ottobre.

Sotto la presidenza del prof. Karlis Strauberg, sono stati ripresi i lavori del Comitato di lettura del premio letterario (Latvija) riservato agli scrittori e alle scrittrici italiani. La conclusione dei lavori e l'assegnazione del premio avranno luogo in questi giorni, ma l'annuncio ufficiale verrà dato, secondo il regolamento, il 28 ottobre.

Un'apposita Commissione presieduta dal prof. Strauberg si recherà in Italia per assegnare il premio e invitare il vincitore a venire in Lettonia nel corso dell'inverno.

Veliero italiano colato a picco sulla costa della Corsica

Parigi, 15 ottobre.

Il veliero italiano «San Michele», incagliatosi durante una tempesta a 300 metri dalla spiaggia di Cervione sulla costa della Corsica, è colato a picco, con un grosso carico di carbon fossile. L'equipaggio, composto di quattro uomini, è stato salvato.

Le elezioni in Jugoslavia

Riserbo per la vertenza ungaro-cekoslovacca

Belgrado, 15 ottobre.

Lo scioglimento della Scupcina e la fissazione all'11 dicembre delle nuove elezioni, costituiscono il grande argomento dell'ora.

Le previsioni sono ottimistiche per il partito di Stojadinovic. Il Presidente del Consiglio, secondo l'opinione pubblica, ha scelto il momento favorevole per sciogliere il Parlamento, poichè l'accordo di Monaco ha ratificato la giustezza della sua politica estera. Inoltre il partito di Stojadinovic rappresenta ora, in tutto il paese, un blocco unito e negli ultimi giorni ha conquistato nuovi aderenti. In confronto a tale blocco stanno i varii partiti separati i quali non hanno un programma comune. Oltre il partito dell'unità nazionale che fa capo al generale Zivkovic e a Jeftic, fra i partiti più notevoli che si dispongono alla lotta elettorale, dalla parte dell'opposizione, sono il partito croato dei contadini di Macek, lo Zbor-Lyotic, il partito democratico serbo e i democratici indipendenti. Il partito nazionale croato estremista e molte altre frazioni minori. Il Parlamento tanto sciolto avrebbe potuto mantenersi fino a primavera poichè era stato costituito nel maggio del 1935.

Di ritorno da Sofia è qui giunto stamane alle 8 il ministro della economia nazionale del Reich dottore Funk che si è immediatamente recato a villa Stojadinovic per visitare il Presidente rimanendovi fino alle 9,15, ora in cui è ripartito per la Germania.

Dopo la rottura delle trattative ungaro-cekoslovacche nei circoli di Belgrado si afferma che la Jugoslavia osserva con calma gli avvenimenti e nutre fiducia nell'intervento delle grandi Potenze ad impedire che l'Europa Centrale sia nuovamente minacciata dall'ombra della guerra. La stampa jugoslava si astiene da qualsiasi commento.

Un messaggio di Re Zog al Parlamento albanese

La valida assistenza dell'Italia fascista

Tirana, 15 ottobre.

E' stata oggi solennemente inaugurata la nuova sessione parlamentare alla presenza dei membri del Governo, delle alte cariche civili e militari e del Corpo diplomatico.

Il Presidente del Consiglio Kotta ha letto il messaggio reale, in cui il Sovrano, dopo avere rivolto un saluto ai rappresentanti della nazione e sottolineato la proficua collaborazione tra Governo e Parlamento, accennando alla politica estera, aggiunge:

«Nelle relazioni con l'estero il Governo si baserà sulla direttive finora seguite, mantenendo sempre amichevoli rapporti con i paesi vicini e con gli altri Stati, specialmente con la nostra alleata Italia. Tali rapporti sono sempre caratterizzati da uno spirito di profonda amicizia e di cordiale collaborazione».

Il messaggio reale passa quindi in rassegna l'attività svolta in tutti i campi, rilevando i risultati conseguiti ed annunciando ulteriori provvedimenti legislativi. Elenca poscia dettagliatamente le nuove importanti opere pubbliche di cui alcune sono già state inaugurate, mentre per altre i lavori sono in corso, ricordando la salda e continua assistenza da parte dell'Italia Fascista, grande amica ed alleata.

La lettura del messaggio è stata salutata alla fine da vibranti evviva a Re Zog. L'accenno alla fraterna assistenza italiana è stato anche sottolineato da vivi applausi.

Gerarchi dei comuni italiani ricevuti festosamente a Monaco

Monaco di Bav., 15 ottobre.

Venticinque gerarchi delle amministrazioni comunali italiane, primo scaglione di questa categoria, che per invito delle organizzazioni socialnazionali del pubblico impiego avrà ampia occasione di visitare la Germania frequentando anche alcuni corsi dell'accademia tedesca della pubblica amministrazione, sono giunti a Monaco prima tappa del loro viaggio in Germania che durerà circa tre settimane.

Essi sono stati ricevuti con la massima cordialità dai gerarchi del partito socialnazionale e dalle autorità comunali di Monaco. Ad un ricevimento in loro onore nei locali della Casa degli Artisti, il capo dell'ufficio socialnazionale per la politica del pubblico impiego dottor Beer, ha rivolto ai camerati italiani fervide parole di benvenuto e di amicizia. Ad un successivo ricevimento offerto dal Primo Borgomastro di Monaco dott. Fiehler, seguito da un pranzo nel nuovo palazzo comunale, il Primo Borgomastro Tannhof, nel suo discorso, ha sottolineato che i camerati fascisti dovranno tornare in Patria soddisfatti del loro viaggio in Germania, il cui popolo, come è dimostrato dalle accoglienze uniche nella storia fatte al Duce nella sua ultima visita fatta a Monaco, sente per l'Italia una amicizia così stretta e così profonda. I gerarchi ricevranno successivamente reso atto di omaggio ai Caduti della Rivoluzione socialnazionale deponendo in presenza dei gerarchi tedeschi e dei reparti d'onore delle organizzazioni comunali socialnazionali, una corona d'alloro in bronzo dei due sacrari nella piazza reale di Monaco. Essi hanno visitato quindi importanti istituzioni comunali tecniche ed artistiche della città. Da qui proseguiranno per Norimberga dove svolgeranno anche un ampio programma di visite fra cui quelle delle grandi costruzioni del congresso del Partito.

Cianetti a Berlino

Berlino, 15 ottobre.

E' giunto stamane a Berlino il presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria on. Cianetti. Poco prima di mezzogiorno, l'on. Cianetti è ripartito insieme ai dott. Ley alla volta di Brunswick, dove ha partecipato, unitamente al capo del Fronte del Lavoro, alla raccolta delle obblazioni per l'assistenza invernale. Domani l'on. Cianetti visiterà le officine Hermann Goering dove, come è noto, sono occupati alcune centinaia di tecnici e operai italiani.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Il teatro per il popolo - Risultati e insegnamenti in uno scritto di Nicola De Pirro - Melodramma e teatro di prosa - Una proposta conseguente - La pubblicità alla Radio

Il Direttore generale del Teatro al Ministero della Cultura Popolare, Nicola De Pirro, pubblica nel fascicolo di ottobre della rivista Politica sociale un lungo e interessante articolo sul «teatro per il popolo».

Per procedere su terreno solido, De Pirro comincia dalle cifre. Dall'inizio dell'estate di quest'anno al 15 settembre si sono svolte 348 rappresentazioni di opere liriche con 1.749.878 spettatori e un incasso di 7.854.074; e inoltre 36 concerti, 58 spettacoli di prosa, 8 manifestazioni di danza, con 118.463 spettatori. Ventimila lavoratori sono stati occupati in via straordinaria per un complesso di 531.880 giornate lavorative. Per avere un quadro completo dell'estate teatrale bisogna aggiungere a codesta attività gli spettacoli del Maggio fiorentino, dei Carri di Tespi e i concerti di fabbrica. Si deduce da questo complesso di fatti che quello che era avvenimento sporadico eccezionale e mondano-turistico — es., le rappresentazioni all'Arena di Verona — è divenuto un grande teatro per il popolo a periodo determinati. Così l'ha voluto il Duce, e così è stato rapidamente realizzato.

Ma c'è il successo della iniziativa. Come si spiega?

«Non è improbabile — scrive De Pirro — che il pubblico di tutto il mondo — perchè in tutto il mondo si parla di crisi del teatro — aspiri inconsapevolmente ad una forma di teatro meno effimera e più impegnativo del teatro normale contemporaneo. Per quel che riguarda l'Italia, proprio la base ai risultati dell'estate teatrale, si deve dedurre che il popolo ama accorrere in folla a spettacoli di largo respiro, tecnicamente e contrattualmente compiuti, chiari e di rapida comunicativa». E dice giusto, perchè il popolo non sa che cosa sia la farsa della elucubrazioni cerebrali e letterarie, e da che mondo è mondo, ha preferito i grandi poeti che son tutti chiari e di rapida profonda comunicativa».

E poichè così è, ecco sorgere il problema dell'adeguamento del mezzo al fine. I mezzi rispondono alle necessità di oggi e a quella ben più imponenti di domani? Sono proprio adatti — si domanda il Direttore generale De Pirro — quei teatri provvisori che, per quanto di facile smontaggio, e per quanto dotati di eccezionale capienza, non riescano ad evitare l'idea del carduco e del provvisorio? E tutto quel materiale di legno, estremamente corruttibile, non costringe a una spesa annua di recupero e di rinnovo molto considerevole? Non sarebbe giunto il momento di pensare, per la sede di questi spettacoli, a solidi e fermi anfiteatri in muratura? Il Direttore generale del Teatro propugna insomma, ed è nel giusto, la costruzione stabile di sedi analoghe a quelle adottate per gli sport. Si è visto che il popolo ha manifestato chiaramente, per gli spettacoli artistici all'aperto, quel tifo che si credeva finora riserbato alle sole manifestazioni calcistiche e pugilistiche. Il «Teatro per centomila» difatti, non è più un'idea che ha bisogno di sollecitazioni, è una realtà prevista dal Duce e collaudata immediatamente dal popolo; ed è realtà ormai inoppugnabile della vita spirituale del popolo stesso. E allora non c'è dubbio che la proposta di De Pirro risponda a una necessità che si farà sempre più assillante col propagarsi e l'affermarsi della consuetudine.

Per restare nel settore della drammatica, il Direttore generale del Teatro pensa che i 50 spettacoli di prosa all'aperto su 444, denunziano ancora lo stato di eccezionalità in cui si trovavano fino a due anni fa gli stessi spettacoli lirici. Ma il favore del pubblico per gli spettacoli di prosa, fatte le debite proporzioni, considerando anche che la sua portata giunga naturalmente a un numero di spettatori più limitato di quello a cui giunge il canto, non si è dimostrato meno fervido. La media minima di 9300 spettatori, raggiunta quest'anno dagli spettacoli di prosa all'aperto, supera e notevolmente, il numero massimo degli spettatori nelle più felici serate d'esordio dei più grandi teatri chiusi. Ma è certo — pensa De Pirro che il teatro di prosa, per vivere all'aperto, con quel successo di pubblico che dovrà avere, ha bisogno di un repertorio del tutto adatto alla sua funzione, e perciò egli crede che il dramma sacro è la forma più efficace di teatro per avviare il popolo alle rappresentazioni del teatro di prosa con eguale entusiasmo e in egual numero di quello che accorre agli spettacoli lirici. Dramma sacro, tragedia greca, tragedia e commedia elisabettiana, commedia italiana del '500, commedia spagnola da Lope da Vega a Calderon, potrebbero costituire il fondamento di un repertorio a cui è urgente si aggiungano opere di buoni scrittori moderni, tanto più che per le novità di prosa non avviene, e non possono esistere, nel gran pubblico, quelle prevenzioni che esso dimostra invece verso la musica contemporanea.

E De Pirro conclude: «Bisognerà dunque che anche nel settore della drammatica si giunga a quella vasta organizzazione, finora ostacolata dalla scarsezza del repertorio, che ha raggiunto in lirica, se si vuole che l'Italia abbia nel teatro all'aperto il suo completo teatro per il popolo».

Non si può non consentire in quanto, con profonda competenza e perfetta chiarezza, dimostra e auspica il Direttore generale del Teatro, che è quell'uomo di larghe e sicure vedute che tutti sanno. Ma a De Pirro noi vorremmo sottoporre una proposta che scaturisce naturale e ovvia dalle sue stesse considerazioni. Il teatro lirico — egli dice — va avanti, deve andare avanti, con le opere dell'avvenire. E perchè il teatro drammatico, che ha più vasto e non meno nobile campo di scelta (dramma sacro, tragedia greca, tragedia e commedia scespiriana, commedia italiana del '500, teatro spagnolo, e perchè no? teatro tragico e teatro romantico italiano, chè qualche opera si salva ancora dalle ingiurie del tempo) non potrebbe cominciare a incamminarsi «melodicamente» per la vecchia e nuova via? Se in ogni città, accanto al teatro lirico, estivo sorgesse il teatro di prosa estivo, a rappresentazioni alternate, e nelle debite proporzioni, con compagnie appositamente costituite per dare quelle cinque o sei opere prescelte e ricreate da una regia moderna, il più vasto e integrale problema del teatro, materialmente e spiritualmente, non sarebbe risolto senza sforzo alla sua logica e naturale soluzione, che è quella che De Pirro sostiene: opere di largo respiro dinanzi a un pubblico sempre più vasto?

A noi sembra che abbiamo a portata di mano la soluzione integrale, sociale e artistica, del problema del teatro del nostro tempo, del teatro fascista, perchè non c'è dubbio, come sostiene De Pirro, che la mentalità informatrice degli spettacoli all'aperto, la qualità stessa degli spettacoli, gioverà all'altro teatro, a quello delle sale chiuse, il quale non potrà non risentire delle grandi correnti di idee di forma e di tecnica che sono e saranno proprie del teatro all'aperto.

Perchè, comunque, un esperimento non potrebbe esser fatto nella prossima stagione estiva del 1939?

s. s.

Altoparlante

Come è noto, per venire incontro al desiderio del pubblico e onorare alle nostre stazioni un più composto stile, è stata abolita alla radio italiana la pubblicità parlata. E' rimasta una forma di pubblicità che, se bene intesa e sfruttata, poteva conferire in certe ore del giorno ai nostri programmi un tono di curiosità e di varietà piacevolissime e interessanti. Ma, evidentemente, — e l'abbiamo dovuto constatare altra volta — gli addetti ai programmi pubblicitari non hanno fantasia. Da anni si gingillano con certi tipi di programmi, sempre uguali, sempre monotoni (musi

CRONACA CITTADINA

La "53ª SETTIMANA"

Venti milioni annui di maggior beneficio ai lavoratori della nostra provincia

Il grazie degli operai al DUCE

«Una grande conquista del lavoro», abbiamo definito nel nostro numero di ieri mattina l'accordo avvenuto a Roma tra le due Confederazioni dell'industria per cui, in coincidenza con la festa di Natale, agli operai dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative similari, sarà concessa una gratificazione di fine d'anno pari all'importo di una settimana di retribuzione normale; e prima ancora che alla stregua del guadagno materiale conseguito dagli esecutori d'opera, è sotto questo punto di vista che l'accordo va considerato.

Esso infatti segna un'altra considerevole tappa sulla via di quella elevazione della dignità dell'operaio che è uno dei punti fondamentali dell'azione del Regime verso i lavoratori. E' il salario che assume una delle qualifiche più tipiche della retribuzione mensile e conferisce pertanto al lavoro un altro elemento di decisa cadenza contrattuale. Che gli impiegati godessero della tredicesima mensilità, non rappresentava, è vero, di fronte alla concezione mussoliniana del lavoro, una superiorità sugli operai, i quali vedevano chiudersi la cinquantaduesima settimana dell'anno senza alcun segno consimile nei loro riguardi; ma costituiva un'ingiustizia. Perciò il Fascismo, espressione della più genuina giustizia, l'ha soppressa.

Ciò non significa che l'accordo non sia apprezzabile anche dal lato dell'apporto materiale. Tradotto in moneta sonante, esso equivale allo sborso da parte degli industriali di tutta Italia di cifre che non è ancora possibile calcolare, ma che è facile prevedere assai elevate.

Sulla scorta dei 250 mila operai occupati nella nostra Provincia — Torino naturalmente compresa — il dottor Augusto Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria, ha calcolato in 20 milioni all'anno il maggior introito da essi compiuto globalmente.

Abbiamo trovato il camerata Venturi davanti ad un fascio di telegrammi ammucchiati sul suo tavolo: è il plebiscito con cui gli operai di tutti i centri della provincia hanno accolto la nuova provvidenza a loro favore e che attraverso l'accordo confederale reca così chiara l'impronta personale di Mussolini. Mai in materia contrattuale — ci ha detto il segretario della Unione — si è sentito salire dalle officine un'eco così vasta di entusiasmo. Segno che le masse lavoratrici ne hanno compreso tutta la portata. Ma la gioia era tanto più schietta quanto più manifesta appariva la volontà del Duce, che, conscio dell'aspirazione dei lavoratori, alla quale l'Unione torinese, da cui era partita, aveva dato tutto il suo appoggio, ne aveva determinato la pronta realizzazione.

Di questa intensa gioia il Segretario dell'Unione si è fatto ieri sera interprete presso il Duce con un telegramma nel quale ha espresso la profondità e la caratteristica della fede fascista dei lavoratori torinesi, più ansiosi che mai di acclamarLo e attestarGli la loro sconfinata gratitudine a Torino. Che cosa infatti poteva tornare più gradito ai nostri operai del magnifico dono recato alle loro famiglie, ai loro bimbi, nel giorno sacro alla più intima tra le feste cristiane, da Benito Mussolini?

Il dottor Venturi ha tenuto infine ad avvertire che il provvedimento si applica agli operai di tutte le aziende e di tutti i rami di attività inquadrate nella Confederazione degli industriali, onde non v'ha motivo di nutrire apprensioni di nessuna specie.

Dal canto loro gli industriali hanno accolto l'accordo di Roma con lo spirito di collaborazione che è ormai da anni in atto tra gli elementi della produzione.

Il contratto di lavoro per i salumieri

Abbiamo da Roma che tra la Federazione industrie alimentari e agricole varie e la Federazione dei lavoratori dell'alimentazione si è proceduto alla stipulazione del contratto di lavoro per i salumidici di Torino.

E' intervenuto un accordo sulle qualifiche e sui minimi salariali, materia controversa in provincia ed è stato dato mandato all'Unione stessa di compilare per la parte generale regolamentare il contratto sulla base del vigente contratto collettivo per i lavoratori di trippa e budella delle stesse provincia.

IL DUCE A TORINO ENTRO L'ANNO XVII

Torino, sempre sensibilissima alle supreme esigenze dell'interesse nazionale, accoglierà oggi, pur con ben naturale intimo schietto rincrescimento, con virile comprensione la notizia — venuta a tarda notte da Roma e pubblicata in prima pagina — sul rinvio della desideratissima visita del Duce ad epoca da destinarsi del prossimo XVII. Torino si rende perfettamente conto che l'Uomo pur ora salutato dai popoli di tutte le Nazioni civili come il Protagonista europeo, come il Salvatore della Pace nella giustizia, come il Fondatore dell'Europa nuova, legato alle inderogabili e provvidenziali necessità del Suo supremo ufficio, nelle attuali contingenze mentre l'atmosfera internazionale non è ancora completamente schiarita, non può interrompere la Sua immane e creatrice fatica per concedere ai fedelissimi torinesi l'immensa gioia, l'altissimo premio di accoglierne di presenza l'unanime ardente devoto grido di appassionato amore, passarne in rassegna le opere costrutte nel Suo nome e sotto il Suo segno, rivivere con loro le giornate — che Egli stesso definì «indimenticabili» — della celebrazione del 1° Decennale.

Questa Città del lavoro, questa Città che s'è studiata di essere sempre più compiutamente una «Roccaforte della Rivoluzione», questa Città che è «Sua» come niun'altra potrebbe esserlo di più, brucia già idealmente i giorni che la separano dall'evento, e conserà l'attesa ansiosa con le azioni feconde, dure, silenziose — quelle che piacciono a Lui — per metterai sempre meglio sul piano dell'Impero, sicchè il Duce, giungendo in questa sentinella guerriera e operaia della grande Patria fascista, subito riconosca nel fervore degli uomini e nella dignità delle opere la virtù antichissima e rinverdita di una gente in cui si rispecchia la nobiltà della Razza che, per Lui, ritorna sulle storiche, fatali strade del Primato.

In questa attesa e in questa certezza, Torino littoria — dalle immense officine, dalle gloriose caserme, dall'Università e dagli uffici, da ogni casa e da ogni piazza — con tutta la sua gente e con tutte le sue insegne saluta e invoca nel Fondatore dell'Impero il Condottiero e il Padre del popolo.

I nuovi orari ferroviari

Occorrono due coppie rapide Torino-Roma

Bisogna anche pensare ai viaggiatori di 2ª e di 3ª classe

Col 14 novembre p. v. andrà in vigore il nuovo orario invernale delle ferrovie. La parola non è esatta. L'orario generale si rinnova una sola volta all'anno e, per gli indispensabili coordinamenti delle comunicazioni internazionali, è stabilito d'accordo fra tutte le ferrovie d'Europa. Il rinnovamento avviene generalmente in maggio, quando fioriscono le rose.

Il nuovo orario si avrà dunque soltanto col maggio 1939-XVII e speriamo di poter fare nuove previsioni anche per la soluzione dei problemi ferroviari che interessano Torino e che «La Stampa» ha ripetutamente esposti e patrocinati.

I vantaggi dell'elettrificazione

Le varianti che si attuano verso la fine d'anno sono generalmente di carattere locale e determinate dalla necessità di tener conto delle diverse condizioni di vita e di lavoro che si hanno nella stagione invernale.

Questa volta le varianti invernali assumono però un'importanza eccezionale, perchè coincidono con l'attivazione del servizio elettrico a corrente continua su altri 800 chilometri di linee, cioè sulla Viareggio-Grosseto-Roma, sulla Milano-Bologna e sulla Bologna-Ancona. Queste imponenti opere di elettrificazione, oltre a rendere possibile un aumento del numero dei treni ed un abbreviamento dei tempi di percorso sulle linee stesse, avrà pure per effetto di migliorare le comunicazioni su tutte le linee che ad esse si innestano e che da esse diramano.

Le variazioni di orario che ne deriveranno non possono considerarsi definitivamente stabilite fino alla pubblicazione dell'orario ufficiale. Risulta tuttavia che sulle linee che interessano Torino le innovazioni più importanti riguardano le comunicazioni con la Capitale.

In conseguenza dell'attivazione della trazione elettrica sulla Maremmana cesserà l'anormale istradamento dei treni fra Torino e Roma per la via Pisa-Firenze-Chiusi, che fu adottata durante il periodo delle sanzioni, per economia di carbone, e che è tuttora in vigore. Con questa deviazione si ha infatti un maggior percorso di 61 chilometri, ma su linee quasi interamente elettrificate.

Treni aerodinamici

Ora, con l'attivazione del servizio elettrico anche sulla Maremmana, cessa la ragione per cui la deviazione fu adottata e quindi i treni si avvantaggeranno del minor percorso. Si tornerà in sostanza agli orari che si avevano prima del periodo delle sanzioni, con di più il vantaggio della trazione elettrica su tutto il percorso Torino-Roma.

Per ora tra Torino e Viareggio rimarrà invariato il sistema trifase, mentre tra Viareggio e Roma si avrà il più moderno sistema a corrente continua che consente più alte velocità di corsa.

I classici treni P.R. e R.P. che collegano Parigi con Roma saranno sensibilmente migliorati. Il P.R. partirà da Torino alle 7,57 per giungere a Roma alle 16,35, in senso inverso l'R.P. partirà da Roma alle 12,25 e giungerà a Torino alle 21,13, per cui si avrà un guadagno di un'ora sull'orario che era in vigore nel 1934 e di un'ora e mezzo sull'orario attuale.

Sarà istituita una coppia di treni ad alta velocità che coprirà il percorso Torino-Roma (km. 667) in sette ore, così da raggiungere una media oraria di 96 chilometri. Ecco l'orario:

Rapido R 553: Torino part. 7, Genova arr. 8,43 part. 8,48, Pisa arr. 10,31, part. 10,32, Livorno arr. 10,47 part. 10,52, Roma arr. 13,55.

Rapido R 552: Roma part. 17,02, Livorno arr. 20,03 part. 20,08, Pisa arr. 20,24 part. 20,25, Genova arr. 22,13 part. 22,15, Torino arr. 24.

Questi due treni saranno effettuati col nuovissimo materiale ferroviario veloce, leggero e di forma aerodinamica, che permette di raggiungere media oraria di marcia di 140 a 160 chilometri. Sul tratto Torino-Livorno, non consentendo la trazione elettrica trifase velocità molto elevate, i due treni saranno effettuati con automotrici a nafta, in attesa dell'entrata in servizio dei nuovi autotreni, mentre nel tratto Livorno-Roma correranno gli elettrotreni che già prestano inappuntabile servizio tra Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Il trasbordo a Livorno del bagaglio dei viaggiatori dall'elettrotreno all'autotreno sarà fatto a cure e spese della ferrovia.

Perchè solamente la 1.a classe?

E' questo certamente uno dei più notevoli miglioramenti nelle comunicazioni che interessano Torino; ma vorremmo che si tenesse conto che l'averne limitato il servizio alla sola prima classe ne diminuisce di molto il vantaggio. La limitazione di una coppia di treni alla sola prima classe può essere giustificata sulle linee sulle quali si hanno anche altri treni rapidi che, con tempi di percorso poco maggiori, accolgono anche viaggiatori di seconda classe e possibilmente viaggiatori di terza diretti a mète lontane.

Non sembra invece giustificata sulla Torino-Roma, che anche con l'orario 14 novembre avrà soltanto un rapido ordinario in partenza da Torino alle 12,14 ed in arrivo a Roma alle 20,45, e nessun treno di tale categoria in senso inverso. Non parliamo dei direttissimi che anche col nuovo orario impiegheranno da 10 a 11 ore nel percorso Torino-Roma.

In sostanza, Torino insiste per avere due coppie di comunicazioni rapide, una mattutina ed una pomeridiana, che facilitino a tutte le categorie di viaggiatori le comunicazioni con la Capitale.

Anche dalla necessità di questo miglioramento S. E. il Ministro delle Comunicazioni vorrà certamente tener conto.

Edilio Ehrenfreund

Il Federale elogia il dottor Molari che lascia la Federazione

Il cap. Dadone nuovo direttore

Il camerata dott. *Emilio Molari* — dovendo assumere un altro incarico — ha chiesto di lasciare le funzioni di Direttore della Segreteria dei Fasci di Combattimento di Torino.

Accogliendo il desiderio del camerata Molari, il Segretario Federale gli ha espresso, con il suo augurio per l'opera che egli si accinge a svolgere in altro settore della organizzazione del Regime, il suo vivo plauso e ringraziamento per i sei anni di collaborazione fattiva ed appassionata alle attività della Federazione dei Fasci.

Il Segretario Federale ha pertanto nominato Direttore della Segreteria dei Fasci di Combattimento della Provincia di Torino la Camicia Nera della vigilia Capitano *Attico Dadone*, iscritto al P.N.F. dal 16 Maggio 1921, squadrista, decorato della Medaglia della Marcia su Roma, coniugato con prole.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo delle conversazioni in provincia, organizza per oggi una conversazione presso il Fascio di Salabertano, alle ore 9, sul tema: *Il popolo nello Stato*. Oratore sarà il camerata Enrico Beux.

Il Prefetto convoca il Comitato per la difesa antiaerea

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea è convocato in adunanza da S. E. il Prefetto per le ore 10 di lunedì 17 corr., a Palazzo del Governo, col seguente ordine del giorno: «Aggiornamento del progetto di protezione antiaerea per la città di Torino».

Il Principe di Piemonte

Con il diretto delle 21,14 ha lasciato ieri la nostra città diretto a Milano S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità e gerarchie.

Il Ministro delle Finanze

Col diretto delle ore 12,20 è giunto ieri da Roma il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Podestà S. E. Giovara e dal vice-Federale cav. Gray.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
L'ARTICOLO CASALINGO
I MOBILI PER CUCINA
Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantine, trovano
da BIANCHI
la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.
Entrate: v. *XX Settembre* e *Viotti*

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo delle conversazioni in provincia, organizza per oggi una conversazione presso il Fascio di Salabertano, alle ore 9, sul tema: *Il popolo nello Stato*. Oratore sarà il camerata Enrico Beux.

300 mantelli per signora
a prezzi ribassatissimi e per soli pochi giorni.
Approfittate dell'occasione
Ditta Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5 angolo via XX Settembre.
Oggi esposizione

LAMPADARI
L'Elettrica, in occasione dell'ampliamento dei propri Magazzini, ha posto in vendita oltre 5000 Lampadari assortiti in tutti gli stili a prezzi di propaganda.
Via Carlo Alberto ang. v. Cavour

TAPPEZZERIE in CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TRASLOCATI

nei nuovi locali di via Meucci 2 ang. via Confienza, i Magazzini Artex presentano con la loro
GRANDE VENDITA AUTUNNALE
l'assortimento più vasto di telerie e biancherie ed i prezzi più ridotti. Inoltre *comprando ai Magazzini Artex, sarete sicuri anche della qualità!*
Madapolam L. 1.90 - 2.75 - 3.25
Pelliccia nuka il mt. L. 3.75 - 4
Batista colorata il mt. 2.75 - 4
Fusciè picchè neonati L. 2.75
Asciugatoi cotone quadri L. 3.75
Asciugamani cotone L. 2.40
Asciugamani spugna L. 3-4.50 ecc.
Tela cot. cm. 75 L. 3 - cm. 90 L. 4
Tela cotone cm. 240 L. 9.50 il mt.
Tela mista cm. 240 L. 16.50 il mt.
Tela puro lino cm. 270 L. 32.50 mt.
Tovaglioto cotone 150 L. 3.90 il mt.
Tovaglioli 55x55 a part. da L. 1.50
Camicie da notte per signora: modellini da L. 6.50 a L. 60.
Camicie uomo a partire da L. 11.95
Sopracoperte 2 posti damascate 35
Cataloghi 2 posti L. 38-45-66, ecc.
Cataloghi culla L. 9-14, ecc.
Traliccì materasso L. 4.50 il mt.
Federe guanciali L. 3.25-3.50, ecc.
Tende interne cm. 150 a part. da 7
Trapunte e copripiedi satino e raso
Grembiulerie (satino, renso, panamino) Fazzoletti, pannolini, lenzuola e tovaglierie ricamate; damaschi, gobelin, tappeti.
Corredi nuziali e da collegio, corredi per neonati; forniture per alberghi.
Magazzini Artex, via Meucci 2 e Confienza (svolt. da p. Solferino)

SCUOLA di TAGLIO
Prof.ssa Magda de' Lazzari
Piazza Vittorio Veneto 21
Sono aperte le iscrizioni (col sempre più perfezionato metodo che gode 38 anni di successi) ai nuovi corsi diurni e serali di *Abiti - Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura - Impermeabili.*
Programmi gratis a richiesta.
Esposizione aperta al pubblico
Vendita modelli - Pensione nell'Istituto L. 9,50 al giorno.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 4.00
L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75.
Necessari per scrivere da L. 2 a 50.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi Upo scuola, lavagne, cestini per aalio, paliottalieri, ecc., ecc.
da via XX Settembre a via Viotti

FIORINA PELLICCE
LIQUIDA
per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1832
via Po 16, vicino alla Chiesa.

Cappotti per bambini?
L'assortimento più esteso di oltre 300 modelli.
Ditta Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5 angolo via XX Settembre.

BORLETTI — Pellicceria
Gall. Stampa - v. Roma V. 17-902
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

SOPRABITO PURA LANA
su misura L. 275
PALTO' PURA LANA
su misura L. 300
Confezione di lusso
Sarto Bessi - Via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Biscotto-Navarrini, 15,15 e 21,15: «Esami di riparazione».
ROSSINI (C.a Casalegno) - Ore 15,15 e 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17; 21: Danze; S. Carlo 1.
GAY DANIEL, via Roma 7: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.

TEATRO ALFIERI
dal 20 ottobre ore 21,15
Spettacoli del «Casino di Venezia»
Prenotate i posti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: «Sotto la Croce del Sud» con Doris Durante, Antonio Centa.
CORSO: «Nonna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi (ore) e «2° giorno del Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Falconcello» Brighton, Rogers e U.a «Donne-Ritmi-Macchine».
V. EMANUELE: «Pazza per la musica» (Deanna Durbin) Riv. di Fantasia.
BALBO: «La via del possesso» Frank Morgan e Florence Rice (Metro). Ult.
IDEAL: «Porta dell'Infinito» Film di L'Herbier. Segue gran Rivista.
STATUTO: «La sposa vestita di rosa» Joan Crawford, Franchot Tone. Ult.
ALFI: «Uno contro tutti». Prima visione, e «Ridolini... e la collana».
NAZIONALE: «L'intrusa» D. Darrieux.
MAFFEI: «Mister Flow» e Rivista.
MASSIMO: «Spostamoci in quattro» con William Powell, Myrna Loy. Ultime.
COLOSSEO: «La Contessa Alessandra».
ITALIA: «Silchero» H. Baur. Ultime.
TORINESE: «La colonna». Ultime.
SAVOIA: «L'uomo che visse due volte».
OLIMPIA: «Spostamoci stanotte». Sucr.
V. VENETO (già Impero, piazza Vittorio Veneto 51): «Stasera alle 11».
REGINA: «Furia» con Silvia Sidney.
FORTINO: Trionfo dell'innocenza; Var.
IMPERIALE: «All Baba va in città».
BELCIO: «Mia moglie cerca marito».
ADUA: «Pugno di ferro» e Varietà.
RADIUM: «La grande città» e Varietà.
SOCIALE: E' nata una stella (ult.).
DANTE: «La locciola» J. Mc Donald.
ITALIA, via Nizza 358: «Uragano».
ITALIANO, Colom. 25: «Furia» Sidney.
VINZAGLIO: Fascino di Boheme; Var.
PRINCIPE: «Solo per lei» B. Gigli, P. Russel; Ragazza affamante, dalle 10
REX: «Il giuramento dei quattro Fot.

BALBO
Oggi ultime del comicissimo
La via del possesso, con Frank Morgan, Florence Rice e John Beal
Domani ROSALIE
la più fantasiosa creazione di W. S. Van Dyke, flabesco intreccio di scenografia con 500 ballerine di Albertina Rasch e 1500 comparse.
Nelson EDDY - Eleanor POWELL
sono i due maggiori esponenti di un'avventura d'amore, che ha tutto il fascino dell'imprevisto, il più incantevole sviluppo della danza e la grazia di un canto maschio e melodioso. *Rosalia* è una bellissima opera di magia scenica realizzata dalla Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE: ultimo giorno
di: «L'INTRUSA»
con Danielle Darrieux.
Domani: «Fuoco».

La Borsa e gli ebrei

Quali sono gli agenti di cambio esclusi da quella di Torino

Come è stato reso noto, in questi giorni gli agenti di cambio di razza ebraica, senza distinzione, hanno rassegnato le dimissioni dalla loro carica. I commissionari e procuratori ebrei ammessi a frequentare la Borsa hanno pertanto consegnata la tessera d'ingresso.

Ecco in quale misura questo provvedimento si concreta nei riguardi della Borsa di Torino. I posti disponibili per agente di cambio assegnati alla nostra Borsa ammontano a 45. Di essi, però, solamente 39 sono attualmente coperti. E di questi 39, ben dodici erano fino ad oggi occupati da giudei. Un terzo quindi.

Gli agenti di cambio diminuiscono sono: Artom Vittorio, Colonna Aldo, Falco Renzo, Foà Roberto, Levi Giacomo, Montalcini Valerio, Ovazza Alfredo, Sacerdote Beniamino, Treves Donato Umberto, Treves Elia Emanuele, Treves Umberto, Segre Luciano.

Quanto ai commissionari di Borsa, la percentuale degli ebrei si aggira intorno al 10 per cento.

I LEGIONE MILIZIA O.I.C.A.T.

Questa mattina, ore 9, adunata Ufficiali e Italo della 7.a Batteria c. a.

Lago Vincenzo, ex maresciallo Carabinieri, abitante in via Nizza 15, ha smarrito o lasciato in qualche negozio il libretto della pensione tra i personaggi di via Carlo Alberto e via Lagrange. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnarlo al nostro Giornale.

Farmacie aperte oggi

Assunzista, via Stradella 198 — Aurp e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 121 — Borgarelli, via Madama Cristina 65 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borelli, via Falzini 102 — Consolata, via Orbassano 25 — Cooperativa I, piazza Palazzo 4 — Cossu, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 4 — Dutto, corso Giulio Cesare 42 — Gandini e Aceto, via San Francesco da Paola 10 — Grafflgna, corso Belgio 41 — Gruner, via 6. Tommaso e via Nerlola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Musso, via Mazzini 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilanetto, corso Monca'ieri 267 — Porta Palazzo, piazza Vittorio Veneto 11 — Regio Parco, via Bologna 242 — Santa Rita, via Cibrario 30 bis — Sassi, corso Casale 305 — Secreto già Pellerino, corso Sempione 112 — Turinese, piazza S. Carlo ang. via Mario Gioda — Vigliano, via Nizza 108.

Bollettino demografico

18 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni celebrati	8

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1938-XVI

Pozzi Teresa m. **Majone**, a. 61, di Rumplanziaseo, casalinga, via Ubertalli 34 — **Bardi Maria** m. **Sinno**, a. 56, di Murcia, casalinga, corso Vercelli 259 — **Frumento Vincenzo** fu Nicola, a. 56, di Mondovì, albergatore, via Urbano Rattazzi 6 — **Ferraro Bianca** ved. **Bertelli**, a. 62, di Valperga Canavese, casalinga, via Madia 9 — **Cal Anna** m. **Marocco**, a. 31, di Bauduino d'Asti, esista, corso Inghilterra 47 — **Carello Felice** fu Giacomo, a. 73, di Govone, pensionato, via Bellardi Ludovica 24 — **Allora Enrico** fu Francesco, a. 84, di Riva (Chieri), medico chirurgo, via Arsenali 13 — **Pugno Maddalena** m. **Brunero**, a. 73, di Montanaro, casalinga, via Arquata 16 — **Preano Luigia** fu Gior. Batta, a. 77, di Torino, casalinga, via Villa della Regina 13 — **Ferrando Adelina** ved. **Bonansea**, a. 66, di Borgofranco, casalinga. — **Taffatutti Gino** fu Giov. Batta, a. 46, di S. Vito di Fagagna, manovale — **Vaudano Barbara** fu Antonio, a. 72, di Torino, casalinga — **Giacoce Flaminio** di Giuseppe, a. 56, di Montaldo Rocco, domestico — **Vicentini Gian Carlo** di Amedeo, m. d. di Torino — **Perrino Fernando** di Cesare, a. 10, di Torino — **Cesari Pietro** fu Luigi, a. 64, di Ferrara, invalido — **Serrato Angela** m. Gillio, a. 51, di Torino, casalinga.

Stamane improvvisamente si è spento in Revello

Borri Giacinto

di anni 33

Dànno il doloroso annunzio: la mamma **Ramonda Anna**, i fratelli: **Agostino, Giov. Battista, Giovanni Maria, Giuseppe**; la sorelle: **Anita, Maria** col marito **Isadarola Salvatore** e bimbi, **Caterina, Teresina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 16 corr., alle ore 17, in Revello, partendo alle ore 16,45 dall'abitazione, Cascina Elrale.

Revello, 15 ottobre 1938-XVI.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

Basini Leonardo

è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari.

Ne dànno il triste annunzio la moglie e la figlia; il fratello e le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Santena 5.

Pompe Funebri Ursia - Telef. 40-018

Le famiglie **Voglietti** e **Rabello** ringraziano tutti quelli che, con fiori, scritti e presenza hanno partecipato al grande dolore per la perdita della loro cara.

Giuseppina

Giovedì 20 c. m., alle ore 9, verrà cantato un solenne funerale di settima nella Parrocchia di S. Barbara. (22769

MEMENTO

Giovedì 20, terzo trigesimo anniversario dipartita dello **Studente CARLO CARELLO** verrà celebrata Messa di suffragio Parrocchia Santa Giulia ore 11. Babbo e Mamma ringraziano quanti ricorderanno e uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della morte del compianto **GIOVANNI FERRARIS** verrà celebrata Messa in suffragio lunedì 17 corr. alle ore 7,30, nella Parrocchia di via Cavalborgone; la moglie e la mamma ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima eletta del **Dott. Ing. ATTILIO SACHS** il giorno 17 alle ore 9 nella Cappella del Cimitero sarà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno con una preghiera nel mesto ricordo.

VI SPAVENTA
L'ORA DEI PASTI?
Se avete paura dell'ora dei pasti perchè o al boccata di cibo prolunga il vostro supplizio digestivo, dovete provar subito la Magnesia Bisurata.
Col neutralizzare l'eccesso d'acidità, causa dei rialzi acidi, della pesantezza e della maggior parte dei mali di stomaco, la Magnesia Bisurata vi darà sollievo immediato. Fin dalla prima dose di Magnesia Bisurata, potrete mangiare tutto quel che più vi aggrada e digerirete con piacere. Non aspettate che i vostri leggeri malanni vadano a finire in gastrite, o peggio ancora in ulcerazioni. Comprate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata del vostro Farmacista. Si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.
DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 1306 Div. 8 - 10-1-1939-XVII)

NELLA VITA CIO' CHE CONTA DI PIU' E' LA SALUTE
La lotta contro il dolore è uno dei maggiori compiti che si propone il Togal.
Il Togal porta rapidamente sollievo ai mali di capo, emicranie, nevralgie, mal di denti, disturbi alle articolazioni, malattie da raffreddamento, reumatismi, lombalgie, gotta.
L'altro compito non è meno importante: contribuire alla salute. Il Togal evita il deperimento di difesa dell'organismo contro le cause di tali malattie, attenua rapidamente molti fatti infiammatori e riduce la febbre.
Abbiate cura della vostra salute: curate di essere sani, senza dolori e di poter lavorare! Tutto il resto ha minore importanza.
In tutte le Farmacie L. 5.50 - L. 14. Laborat. G. Mautoni & C. - Via V. Vela, 5 - Milano.
(A. P. Milano 36660, 24-6-38-XVI)

Dopo Raffreddori e Influenza!
Salvaguardate i vostri reni
Durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In questo congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.
E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!
Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7. Dep. Gen. G. Giongo, Milano (8/44).
Fabbr. in Italia - (Milano, 54237, 1935)
Pillole Foster per i Reni

Triplex
la cucina a gas di classe

VI COMUNICHIAMO
che in settimana riceverete il nuovo, grande Catalogo Vegetino: 300 pagine di testo con oltre 2000 illustrazioni. Consultatelo attentamente, è una miniera di utilissimi articoli per l'ufficio, per il disegno e per regali di qualità. Magazzini Vegnino, via Lagrange 3, Torino.

Alpina
CRONOMETRI
dal 1883 nella primaria orologeria svizzera e col cronometro bolognese

BRAENDLI - TORINO
23 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-250
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue
Nuove Collezioni Carte da Parati

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
AVVISO DI CONCORSO
E' bandito un concorso per titoli e per esami fra laureati in Giurisprudenza e in Scienze Economiche e Commerciali per l'assunzione di impiegati di prima categoria.
I concorrenti potranno ritirare il bando e avere chiarimenti presso l'Ufficio Affari Generali dell'Istituto in Torino, via Venti Settembre 31, in ogni giorno non festivo dalle ore 15 alle 17, escluso il sabato.
Il termine utile per la presentazione delle domande corredate dei documenti richiesti scade alle ore 12 del 30 novembre 1938-XVII.
Torino, 15 ottobre 1938-XVI.

Ferrovie Torino Nord
S. A.
Dal 17 ottobre, i portatori di certificati provvisori potranno effettuarne il cambio in azioni definitive, presso la Cassa Sociale.

CITTA' DI RIVOLI
Fino al 15 dicembre 1938-XVII, ore 18, è aperto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di Guardia Municipale.
Chiarimenti alla Segreteria Comunale. (22744

Il Federale ispeziona i corsi premilitari

Il Federale, come già sabato scorso, si è recato ieri, accompagnato dal Vicefederale Gray, ad ispezionare i corsi premilitari della G.I.L. in diversi Comuni della provincia. Queste ispezioni improvvise vengono effettuate dal Gerarca allo scopo di rendersi conto, con una diretta presa di contatto, del grado di preparazione e di addestramento e dei progressi che vengono fatti dai giovani affidati alla G.I.L. per i corsi premilitari.

Il Federale si è recato nel pomeriggio di ieri in quattro Comuni, e precisamente a Bricherasio, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni e Cavour. Ovunque ha trovato le schiere dei giovani in pieno addestramento. Piero Gazzotti ha voluto assistere di persona alla manovra con le armi degli allievi del 3.o corso e alle evoluzioni della squadra degli allievi degli altri corsi, impartendo istruzioni, correggendo e di volta in volta elogiando l'opera degli istruttori, volonterosi camerati che si dedicano con passione a quest'opera di addestramento.

Il Federale non si è limitato ad assistere agli esercizi pratici. Ha chiamato fuori dai ranghi taluni dei giovani e li ha interrogati sugli elementi fondamentali che un Giovane Fascista deve conoscere.

Quindi, ovunque, ha riunito a breve rapporto gli ufficiali istruttori ed i loro collaboratori per impartire loro le direttive necessarie, incitarli a continuare con passione e con crescente ritmo il lavoro di preparazione e di addestramento, nonchè per annunciar loro il prossimo arrivo e la generale adozione del «Primo libro del Fascista», pubblicazione che deve servire di testo per la preparazione teorico-culturale dei giovani che frequentano tali corsi.

In linea di massima, il Federale ha espresso agli istruttori il proprio elogio, avendo riscontrato ovunque i risultati di un efficiente lavoro di addestramento.

Il pomeriggio del Gerarca si è concluso alle 18 alla Casa della G.I.L. in piazza Bernini, ove nella palestra coperta erano riuniti i giovanissimi cadetti e capicenturia degli Avanguardisti e dei Balilla, al comando del vicecomandante della G.I.L. prof. Gotta.

Questi giovani graduati della G.I.L., alcuni dei quali sono nell'organizzazione giovanile da ben quattro anni, hanno compiuto a Roma nei «campi» di addestramento, quali il Campo Dux e il Campo Roma, dei periodi di intensa preparazione che li hanno resi in tutto atti e degni di aver affidati i quadri giovanili della G.I.L. istituzione.

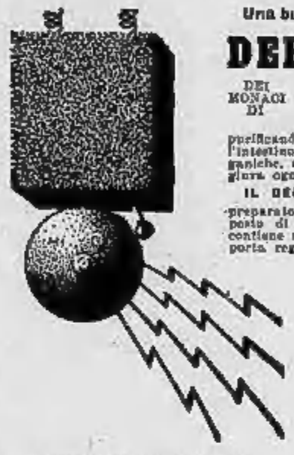
Di questo grado di preparazione è stato dato un saggio alla presenza del Federale. Un cadetto, scelto a caso, ha fatto compiere evoluzioni ed esercitazioni a piedi ad un plotone di suoi giovani camerati. Sia i comandi e sia la loro esecuzione sono stati impartiti ed eseguiti in modo impeccabile che il Gerar

Aut. Pref. 195-1 23-1-29

Il campanello d'allarme

EMICRANIE
STITICHEZZA
FORUNCOLI
VERTIGINI, ecc.
sono talvolta sintomi di ben più gravi infermità...

ARTERIOSCLEROSI — ARTRITISMO — REUMATISMI — GOTTA — SCIATICA — OBESITA' — ETA' CRITICA — ERUZIONI — ORTICARIA — ECZEMA — VARICI — EMORROIDI — ACNE — ERPETI — DIFFICILI DIGESTIONI, ecc.



Una buona cura autunnale di

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

purificando il sangue, disintossicando l'intestino, rinvigorendo le funzioni organiche, ritempra l'organismo e preserva ogni pericolo.

IL DEPURATIVO SAN SIMONE

preparato monastico del 1673, è composto di soli estratti vegetali non contiene nè iodio nè ioduri; non comporta regimi speciali.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

SAPONE AL LATTE

Visel

NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA INTIMA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CORFI caldaie usate circa 2000x7000 pressione 5-7 atmosfere cercansi. Inviare offerte a cassetta 176 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6738

CUCINA completa per ristorante operai capacità circa 1000 posti elettrica o carbone cercasi subito. Inviare offerte a cassetta 175 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6737

IMPORTANTE officina specializzata in lavorazione lamiera, stampando stampaggio, cranciatura, cromatura assumerebbe lavori in grande serie. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41426

MACCHINARIO fabbricazione latte, reparto completo, perfettamente funzionante, disponi: Paramatti, Settimo Torinese. 6711

PER cessazione commercio la Ditta Fratelli Fagiani, Galleria Subalpina, liquida con lo sconto 50 % grammofoni, dischi, orologi, pendole, accessori delle migliori Case, Codest azienda. Si fanno blocchi. Vendesi cassaforte registratore. 41390

TETTOIE capannoni pontezzi scaffalature smontabili solide economiche affittiamo vendiamo. Perretti Caminati, corso Vittorio 94, Torino. 61273

TORNERIA meccanica vendo facilitazioni pagamento cambio con moto od altra merce. Marchetti, Aosta 18.

TRATTRICI agricole Fiat, Case, Internazionali, Cartepillar, Fordson, O. Nocetti, Santhià. 61381

VENDO porte ringhiere cancelli ferro scala chiocciola legno materiali demolizione. Corso Napoli 46. 22477

VENDO Putrelle, ferri U, capriate chiassili ferro legno rivestimento Matteo Pietre provenienti Padiglioni piazza San Carlo. Ponghia, via Stradella 232, Torino. 22666

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNOCCASIONE. Latteria selezione 220, motivi famiglia. Rossana 26, Biella. 61396

ALBERGO Sacro Monte unico al Santuario di Varallo Sesia cedesi ottime condizioni.

AZIENDA meccanica varia cilindria, lavorazione serie, offre partecipazione sociale minimo duecentomila. Eventualmente cedesi. Dott. Germano, San Domenico 35. 22562

BAR vendo affarone vicino ferrovia Battelli, bello, giardino, banco. Bevi acqua, Orefice, Lavano Lago Maggiore. 5649

BUON affare cedesi fabbrica causa salute; unite. Pio V. 8. 42429

CEDESI in Aosta avviatissimo ristorante, reddito assicurato posizione centrale. Croce di Città 34. 22517

CEDESI motivi famiglia avviata panetteria cittadina provincia Cuneo. Scrivere cassetta 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41311

CEDESI per ritiro commercio in Vercelli, antico mobilificio, primaria clientela, grandi fabbricati, impianti. Scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5746

GENTILIZIO gabinetto, unico, esistente attrezzato avviato cittadina Piemonte cedesi. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41389

GOLOTURI deposito avviatissimo cedesi. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61026

MOTIVI famiglia cedo commestibile ditrimestre stabilimento. Rivolgersi via Cuneo 3, portinaio. 22750

MOTIVI urgenti famiglia ritiratasi affittasi subito pastificio avviato buona clientela. Rivolgersi ragioniere Alma Pietro, Cuneo, via Regina Margherita numero 6. 5678

NEGOZIO mode rimetto. Scrivere cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22757

RIMETTESI drogheria bottiglieria posizione splendida motivi famiglia. Scrivere cassetta 25 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41458

STUDIO centralissimo moderno cedo causa partenza a Ragioniere. Avvenire buon avviamento. Scrivere cassetta 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61300

STUDIO fotografico rimettesi, affarone. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41373

TIPOGRAFIA artigiana pedalina, caratteri moderni permesso blocco 700 chilogrammi, Francesco Assisi uno. 42437

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTEREI rappresentanza deposito indumenti Forze Armate. Scrivere cassetta 216 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22455

BR-rappresentanze arredamenti metallici introdotto Municipi Banche Capodaj Biblioteche rappresentabile seria ditta, articolo redditizio lucrante suddetta clientela zona Piemonte associandosi eventualmente piccola azienda appartenente trenta-trentacinquenni. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22735

INDUSTRIA italo-americana vernici nitrocellulosa sintetiche cerca agenti introduttissimi grandi stabilimenti, carrozzerie, cantieri navali, mobilifici, calzaturifici, negozianti, Primarie referenze. Scrivere cassetta 2340 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5749

INDUSTRIA Lisoli Droghe Affini cerca Rappresentanti provincia Piemonte introdotti drogherie saponerie possibilmente automezzo serie referenze. Prodotti ILDA, Parini 5, Vicenza.

SIGNORINA distinta, presenza, media cultura, offrirebbesi dama compagnia o impiego affine presso seria famiglia, anche signora sola. Indirizzare: M. G. Celerissime, Roma 5, Cagliari. 22726

VICE madre, governo casa persona sola, autopatente offresi subito eventuale sistemata con referenze massima di lungo servizio. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA parla per signora offresi ovunque anche fuori Torino. Scrivere cassetta 49 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61371

ALTOATESINA ventiduenne abilissima cerca posto governante casa possibilmente persona sola. Referenze primarie. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22744

AUTISTA trentunenne offresi privato unicoche anche altri lavori. Sa sistemare. Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61370

GUARDAROBIERA o cameriera fine offresi, buone referenze. Scrivere cassetta 302 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41324

PORTINAIA tesserata, unicito giardiniere ore libere, cercano portineria. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61320

VENTOTTENNE autista meccanico lucrerà secondo terzo autoveicolo offresi privato autoriferenza autodeposito. Scrivere cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61205

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Istituto Berlitz nella nuova sede via Giuseppe Verdi 35 ha istituito corsi diurni serali, ginnasio liceo. Istituto magistrale tecnico ragioneria scrimeneria). 61088

COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuola Regie. Corsi autorizzati ricupero anni.

12) **IGIENE E TERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTRITISMO reumatismo terapia efficacissima, Gabinetti fisioterapici Torino, corso Francia 182, Telef. 75-911; Milano, Pecchia 18. Opuscolo gratis.

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento oro brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbarous 23 angolo Francesco Assisi.

A. A. Preferito insuperabile Gemma, Viotti due, Vendo, compra prezzi incredibili argenterie, oro, gioielli importantissimi. 41402

A prezzi imbattibili ultime divise Polizia, Sahariane nuove, signora, divise Balilla Avanguardista ecc. Vendite. Nazionale, Venti Settembre 44.

ARCIOCCASIONI Scrivanie, mobili stile, razionali, Novecento, classici, redima. Vinaccia 6. 41446

ASSORTIMENTO vastissimo mobili cucina lavorati. Fabbrica via Cuneo 44, tram 2, 9. 22702

CAUSA partenza vendo subito mobilissimale cucina radio astrata. Dentella, Strada Fabrizi 28. 41358

CUCCIOLO lupo Boemiano pura razza vendesi. Via Martiri Pasdati 35.

CUCINA cartone smaltata 4 posti forno nuovissima occasione. Portinaio, Cassini 2. 41445

FONDERIA ramo specializzata vasche cuffe, lavelli cucina. Guasta, Emanuele Filiberto 13. 22301

LAMPADARI moderni antichi disegni preventivi. Ricordata fabbrica corso Siccardi 15. 60833

MACCHINE cucire Neumann tedesche assortimento nazionali prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 41419

MAMME! Specialità per bambini. Fotografia Pasta, via Carlo Alberto 28.

MATRIMONIALI sig. cousina 275, abiti 300, Curon, Principe Amedeo 20.

PALTO vestiti signora eleganti cappe veniceti, Jacord Sarelli, via Consolata quindici. 22756

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assolutamente concorrenza concessioni tutta Italia. 6662

SEGHE, macchine lavorazione legno, ogni tipo semplice a motorizzate. Chiedere offerte, cataloghi, Officine Manfredi Bonfiglioni, Firenze. 5743

STRAOCCASIONE lavatrice pellicce lievitazione, confezione accuratissima. Via Bonelli 4. 22767

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GELISE sanissimo presenza affettuosa. Signore specialista massaggi pedicure callista diploma estero cercherebbe contrarebbe pronto matrimonio signora signorina 40-50enne sana senza impegni capitale disposta seriamente ambulatorio veglieri annunci. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41414

DISTINTA signorina impianto piccolo dote sposerebbe sano distinto buona posizione sentimenti famigliari età 32-42enne. Serietà. Immunità. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22762

FOTOGRAFO con negozio avviatissimo Marsiglia sposerebbe serio collaboratrice pratica professionale giovane, bella, anche senza mezzi fortuna. Rispondere direttamente: Scrivere con dettagli Marnera Giuseppe, Ferme posta, Marsiglia.

MONACHESIMO, distinto trentottenne 40.000 contanti sposerebbe collaboratrice proprietaria commercio redditizio. Scrivere cassetta 270 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22655

PROFESSIONISTA ex-ufficiale 36.000 annuo sposerebbe signorina 25-32enne laureata, diplomata, alta, bionda-castana, veramente bella, buone condizioni economiche. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPOSATEVI felicemente, collocamento, per vostra benessere! Migliori vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 22335

(17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A Vendonsi corso Re Umberto 75 due alloggi quattro, cinque camere più servizi, liberi subito. Tratta Ilonio, corso Perrhiera 35. 22672

ABILITATO costruttore, progetta, edifica, vende lotti terreno. Rada, Fabro 6. 22695

ACQUISTANSI stabili centrali o semiperiferici preferibilmente gravati ipoteca fondiaria. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22324

ACQUISTO casa 80-150.000 anche operaia. Zerbino, Legnano 30, interno 15. 22761

ACQUISTO cassetta con giardino vani 10 circa in due alloggi. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61372

AFFITTASI casetta irrigua Vercelli, giornate 56, mite canone. Carlo Carlevaris, Vercelli. 5744

AFFITTASI subito, eventualmente vendesi, favorevolissime condizioni, importante stabilimento industriale via Beato Angelico 6. Scrivere Vitale, Arsenale 4, Torino. 61037

ALLOGGIO Forte Nuova vendo. Esclusivi mediatori, Serafino, via Cabota 29.

CASA attigua corso Palermo, nuova, 24 belle camere, accessori, bagni installati, vendesi 7 settembre. Dott. Balsanelli, via Doria 12. 22725

CASA seminia tremila orto vendo. Clara, Testona Torinese. Telefonare 66-200. 61392

CERCO affittare cassetta panoramica collina. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41408

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 21 - Torino

COMPREREI casa signorile vitalizio garantito su altro stabile di mia proprietà. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41318

CORSO Siccardi 21, Terreni contrattabili presso capolinea. Sirca, Alfieri 9. 61294

GIARDINO con serra centrale cervasi in affitto. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61057

INDUSTRIA farmaceutica affittasi villetta casa decorosa mq. 500-700 adattabile laboratorio, magazzino, uffici. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61393

PALAZZINA signorile 9 ambienti alloggio unico vendesi. Via Monesivo 45. 41384

VENDESI palazzina scala 4 spaziosi ambienti, cantine, veranda, comodità ampio giardino adatto anche fabbricazione, corso Mirafiori. Scrivere cassetta 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61340

VENDESI parecchi signorili alloggetti in ditte commodità. Cristoforo Colombo 1, Borla. 41367

VENDO villetta nuova quattro camere. Via Mongineyro 238, Trattoria Ferrovieri. 41427

13) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi subito tre camere cucina soleggiatissime termo centrale. Corso Giovanni 109. 60980

ACQUISTEREI alloggetto adiacenze via Roma. Comodità moderne. 40-50 mila. Roberto, Goffredo Casalis 23. 61364

AFFITTANSI alloggetti nuovi uno, altro camere cucina termosifone. Massena, 25. 22371

AFFITTANSI due camere non mobiliate passaggi Largo Saluzzi. Oppure vende anche solo mobilia. Partinaia, Scarlatti 7. 22749

AFFITTANSI due mobiliate vuote convenienti. Strada Nobile 29, interno 6. 61352

AFFITTASI alloggio signorile tre grandi camere più necessari termo bagno accessorio, Via delle Alpi 4 (vicino piazza Statuto). 41383

AFFITTASI alloggio signorile, 8 camere e servizi, vista. Pomba 16. 61343

AFFITTASI palazzina dieci camere più servizi anche divisibili vicinanze Scuola Guerra. Ladda, San Massimo 47, ore 14-16. 61377

ALLOGGIO signorile grande terrazzo 650 mensili altro 410. Manara 6. 61246

AUTORIMESSA privata due tre posti lonalità semicentrale affittasi. Telefonare 53-189. 61378

BOTTEGA con grande retro affittasi. Cernaia 137. 41458

CERCANSI due tre ambienti possibilmente centrali. Scrivere indicando affitto mobiliari. Destefanis, via Roma tenzonito. 41436

DEADASI camera salotto terzo bagno eventuale piccolo alloggio ben mobiliato locatità centrale. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61405

CERCASI subito alloggetto due camere, accessori, con terrazzo. Scrivere cassetta 238 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41405

CERCO due tre camere alloggio subito. Brambilla, Carour 9. 61394

CERCO subito alloggio signorile accesso locali magazzino cortile autorimessa. Telefonare 65-828. 61397

CERCO vastissimi locali centrali minimo 800 mq. con ampio salone. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22726

CORSO Monciveri affittasi magazzino laboratorio ubicato zandi interrato. Telefonare 66-966. 61391

ELEGANTE alloggio sette camere possibilmente più accessori, in corso o villa desidererebbe distinta piccola famiglia parigini Piazza Armi vecchia, per aprile prossimo. Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61002

OPORTO 58 affittasi signorilissimo sette camere, entrata, cucina, bagno, ascensore. 41310

PASO 4000 e più 3-5 camere cucina comodità centrali. Magliano, Barbaroux 23; telefono 43-981. 22741

PITTORE cerca locale per uso studio ed abitazione preferibilmente posizione centrale. Scrivere Albergo Bologna, camera N. 30. 61286

UNA, due camere indipendenti, mobilio studio affittansi. Olivetti, Telefono. Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61041

VERDONSI due camere cucinetta entrata Gran Madre. Donna, Marsini 44, Torino. 61388

VICINANZE Scuola Guerra ufficiale cedo 4 camere mobiliate, cucina, bagno. Scrivere Albergo Bologna n. 36. 41385

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PEGLI. Affittasi appartamento inobiliato soleggiato. Comodità. Dardi, via Quarto 25. 41387

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Autoscuola piazza Vittorio Veneto 10, tariffe minime patente garantita. 60344

ACCUMULATORI batterie «Elettra», le migliori, lunga durata, prezzi convenienti. Magazzino distribuzione Torino presso Riccio Alessandro, via Assietta 11. 21716

ACQUISTASI camion ribaltabile. Autorimessa, via Capellina 2. 41442

APRILIA, 1500, 1100, Cabriolet Pinin Farina. Visibili, nuovi modelli. Vetture usate perfette: 1500 Augusta ultime, berline, cabriolet Ohlu. Ariana sei posti, Alfa 6 luce 1750 turbo, 500 aprilli, Lombardi & Koellikor, Maria Vittoria 45. 22472

ARRIVATI migliaia permanenti per autocarri autovetture, trattori animali. Affrettatevi visitarmi, acquisterete, Risparmio garantito. Colombo Ronco, via Ormea 3, telefono 61-085. 41448

AUTOCARRI Lancia RO 30 quintali brevetto conformità, RO/RO 75 quintali. Vendita rateazioni, permute. Società Commissioneria, 27 S. Francesco Assisi, Torino. 4620

AUTOCARRI 20 Bologna, 31 8pa, 30 8pa, 25 O/10 vende permuta Sica, Costantinaria Fiat, Sava, via Nizza 28, Torino. 22758

AUTOCARRO ed Autobotte 634/103 portetti vendo ratealmente. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41397

AUTOSCUOLA Lipoi piazza Solferino 2. I migliori risultati tariffe minime. 22628

AUTOSCUOLA riconosciuta ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-034 matti, tariffe minime. 22141

BALILLA ottimo vendo miglior offerente. Alassa, Foscolo 12. 41407

ISOTTA Fraschini (Fabbrica Automobili Milano) reparto Veicoli Industriali. Autocarri ciclo Diesel sei cilindri. Tipi unificati. Brevetto conformità esenzione bollo circolazione, tassa ribotta. Solo vendita, cambi, rateazioni: A.S.T.R.A., San Secondo 104, Torino. 22006

PRIVATO vende carrozzeria perfetta pelle Fiat 1100. Orto Botanico 19 bis. 41391

PRIVATO vende 3 camere Balilla perfette. Via Donizetti 7. 22612

VENDO causino 634/108 luglio 1937 pochi chilometri come nuovo. Solaro, via Taiocchi 5, Torino. 61406

2800 come nuova, moto Sertum, Benelli, Supreme, Imperial, Garelli occasionissime, Brescia 24. 41396

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 18-20; fest. 11-12

Select aperitivo

LA COMENSE
TORINO
VIA XX SETTEMBRE 67
ANG. VIA BARBAROUX

TESSUTI DI ASSOLUTA NOVITÀ
QUALITÀ PURI
COSTI DI FABBRICA
GARANTITE
INIZIA DA DOMANI LUNEDI'

LA GRANDIOSA ANNUALE LIQUIDAZIONE
SCONTO DEL 50 % IN TUTTI I REPARTI

LANERIE SETERIE VELLUTI
NELLE QUALITÀ PIU' PREGIATE E DI GRAN MODA

STRAGRANDI ASSORTIMENTI
PREZZI RIDOTTI ALL'INVEROSIMILE

ALCUNI ESEMPI

TAGLIO COMPLETO LANA
GRAN MODA PER ABITO A GIACCA L. 45

TAGLIO LANA SOPRABITO
NOVITÀ SPORT „ 55

TAGLIO PALTO'
GRAN MODA - PURA LANA „ 65

OCCASIONI GRANDIOSE LA CUI REALTA' BALZA EVIDENTE, OSSERVANDO OGGI LA NOSTRA ESPOSIZIONE

— Come? Vai in vacanza lassù?
— Che vuoi? Spero di trovare qualcosa sotto il molarasso.

— Siete venuta per il proviino?
L'aspirante dice: — Sì.
— Bene, e allora cosa fate?

IL SOGNO CHE CONTINUA
Marianna sulla rotta carriola trascinata dai soliti cavalli.

Blunker: — Sei qui per trasimento?
Litvinoff: — Oh, no, io per malattia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 16 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 246

LONDRA PARLA
di un piano tedesco di pacificazione europea

Londra, 15 ottobre.

Una splendida giornata di sole, come a Londra se ne vedono di raro, la mostra dell'automobile, qualche risultato imprevisto sul campo di calcio, una diecina di fattacci di cronaca molto nera, qualche matrimonio di astri sportivi, tutto ha contribuito a far dimenticare al grande pubblico i problemi europei e non europei intorno ai quali si affaccendano Cancellerie ed ambasciatori, nonchè i fatti di Palestina, di Spagna e di Cina, dove c'è la guerra. Soltanto qualche giornale ne descrive stamane nelle colonne sulle quali il lettore meglio sorvola: nel clubs se ne parla poco perchè sono rimasti vuoti, e quel poco che se ne scrive e di cui si parla non è altro che tentativo di previsione del come potrà essere risolta questa o quella situazione, che è riconosciuta essere tuttora allo stato fluido.

I colloqui a Palazzo Chigi

Lasciamo da parte questo lavoro da profeti e fermiamoci su quel poco di consistente a di preciso che c'è a disposizione.

Come sempre, l'attività diplomatica in corso nella capitale italiana è seguita con ogni attenzione: abbiamo udito oggi i voti che unanimemente confermano il prudente ottimismo segnalatovi ieri notte circa il progresso delle conversazioni tra il conte Ciano e Lord Perth. Stasera il corrispondente da Roma del «Sunday Times», in una nota che sarà pubblicata domattina, sotto il titolo «Ulteriori progressi delle conversazioni italo-inglesi», informa che durante le tre visite fatte di questa settimana da lord Perth al conte Ciano, si sono compiuti dei progressi, ma aggiunge non essere possibile precisare a qual punto siano giunti i negoziati.

Il giornalista quindi scrive che l'oggetto di queste trattative probabilmente verte su alcune proposte, intese a far considerare il ritiro dei legionari italiani come provvedimento sufficiente perchè la Gran Bretagna riconosca avvenuta la «sistemazione» in Spagna, relativamente alla clausola per l'esecutorietà del patto italo-inglese.

Per il settore Palestina, si delineano sempre più chiari segni di resipiscenza: il Governo ha deciso d'inviare nel mandato due divisioni per reprimere la rivolta, ma i giornali di Londra convengono — e scrivono — che gli arabi non hanno torto.

Leggiamo stasera sullo *Standard* questo capoverso, al fondo di un articolo in cui si discutono le varie possibili soluzioni della vertenza fra gli arabi da una parte, gli ebrei e gl'inglesi dall'altra:

«Una cosa è comunque certa — scrive il citato quotidiano. — Noi non vogliamo che la Palestina provochi le fiamme di una guerra santa panislamica, l'immigrazione giudaica in Terra Santa deve essere assolutamente ridotta, almeno fino a quando non sia possibile giungere ad un accordo fra gli arabi e gli ebrei».

Gli argomenti che precedono queste conclusioni sono interessanti inquantochè, in termini cortesi, ma con parole altrettanto chiare, il giornale protesta contro l'intrusione degli Stati Uniti nella faccenda della Palestina.

Polemizzando col *New York Times*, il giornale scrive essere bensì vero che l'articolo sette della convenzione stipulata nel novembre '24 fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti prevedeva la necessità di un consenso del Governo americano, prima che sia apportata alcuna modificazione ai termini del mandato. Il giornale aggiunge però che è improbabile che il Presidente Roosevelt possa opporsi ad alcuna ragionevole soluzione del problema palestinese, soluzione da proporre dal Governo britannico, giacchè anche il più caldo simpatizzante sionista potrebbe sostenere i meriti di un piano di divisione del mandato, piano che si potrebbe applicare soltanto sulla punta delle baionette britanniche.

Arabi e giudei

Più oltre il giornale scrive essere possibile che la commissione Woodhead riesca a trovare uno schema in modo da dare soddisfazione agli ebrei senza provocare l'ostilità degli arabi.

Altrimenti, conclude il giornale, bisogna trovare una soluzione attraverso la creazione di una federazione di Stati arabi, comprendente la Palestina, la Transgiordania e la Siria, all'interno della quale le comunità israelitiche potrebbero avere un'autonomia amministrativa. Il giornale aggiunge quindi che naturalmente l'ulteriore immigrazione giudaica deve cessare.

Questa soluzione, proposta dallo *Standard* stasera è, in diverse parole, quella stessa suggerita una settimana addietro dal ministro degli Esteri dell'Irak, colla differenza che lo *Standard* sembra voler fare un blocco della Palestina colla Transgiordania.

Ma chi conosce gli arabi di Palestina sa perfettamente come essi non vogliano essere confusi cogli abitanti della Transgiordania — i quali sono beduini, non arabi — e sopratutto non vogliono avere niente a che fare con il loro Emiro, che essi considerano una pedina britannica.

Quanto allo scacchiere centro-europeo, a Londra si dà molto rilievo alla ripresa delle trattative italo-slovacche. Il merito di tale ripresa di contatto viene attribuita all'influenza esercitata da Mussolini e da Hitler.

Un piano di Hitler?

Circa la possibilità di soluzione, va citato un editoriale del *Times*, il quale suggerisce un provvedimento simile a quello adottato, su proposta del Duce, a Monaco, per le minoranze sudete e per le zone cedute alla Germania: cioè immediata occupazione delle zone, dove la popolazione magiara supera il 50 per cento, e quindi affidare ad una Commissione speciale il compito di determinare quali altre zone siano da essere trasferite.

Stasera poi è stata messa in circolazione la voce — voce che trova credito negli ambienti giornalistici londinesi, tanto che qualche giornale di domani imposterà su di essa le pagine principali — di un piano che Hitler intenderebbe proporre quanto prima: tale piano viene riassunto nei seguenti sei punti:

1) La Germania garantisce le frontiere europee della Francia.

2) Si dichiara che l'Impero britannico, com'è attualmente costituito, è in conformità cogl'interessi tedeschi.

3) Un patto di limitazione degli armamenti aerei fra Italia, Germania, Gran Bretagna e Francia.

4) Le predette quattro Potenze s'impegnano a non concludere patti di sorta colla Russia sovietica.

5) Riconoscimento dei preponderanti interessi tedeschi nell'Europa orientale.

6) Restituzione delle colonie ex-tedesche, attualmente sotto il mandato della Gran Bretagna e della Francia.

Da aggiungere che qualche giornale — di quelli che cercano di catenacciare ogni trattativa anglo-tedesca — scrive stasera che l'offerta di un patto di limitazione aerea fra Inghilterra e Germania che, come abbiamo segnalato ieri, dovrebbe essere nel rapporto di uno a due o, — secondo qualche altro foglio — di uno a tre, proporzione appoggiata dall'argomentazione che l'Inghilterra avrebbe da difendersi da una sola parte, mentre la Germania ha molte frontiere — sarebbe accompagnato dall'avvertimento che se un accordo su tali basi non potrà essere raggiunto, la Germania denuncerebbe il trattato navale, nel quale nel 1935 ha accettato di limitare la sua flotta nella proporzione del 35 per cento di quella britannica.

Leo Rea

Blum ha paura
che venga sciolta la Camera

Allarmi crescenti per l'inferiorità francese nel campo aeronautico

Parigi, 15 ottobre.

Il Consiglio direttivo del Partito radicale indipendente ha votato una deliberazione con la quale accetta ed approva l'eventualità dello scioglimento della Camera attuale. Dopo aver constatato che la nuova maggioranza formatasi attorno all'attuale governo è in contraddizione formale con i principii del fronte popolare, il partito dichiara che dinanzi alla nuova situazione la parola deve essere data al Paese.

L'ex Presidente del consiglio Grum, nella sua solita vischiosa prosa, prende oggi posizione dinanzi all'eventualità dello scioglimento della Camera e del Fronte popolare scrivendo che gli impegni tuttora presi dai partiti socialista radicale e comunista, sono sempre in pieno vigore e che pertanto nè l'attuale governo nè il partito radicale, hanno alcun diritto di denunciarli unilateralmente.

Comunque, mentre la presenza della disgregazione del Fronte popolare, va facendosi strada l'idea della necessità dello scioglimento della Camera e di nuove elezioni che, basate sul sistema della rappresentanza proporzionale permettano al «capo», se il Paese reclama, di poter governare; una vigorosa campagna viene sferrata in favore della riorganizzazione delle forze aeree francesi, che il ministro Pierre Cot, negli anni in cui fu alla testa del ministero dell'aria, ha ridotto ad uno stato scheletrico, sovratutto dopo che la sua principale preoccupazione fu di accorrere in aiuto dell'aviazione governativa spagnola. In una inchiesta di cui *Paris Soir* ha incaricato il capo della sua rubrica aeronautica, Jean Gerard Fleury, questi dice senza ambagi che nelle tragiche giornate del settembre la Francia non poteva opporre che qualche decina di aeroplani moderni da bombardamento ed ancor meno aeroplani da caccia, alle centinaia di aeroplani tedeschi identici; gli ottimisti parlavano di una proporzione da uno a dieci e gli altri di una proporzione da uno a cento. E sembra che questi avessero ragione perchè la produzione aeronautica francese ha variato in questi ultimi mesi, grazie all'applicazione delle leggi sociali ed alla settimana di quaranta ore, attorno a 40-60 apparecchi al mese, mentre la produzione tedesca, che nel 1937 aveva raggiunto la cifra di 300 aeroplani al mese, sorpassava da qualche settimana quella di 500, cioè un maggior numero di aeroplani di quanti ne producano insieme americani, inglesi e francesi.

Inoltre, mentre i Messerschmitt tedeschi volano ad una media di 600 chilometri orari, gli apparecchi da caccia francesi sono ancora allo stadio dei trecento chilometri, ed ai bombardieri tedeschi Junker, Heinkel e Dornier, che possono volare a quattrocento chilometri all'ora, la Francia non può opporre che i Potez ed i Bloch, che volano a 350 chilometri e non oltrepassano in ogni caso i trecento. Crisi dunque di quantità come di qualità, che danno ragione ad un Mister Churchill quando scrisse del «lamentevole stato delle forze aeree francesi», parole che devono essere riuscite molto amare per l'orgoglio nazionale di questo paese.

L'*Intransigeant*, da parte sua, viene a confermare le affermazioni del giornale concorrente, indicando che la Francia ha immediatamente bisogno di 1750 nuovi apparecchi e che l'industria francese deve realizzare un esercito dell'aria di 2600 aeroplani, ciò che, tenuto conto delle riserve indispensabili, significa che deve costruirne più di quattromila. La Francia, in caso di un conflitto, si sarebbe dunque trovata in scarso mese in uno stato di schiacciante inferiorità.

D'altra parte anche in Inghilterra non mancano le inquietudini. L'esperto militare britannico, il capitano Liddell Hart, ha detto che la recente crisi politica internazionale ha rivelato anche agli osservatori stranieri la debolezza della difesa antiaerea britannica e che quindi egli può armai dire che per la difesa di Londra vi erano solo cento cannoni. Il complesso dell'artiglieria antiaerea britannica è composto di cannoni di cui un certo sono moderni, la metà in condizione di far fuoco e il resto no. Anche l'aviazione ha aggiunto Liddell Hart, ha rivelato troppi difetti.

La missione aeronautica inglese diretta dal Maresciallo Cirillo Newall, dopo una settimana di soggiorno in Francia, rientra oggi, in volo, a Londra. Per quanto gli scopi ed i risultati di questa lunga e minuziosa visita compiuta dagli aviatori inglesi all'industria aeronautica ed ai campi di aviazione francesi siano circondati dal massimo riserbo, si assicura che lo studio e la preparazione per la fusione pratica delle due aviazioni sono ormai giunti molto a buon punto e che pertanto basi aeree inglesi, soprattutto riservate agli apparecchi da caccia, saranno probabilmente istituite già in tempo di pace, nelle regioni settentrionali della Francia, mentre in diversi punti del Mediterraneo verrebbero creati punti di appoggio e di rifornimento per idrovolanti.

Gli aerei nazionali
sfamano i madrileni
gettando del pane

Burgos, 15 ottobre.

Viene annunciato che alle ore 15 di oggi, diciotto aeroplani nazionali da bombardamento pesante hanno lasciato cadere su Madrid 145 mila pagnotte.

La Principessa di Piemonte
a Bruxelles

Bruxelles, 15 ottobre.

Proveniente da Parigi è qui giunta S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte. (Stefani)

Anche le donne dell'Islam per la Palestina agli arabi

Cairo, 15 ottobre.

Il congresso femminile islamico riunitosi stasera al Cairo ha preso in esame la questione palestinese alla presenza della delegate del mondo islamico e delle più spiccate dame egiziane. Esso segna il secondo passo compiuto dall'Egitto verso la soluzione della questione palestinese e la realizzazione della solidarietà islamica che per volontà di Re Faruk il Governo del Cairo eleva a scopo della propria politica. La presidentessa del congresso, signora Sciaraui, vedova di uno dei protagonisti dei moti nazionali egiziani, ha attaccato violentemente l'Inghilterra e l'America a causa dei loro aiuti non sinceri agli ebrei, affermando che Londra mira con l'attuale sua politica in Palestina alla realizzazione dei propri scopi imperialistici. Il mondo islamico è fermamente deciso a prendere la difesa della Palestina.

La stampa egiziana pubblica col massimo rilievo il discorso pronunziato ieri dal Rettore di Azhar sulla questione palestinese. Il Rettore reclama la realizzazione dell'unità islamica affermando che l'Islam vuole l'unione e comanda la preparazione militare di tutti in difesa dei propri diritti e della propria dignità. I musulmani devono armarsi, col ferro per essere sempre pronti alla difesa della Palestina.

E' impressione di questi ambienti che le manifestazioni panislamiche di questi giorni rappresentano ottimi risultati nel prossimo avvenire traducendo in atto la solidarietà islamica e preparando un fronte da opporre all'invadenza ebraica.

L'Alto Commissario inglese
torna in Palestina

Brindisi, 15 ottobre.

Da Londra è giunto per via aerea l'Alto Commissario britannico in Palestina sir Harold Mac Michael che ha proseguito per Alessandria d'Egitto diretto in Palestina.

I gangsters rossi
Altro ignobile delitto dei bolscevici lionesi

Parigi, 15 ottobre.

La polizia continua a svolgere la sua inchiesta a Lione sull'assassinio dell'operaio edile polacco Ladislao Weicorkowski, e su un altro episodio non meno impressionante: quello dell'attacco avvenuto contro il cantiere della Vitriolerie da parte di bande bolsceviche. In merito la «Liberté» in una nuova corrispondenza da Lione pubblica oggi altre rivelazioni che non mancheranno certamente di suscitare profonda impressione fra il pubblico.

Il giornale svoca innanzitutto l'attacco al cantiere dove lavoravano alcuni coraggiosi operai decisi a resistere agli ordini di Moscа, e dopo da i seguenti raccapriccianti particolari: «Dinanzi al numero degli assalitori — scrive — le poche guardie mobili presenti dovettero aspettare dei rinforzi prima di intervenire. Approfittando della loro impotenza gli scioperanti allora si misero a lanciare dei mattoni contro gli operai al lavoro. Il Segretario del Sindacato autonomo dei muratori Giuseppe Charre cadde al suolo con il cranio spaccato. Una scena ignobile si svolse allora. Attorno al corpo insanguinato i bolscevichi intonarono trionfalmente l'Internazionale. Infine sopraggiunsero alcuni carri recanti le guardie mobili, ma appena queste furono alle viste gli aggressori fuggirono a gambe levate abbandonando sul posto una sessantina di biciclette. Una trentina di arresti vennero effettuati. La maggior parte degli individui arrestati erano stranieri. Le guardie mobili s'impadronirono anche di due deputati comunisti, ma costoro, mettendo avanti la loro qualità di parlamentari, ottennero di essere rilasciati».

L'organo di Doriot ritorna poi nello stesso articolo a parlare della «camera delle torture» istituita alla Camera del Lavoro di Lione e scrive che le denuncie per sevizie gravi aumentano sempre. Ieri la magistratura ne aveva ricevute cinquanta. Oggi il loro numero è salito a duecento. Il giornale rivela anche quanto avveniva nel sinistro locale narrando alcuni episodi tra i quali quello di due artigiani che vennero bastonati ferocemente, depredati del loro denaro e anche dei documenti personali.

Il Giappone nella Cina meridionale
I posti fortificati cinesi
bombardati dall'aviazione

Tokio, 15 ottobre.

Un comunicato del Ministero della Marina informa che numerose unità nemiche fu scorta nella Baia di Bias al momento dello sbarco del corpo di spedizione nipponico e che forze della marina e dell'aviazione attaccarono di concerto con quelle sbarcate le posizioni e i concentramenti di truppe cinesi nei pressi di Wnichow. Il comunicato aggiunge che numerose forze cinesi fuggono da Waichow e che le posizioni e i concentramenti di truppe cinesi di Pekio, sul fiume dell'Oriente sono stati efficacemente bombardati oltre a due piroscafi e varie giunche, recanti reparti di truppa. I forti e le opere militari di Tsung Shing, dove si trovano circa 500 soldati cinesi, sono pure stati bombardati.

Un messaggio dal fronte della Cina centrale all'avanzata Domei, informa che sul fronte settentrionale, al nord dello Yangtse, le truppe nipponiche le quali il 12 agosto scorso si sono impadronite di Sin Yang, stanno ora estendendo sempre più la loro zona di occupazione tanto al nord che al sud. Una colonna nipponica ha infatti completamente occupato Chungtaihuan a 20 km. a nord di Sin Yang ed ha subito dopo iniziato l'attacco contro le truppe cinesi che difendono le colline otto chilometri più avanti. Frattanto la colonna nipponica che ha occupato Luiain, a 20 km. al sud di Sin Yang, ha ripreso la marcia verso il sud avendo per obbiettivo immediato il passo di Wusheng sul confine delle provincie dello Honan e dello Hupeh.

L'avanguardia di questa colonna ha raggiunto nel pomeriggio di ieri un punto a circa 25 km. del passo stesso. Questa avanguardia si è scontrata con circa 500 soldati cinesi in marcia verso il nord. Nel combattimento che ne è risultato i cinesi hanno avuto 300 morti e lasciato 15 prigionieri nelle mani dei nipponici, i quali si sono impadroniti di 3 mitragliatrici, vari fucili e molti cavalli, nonchè di un rilevante numero di proiettili di artiglieria. Tra i caduti è stato trovato il corpo di un maggiore di stato maggiore.

I giornali di Tokio, oltre al riferire le notizie militari, rammentano l'aspetto politico internazionale della situazione.

Il Japan Times, sotto il titolo «Realismo per l'Estremo Oriente» invita le Potenze occidentali ad essere più realistiche nella questione estremo-orientale e rileva come alcune di esse, ed in particolare Gran Bretagna e Francia, abbiano espresso gravi preoccupazioni e molto scontento per l'ultima mossa nipponica nella Cina meridionale. Il giornale, parlando dell'accordo per la questione cecoslovacca rileva che esso fu raggiunto senza bisogno nè della Società delle Nazioni nè della Russia sovietica e che, per la prima volta dopo la guerra europea, un problema internazionale è stato affrontato su chiare basi di realismo. Il giornale aggiunge che se la nuova Cecoslovacchia è territorialmente diminuita, è però infinitamente più adorante alla realtà della situazione politica europea. Venendo poi a parlare dell'Estremo Oriente, il giornale osserva che idee come quelle che avrebbero potuto spingere la Cecoslovacchia alla guerra potrebbero provocare gravi torbidi in Estremo Oriente ed invita la Gran Bretagna e la Francia ad affrontare la questione cinese nello stesso spirito realistico col quale si è agito nei confronti della questione cecoslovacca, in modo che il conflitto nippo-cinese possa concludersi al più presto con vantaggio per tutti gli interessati.

L'avanzata giapponese

Sciangai, 15 ottobre.

Il distaccamento nipponico operante nella Cina del sud, che ha occupato Taikhai, ha proseguito le operazioni verso l'ovest ed è giunto davanti a Sin Tang a metà cammino fra Isahai e la ferrovia di Canton. Un'altra colonna nipponica operante al nord di Tan Shui davanti a Wang Likhon sul Tungg Kiang non ha incontrato fino ad ora che debole resistenza da parte delle truppe cinesi. Malgrado il calore torrido che in certe ore della giornata ha sorpassato i 50 gradi Fahrenheit, il morale delle truppe giapponesi è eccellente.

I giapponesi
invitano gli stranieri a sgomberare Canton

Hong Kong, 15 ottobre.

Il consolato generale del Giappone a Hong Kong ha rimesso oggi una dichiarazione del Governo giapponese alle autorità consolari affermante che le truppe giapponesi sono incapaci di garantire la sicurezza degli stranieri circolanti nel territorio di Canton per la cifra di circa duecentomila persone, e di Bowlon dove vi sarebbero altri centomila forestieri circa. Le autorità di quest'ultima città hanno già iniziato l'evacuazione delle donne e dei bambini perchè provedono uno sbarco di truppe nipponiche.

L'aviazione dà un contributo vasto e molto importante all'avanzata delle truppe giapponesi in direzione di Canton. Dopo un intenso bombardamento il deposito dell'aviazione cinese ad Ha Chung è andato in fiamme. La marina giapponese ha virtualmente stabilito un blocco. Alle unità che già ora impegnate sono stati aggiunti altri sei sottomarini. Cacciatorpediniere giapponesi hanno formato una specie di cerchio attorno a Hong Kong e proteggono lo sbarco di truppe trasportate con giunche a Nan Tao. I giapponesi hanno inoltre sbarcato altre truppe in vari punti della baia di Bias per rendere più efficace il movimento di tenaglia che ha per obiettivo la ferrovia di Kolun.

Intanto a Hong Kong le autorità governative hanno adottato provvedimenti eccezionali per la requisizione eventuale dei viveri in tutti i depositi della colonia e per controllare i prezzi fissato da oggi un massimo per i generi di prima necessità. Il provvedimento è stato reso necessario dal fatto che in questi ultimi pochi giorni i prezzi dei viveri e specialmente quelli delle carni e delle verdure erano stati raddoppiati.

Esercitazioni di cavalleria
a Pinerolo
presente il Principe di Piemonte

Pinerolo, 15 ottobre.

Stamane la Scuola di Cavalleria ha avuto l'onore di una visita del Principe di Piemonte, il quale, dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore ed aver assistito, nella cavallerizza Baralis, alla presentazione d'una compagnia d'ufficiali che stanno frequentando il corso d'applicazione, si è recato alla «cavallerizza Caprilli». Qui un gruppo di brillanti ufficiali ha evoluzionato alla presenza dell'Augusto Ospite, compiendo difficili esercitazioni ippiche degne in tutto delle nobili tradizioni della Scuola. Infine il corteo del Principe si recò al poligono di Baldissera, che trovasi nelle vicinanze di Cumiana, in aperta campagna. Là ebbe luogo una esercitazione a cui hanno partecipato formazioni di cavalleggeri, di motociclisti e di carri armati veloci. Particolare impressione ha destato la discesa compiuta dai motociclisti per una scala comprendente più di cento gradini. I cavalleggeri hanno quindi effettuato la discesa di altri difficoltosissimi canaloni laterali, ciò che ha costituito il magnifico collaudo di questa Scuola di Cavalleria.

L'Arcivescovo di Torino
a Racconigi
ospite del Principe di Piemonte

Racconigi, 15 ottobre.

Stasera è arrivato S. Emin. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, che si tratterrà a Racconigi fino al giorno 22 corrente per impartire la Cresima ai fanciulli di Racconigi e dei paesi vicinori. Al suo arrivo, Sua Eminenza è stato ricevuto al Castello da S. A. R. il Principe di Piemonte, del quale sarà ospite durante tutta la sua permanenza.

A chi appartiene la collana
dimenticata sul diretto di Venezia?

Milano, 15 ottobre.

In uno scompartimento di prima classe dell'ultimo diretto proveniente la notte scorsa da Venezia, e passato nel parco di deposito, è stato rinvenuto un soprabito da uomo con una sciarpa di lana. Sul divano, erano pure due libri in tedesco. Molti indumenti sono dimenticati ogni giorno sui treni da viaggiatori distratti, e non sorprese quindi il rinvenimento di questo soprabito. Ma la meraviglia si ebbe quando in una tasca fu trovato un borsellino con tre lamine d'oro e una collana di brillanti di notevole valore; parecchie decine di migliaia di lire. Nessuno, nella giornata, ha reclamato l'indumento; la qual cosa ha accresciuto il mistero. Perciò il prezioso soprabito fu affidato al Commissariato di polizia della stazione per le indagini del caso. Si fa l'ipotesi che si tratti di un tentativo di contrabbando andato a vuoto; tuttavia non si esclude uno smarrimento puro e semplice.

Sacerdoti liquida
Il colloquio con un legale – I contrabbandieri al confino?

Roma, 15 ottobre.

Rimessi al Ministero per gli Scambi e Valute gli atti relativi all'affare di contrabbando delle valute, si attende ora la decisione delle competenti autorità amministrative.

Nel carcere, frattanto, l'ex-agente di cambio Renato Sacerdoti è stato visitato da un avvocato. Non si tratta, però, come qualcuno ha affermato dell'avvocato difensore, per il semplice motivo che nè il Sacerdoti nè gli altri arrestati hanno finora nominato il loro difensore. Si sa che dinanzi all'autorità di pubblica sicurezza non è ammesso il patrocinio legale pur non escludendosi che si possa avere l'assistenza puramente indiretta di un legale. La nomina del difensore — in mancanza di quello di fiducia, si procede alla nomina di un difensore d'ufficio — è obbligatoria solo in sede giudiziaria, quando cioè si prevenuto sia contestato lo specifico reato.

Il Sacerdoti, dunque, è stato visitato in carcere da un avvocato e precisamente dall'avv. Mario Majolo. Si tratta del legale nominato dalla famiglia Sacerdoti per procedere alla liquidazione di tutta la complessa attività dell'exagente di cambio, che va dalla smobilitazione dei vari uffici con il conseguente licenziamento del personale dipendente alle liquidazioni di fine mese in borsa. In tale sua qualità, l'avv. Majolo ha chiesto al Questore il poter conferire con il Sacerdoti. La domanda è stata accolta e il colloquio si è svolto alla presenza di un funzionario. Niente di particolare in ciò, perchè permessi di tal genere possono essere concessi ai familiari di detenuti, purchè il colloquio avvenga alla presenza di un funzionario.

Tra l'avv. Majolo e il Sacerdoti si è parlato naturalmente solo degli affari pendenti, e per i quali urge una sistemazione; solo qualche vago accenno allo scandalo dei contrabbando dei milioni, del quale a quanto si apprende lo stesso Sacerdoti si sarebbe mostrato oltremodo scandolezzato. Egli ha affettato ancora una volta la più olimpica tranquillità e la più completa padronanza di sè. Il famoso milione sarebbe non suo ma della sedicente contessa Orta. A conclusione egli ha aggiunto una frase non si sa se cinica, o ad effetto: «Attendo ancora di sapere — egli ha detto — di che reato con precisione sono accusato».

Si sa che, rimanendo sempre sul terreno puramente amministrativo, il decreto legge 29 settembre 1931, che riguarda la trasgressioni in materia di esportazione di valuta, ha autorizzato il competente Ministero, oltrechè ad infliggere multe fino a un importo pari a quello delle divise trovate in contravvenzione, anche a deferire i trasgressori alla commissione di confino. Questa, in base al Testo Unico della legge di pubblica sicurezza del 18 giugno 1931, n. 773, è composta del prefetto, del questore, del comandante dell'Arma del RR. CC., di un ufficiale superiore della Milizia designato dal Comando di zona e dal procuratore del Re; dinanzi alla commissione non è ammesso il patrocinio legale; si possono, però, presentare memorie difensive, e l'imputato oltrechè essere interrogato, può essere ammesso a presentare le prove in sua difesa.

Comunque quello che si ritiene certo è che il provvedimento a carico degli imputati non tarderà ormai molto ad essere preso.

Ancora i furti
al vecchio milionario

Tutti i furari tramutati in arresti

Firenze, 15 ottobre.

Laboriose indagini da parte dei Carabinieri sui furti continuati di gioielli e di contanti appartenenti al vecchio milionario Visconti, proseguono su una serie di piste di cui qualcuna certamente porterà verso nuovi e maggiori colpi di scena. Intanto si apprende che il contegno del vecchio signore, già molto evasivo e indulgente nei riguardi delle domestiche, si va facendo più deciso. Egli, infatti, contrariamente a quanto avevano dichiarato la Fogliati e la Grazzini, ha detto recisamente di non avere mai regalato i gioielli alle domestiche e di essersi limitato soltanto a regalare loro qualche piccola somma in denaro, a titolo di strenna. Ha soggiunto che i gioielli posseduti dalle donne sono perciò stati tutti e lui sottratti furtivamente. Si sa che una perquisizione è stata operata nell'appartamento del figlio illegittimo della Foglìati, il ventisettenne Silvio Del Prete, che abita in un appartamento di proprietà della madre in via della Palancola. Non si sono trovati gioielli, all'infuori di una spilla d'oro, ma si sono rinvenuti titoli di Stato per 50.000 lire, libretti al risparmio per 2200, oltre 1500 lire in contanti. A notare che il Del Prete occupa un modestissimo impiego e che l'appartamento ha un valore di 36.000 lire. Il sostituto Procuratore del Re Imperatore ha oggi spiccato mandato di cattura contro l'ex maestra di casa Filomena Fogliati in Leproni, la domestica Laura Grazzini in Mascagni, Giulia Grazzini in Fiesoli, l'autista Sante Mascagni, l'orefice Ezio Fiesoli, il gioielliere Sestilio Giannini; tutti costoro dovranno rispondere di furto, abuso di fiducia e ricettazione.

Ingenua truffa d'una servetta

Racconigi, 15 ottobre.

All'orefice Giuseppe Rossetti, si presentava ieri una ragazza che, qualificandosi persona di servizio di un noto esercente locale, dichiarava che il proprio padrone, desiderando acquistare un orologio e un anello, pregava l'orefice di consegnargliele in visione e che sarebbe ritornata subito pel regolamento del conto. L'orefice consegnò quanto richiesto, ma tardando la ragazza a farsi viva, si recò dai carabinieri a denunciare il fatto. Iniziate pronte indagini, non si tardava a rintracciare nel vicino paese di Caramagna la ragazza che aveva tentato la truffa certa Alessio Caterina fu Luigi, d'anni 19. Essa è stata tradotta alle nostre carceri.

Esemplare condanna
a un fidanzato poco raccomandabile

Firenze, 15 ottobre.

E' terminato dinanzi all'Assise il processo a carico di Sebastiano Celesti, nato a Buscemi trentanove anni or sono, imputato di estorsione aggravata perchè nella nostra città, nel 1937 costringeva, con minacce a mano armata la ragazza Miranda Rossi, di anni 24, sua fidanzata, a sottrarre ai propri genitori la somma di 63.000 lire, delle quali 20.000 furono consegnate al Celesti mentre le altre vennero poi ritrovate in casa Rossi, nascoste dalla ragazza. La Corte ha ritenuto il Celesti colpevole di avere spinto la Miranda Rossi a commettere il furto in danno dei genitori e lo ha condannato a 7 anni ed un mese di reclusione; 6 mesi di arresti per contravvenzione al porto d'armi, 6.000 lire di multa; al risarcimento dei danni in lire 23.000; alle spese di parte civile ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici nonchè alla libertà vigilata.

Investimento in Laguna
causato dalla nebbia

Venezia, 15 ottobre.

Stamane prima dell'alba, mentre la nebbia in laguna, il piroscafo «Roma» della linea Chioggia-Venezia, che navigava nel tratto fra Pellestrina e San Pietro in Volta, andava a investire un motoveliero che procedeva in senso inverso tagliandone nettamente lo albero di mompresso. Nell'urto, che fu violentissimo, anche il «Roma» subiva delle avarie e alcuni passeggeri che si trovavano nelle cabine di prora rimanevano feriti dalla rottura di alcuni cristalli.

Il campionato europeo
di pallacanestro a Roma

Roma, 15 ottobre.

La penultima giornata del Campionato europeo di palla canestro è servita a delineare le posizioni di classifica e, a mano di una poco probabile vittoria della Polonia sulla Lituania nella partita di domani sera, si può affermare che le atletiche giuocatrici della Nazione lituana abbiano già il titolo europeo.

La squadra azzurra ha dato al pubblico una bella soddisfazione giocando una partita brillantissima battendo largamente le atlete svizzere. Il primo tempo terminava con il chiaro punteggio di 31 a 6. Nel secondo tempo le elvetiche trascuravano il lavoro difensivo preoccupandosi solo di conquistare qualche altro punto. Di ciò approfittavano, naturalmente, le nostre atlete che portarono a compimento numerose azioni, una più veloce dell'altra. La partita terminava con il punteggio di 65 a 8. I punti per l'Italia sono stati segnati: 4 dalla Bertolato, 4 dalla Punter, 10 dalla Falcidiero, 11 dalla Teodoli, 6 dalla Bruna Bertolini, 8 dalla Nerina Bertolini, 2 dalla Cenci, 8 dalla Giotto e 6 dalla Verri.

Nella seconda partita sono scese in campo Polonia e Francia. La squadra polacca, superiore in difesa e più fisso all'attacco, guadagnava subito alcuni cesti chiudendo il primo tempo in vantaggio per 14 a 4. Nella ripresa le francesi avevano un ritorno spettacoloso riuscendo a diminuire lo svantaggio del primo tempo e a portarsi a 8 punti di distacco dall'avversario. La partita diveniva elettrizzante. Le squadre si equivalevano per qualche minuto; ma poi la Polonia, in virtù della maggiore resistenza, riusciva a ottenere la vittoria per 24 a 19.

CRONACA

L'omaggio ai genitori del Duce
di 240 membri delle Corporazioni

Ieri sera con il diretto delle 20,25 sono partiti per Predappio, dove si recano a rendere omaggio alla memoria dei genitori del Duce, 240 membri dell'Ente fascista delle Corporazioni, coi relativi vessilli. Li guidava il Fiduciario provinciale.

Impressionante sciagura motociclistica
sullo stradale di Pianezza

Un morto e un ferito grave

Stanotte, alle 0,15, sullo stradale di Pianezza è avvenuto un gravissimo incidente motociclistico. A causa della nebbia, una motocicletta guidata da certo Pierino Duria, per ora non meglio identificato, che percorreva lo stradale da Pianezza a Collegno, giunta nei pressi dell'abitato di questo Comune, andava a cozzare in pieno un locale contro il muro di una casa. Nell'incidente il guidatore decedeva sul colpo. Il 19enne Emilio Tardiu, residente a Buone di Pontedera, una frazione di Collegno, che sedeva sul seggiolino posteriore della moto, riportava la probabile frattura della base cranica per cui veniva ricoverato con prognosi riservata.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 8.46; Futuri: (1938) dicembre 8.56; (1939) gennaio 8.39; marzo 8.35; maggio 8.15; luglio 8.04; ottobre 7.81.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli ungheresi abbattono a Ipolysag i pali di frontiera con le insegne ceke